



# Wortprotokoll

der 4. Sitzung vom 17. Dezember 2003

# Resoconto integrale

della seduta n. 4 del 17 dicembre 2003

XIII. Legislatur  
XIII. Legislatura  
2004 - 2008



**SÜDTIROLER LANDTAG**  
**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA**  
**DI BOLZANO**

**SEDUTA 4. SITZUNG**

**17.12.2003**

**INHALTSVERZEICHNIS**

Wahl des Landeshauptmannes/der Landes-  
hauptfrau. ....Seite 3

**INDICE**

Elezione del/della Presidente della Provincia.  
..... pag. 3

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

**Dr. RICHARD THEINER**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

ORE 10.02 UHR

*(Namensaufruf – Appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

**PÜRGSTALLER (Sekretär - SVP):** *(Verliest das Sitzungsprotokoll – legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Die Mitteilungen gelten im Sinne des im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden erzielten Einvernehmens als verlesen und werden dem Wortprotokoll beigelegt.

Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Frick (nachm.) und Laimer (vorm.) entschuldigt.

Punkt 1 der Tagesordnung: **“Wahl des Landeshauptmannes/der Landeshauptfrau”**. (Fortsetzung)

Punto 1) dell’ordine del giorno: **“Elezione del/della Presidente della Giunta”**. (Continuazione)

Im Rahmen der Generaldebatte hat Abgeordneter Urzì das Wort, bitte.

**URZÌ (Alleanza Nazionale):** Ringrazio i colleghi che sono presenti in aula e che avranno il piacere di alimentare questo dibattito che introduce la legislatura che si è appena avviata e che prende le mosse dall’intervento dal presidente incaricato Luis Durnwalder. Mi permetto di prendere a prestito da Max Weber, che il presidente Durnwalder ha voluto richiamare nel suo intervento, un’espressione. Max Weber diceva che tre qualità possono dirsi decisive per l’uomo politico: la passione, il senso di responsabilità e la lungimiranza. Questo è il passaggio che il presidente Durnwalder ha voluto prendere a prestito e includere nella sua relazione. Prendo a prestito questa frase, perché non solo mi ha toccato molto, ma è sicuramente motivo di grande riflessione. La passione, signor presidente, una di quelle tre qualità che possono dirsi decisive per l’uomo politico, quella molla che nella sostanza ha fatto scattare tutti noi che siamo in quest’aula, il desiderio autentico dell’impegno politico, ma anche il desiderio autentico di saper raccogliere attraverso gli strumenti che la politica ci pone a disposizione, e qui in questa sede le istituzioni ci garantiscono di rappresentare i disagi, il

senso di disorientamento della o delle comunità, dei cittadini, il senso di disorientamento legato spesso al proprio quotidiano e al futuro per se stessi e per i propri figli.

Come rappresentanti di un dovere politico che ci è stato assegnato dai cittadini in un momento elettorale, ci facciamo attori di trasferire le esigenze dei cittadini nelle sedi istituzionali, ci facciamo carico di rappresentare quindi non solo la nostra passione politica ma anche la passione che anima la comunità che rappresentiamo. E' una varia umanità quella che si rivolge a noi, nelle forme istituzionali più regolamentate, ma anche nei modi più spontanei, una varietà di cittadini di questa nostra provincia, che non solo nel momento elettorale riconoscono a noi con il voto, ma nella quotidianità per rafforzare il senso della loro richiesta di ascolto, della loro richiesta di intervento. E' una varia umanità quella che bussa alle porte delle istituzioni dell'autonomia altoatesina, per richiedere soprattutto ascolto e interventi risolutivi.

La nostra è questa, la passione che ci fa sentire pienamente investiti della responsabilità di rappresentare questa varia umanità con una passione sopra tutte che si adatta perfettamente alla situazione tanto complessa, particolare, articolata della provincia di Bolzano che è terra non solo di frontiera ma di tante frontiere al proprio interno, per le quali è richiesto un particolare impegno da parte di tutti noi affinché possano essere superate quelle sottili e talvolta marcate distinzioni che creano con forza il senso delle divisioni delle frontiere all'interno della nostra provincia perché la passione prima che ci anima è per un Alto Adige in cui abbiano pari diritto di sviluppo quelle diversità che insieme costituiscono la particolarità di un Alto Adige plurilingue e inserito in uno scenario che è più ampio di quello locale, è quello europeo, scenario di incontri e non di distinzioni e di divisioni.

Tre qualità possono dirsi decisive per l'uomo politico, citava Max Weber, la passione e, abbiamo detto, il senso di responsabilità e la lungimiranza. Il senso di responsabilità ci deriva dall'aver piena consapevolezza, in quanto rappresentanti di Alleanza Nazionale, rappresentanti del primo partito che può dirsi autenticamente rappresentativo della comunità di lingua italiana, il secondo partito in assoluto della nostra provincia. Una responsabilità pesante che ci impegna oltre tutte le difficoltà. E' la responsabilità che ci deriva dall'essere consapevoli di essere parte di un tutto, ossia essere consapevoli che la nostra identità politica e il nostro dovere di rappresentanza si inserisce in un contesto più ampio generale, che è fatto da un incontro di diverse sensibilità politiche e non solo. E' la responsabilità che ci deriva dalla consapevolezza che si dialoga sempre attraverso le finestre e non attraverso i muri. E' la responsabilità che ci deriva dal saper comprendere in senso pieno ed assoluto le sensibilità dell'altro, senza pregiudizi, senza forme di pudori che oggi devono potersi considerare superati, all'insegna di un rinnovato dialogo che sia frutto però di condivisione autentica, non solo di valori ma anche di prospettive e di obiettivi. Per questo il senso di responsabilità ci porta a sostenere che oggi in questa provincia alcune cadute indietro, recuperi di polemiche del tutto inutili e talvolta pretestuose attorno a fatti non della nostra quotidianità politica ma della nostra storia, questi tentativi di ricordare il dibattito politico

su un terreno che non è proprio, perché è il terreno del dibattito storico, quindi accademico, questi tentativi vanno respinti nel modo più assoluto, ovunque questi tentativi si manifestano. Vanno respinti, come lo sono stati con fermezza a Bolzano, quando sono stati riproposti in maniera strumentale, con un dibattito che non esisteva più nella consapevolezza dei cittadini, ma vanno rifiutate anche in questa sede superiore dell'istituzione dell'autonomia, perché in questa sede, prima fra tutte, abbiamo il senso pieno della responsabilità che ci discende dal nostro mandato di rappresentanza, ma che ci impegna anche nei riguardi della più ampia comunità altoatesina, perché le forme del confronto e del dibattito avvengano sui binari non solo del reciproco rispetto, ma anche sui binari della ragionevolezza che ci impone di condividere in senso pieno quel senso di responsabilità a cui Ella stessa si è richiamata, signor Presidente. Abbiamo la responsabilità di dedicarci ai fatti del presente e del futuro, a costruire un percorso che ci porta nel futuro. Avvertiamo il senso pieno della responsabilità che ci porta a respingere con fermezza ogni tentativo strumentale e inutile di ricondurre il dibattito su schemi ormai ampiamente conosciuti di sterile ed inutile contrapposizione su fatti che non appartengono più al nostro quotidiano e che più non devono appartenervi, ma che devono essere riconosciuti come terreno di confronto accademico e riservato agli storici. In questo senso tutti noi abbiamo grandi responsabilità, ma le hanno anche le forze politiche, la nostra per prima ma la Sua non per ultima, signor presidente, forse mi verrebbe da dire fra le prime come la nostra. Siamo nella sede della massima autonomia altoatesina, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, quindi preferiamo concentrarci sugli impegni che ci sono richiesti in quanto legislatori nell'ambito e nel rispetto delle competenze che alla Provincia sono assegnate. Ma questo appello di carattere più generale, di carattere politico ma soprattutto morale va levato con forza, perché anche i casi di questi ultimi giorni, sollevati da esponenti del Suo partito, dimostrano come ci sia la necessità di dare senso pieno a quel senso di responsabilità cui Ella stessa si è richiamato. Rifuggiamo da cadute nella storia, da scivoloni che ci riportano indietro in un confronto sterile che non ci aiuta a guardare al nostro futuro con la forza e la consapevolezza che ci possono essere riconosciute attraverso un percorso che però sia perfettamente rispondente a quelle scelte di responsabilità cui in precedenza mi sono richiamato.

Ciascuno di noi ha questa necessità di adattare il proprio impegno ai principi di responsabilità. Alleanza Nazionale i suoi passaggi, i suoi passi li ha compiuti e mi pare che anche alcune dichiarazioni che sono in un certo qual modo ispiratrici dello stesso accordo di coalizione tendono a dichiarare con fermezza e forza come il dibattito sulla storia debba essere consegnato agli storici e oggi si debba invece guardare al progresso della nostra comunità in una prospettiva di crescita che sappia liberarsi da questo pesante fardello che fino a ieri vorremmo pensare, anche se forse non è così, aggravava oltre misura il nostro quotidiano impegno.

Il nostro è il senso di responsabilità che ci deriva dal saper riconoscere i bisogni di tutti, senza distinzioni, e mi sembra talmente pleonastico sottolineare un

concetto che dovrebbe essere parte integrante non solo del DNA di ciascuno di noi ma anche della propria fisionomia politica, quando si parla di saper riconoscere il bisogno di tutti, si pensa a tutti i cittadini indipendentemente da ogni distinzione di ordine sociale, religioso ma anche etnico-linguistico. I cittadini sono cittadini e rappresentano nel loro complesso un'umanità varia che chiede ascolto su una serie di complessi, bisogni che attengono i diversi spazi. Sono bisogni di ordine sociale, molte volte culturale e identitario, altre volte sono bisogni di ordine quotidiano, se vogliamo usare questa espressione semplificatrice ma chiara nel rappresentare come siano grossi problemi quelli ancora insoluti che i cittadini ci consegnano perché questa sede delle istituzioni provinciali possa essere la sede delle intese, delle soluzioni affidate all'assemblea legislativa nell'ambito delle proprie competenze e alla Giunta provinciale nell'ambito delle proprie. Riconoscere i bisogni di tutti significa saper comprendere senza imbarazzi e senza pudori come anche i bisogni dell'anima talvolta abbiano la necessità di essere trattati con equità e giustizia come e allo stesso identico modo dei bisogni più fisici. I bisogni dell'anima sono quelli già richiamati nel corso di altri interventi, in modo particolare del collega Minniti che mi ha preceduto, sono i bisogni di comunità che chiedono il loro giusto posto, nel loro giusto ruolo, nel riconoscimento della società altoatesina. Non dico nulla di nuovo se accenno in questa sede ad un concetto che è stato per lunghi anni, e ancora oggi, caratterizzante di gran parte del dibattito politico altoatesino: il principio del disagio delle comunità. Il disagio ha molte forme, ha molti colori, parla anche talvolta lingue diverse. Sono tutte forme di disagio che hanno la necessità di essere raccolte e a cui c'è la necessità di dare risposta. Quando parlavamo del disagio dell'anima, prima di approdare al disagio fisico, facevamo riferimento a ciò che vorremmo sempre più che divenisse un valore di riferimento per tutti, trasversale non solo all'interno delle istituzioni dell'autonomia ma anche delle comunità della nostra provincia, il riconoscimento del diritto di ciascuna comunità, di ciascun gruppo di cittadini a veder riconosciuto il proprio ruolo autentico in termini sociali, economici, culturali, identitari nell'ambito non solo della nostra provincia ma anche delle istituzioni delle amministrazioni, delle strutture che governano e dando il senso pieno dell'abitabilità di questa nostra provincia. C'è bisogno di rispondere a quei bisogni dell'anima che costituiscono forse il limite più pesante della politica compiuta negli ultimi anni in questa nostra provincia. Esiste una soddisfazione diffusa, una percezione per lo meno di una erogazione di servizi a livelli di sufficienza, ma esiste allo stesso tempo la diffusione di una gerarchia di problemi irrisolti che attengono spesso lo stesso carattere identitario delle persone inserite nel contesto più ampio della nostra realtà. Si chiede di curare questi malesseri dell'anima, signor Presidente, che discendono da una condizione oggettiva di disagio della comunità in modo particolare di lingua italiana in quanto minoranza linguistica in questa provincia, che avverte su di sé quanto pesi il proprio essere minoranza in questa nostra realtà e il non aver saputo cogliere nel tempo quelle soluzioni che potevano dare risposte a questo stato di minoranza garantendo soddisfacimento di bisogni primari di rappresentanza,

presenza, ruolo all'interno delle più diverse componenti della nostra società. C'è bisogno di dare ascolto a quella parte significativa di comunità altoatesina che ha reclamato nel passato, senza ascolto, il diritto-bisogno di essere strutturalmente funzionale allo sviluppo e al progresso di questa nostra comunità tutta.

Non nascondo come il senso di responsabilità pieno che avvertiamo sulle nostre spalle deriva anche se non soprattutto da questo. Alleanza Nazionale, primo partito della comunità di lingua italiana, avverte il dovere di porre con forza la questione non solo dell'ascolto ma della risposta in termini concreti alla domanda di equità che da parte della nostra comunità si alza. C'è la necessità di garantire un ruolo ma anche il riconoscimento per ciascuna comunità di una percezione diversa del proprio ruolo e della propria funzione della nostra provincia. E' questione di male dell'anima che però nasce, affonda la propria radice in un male sostanziale che è diverso, che è quello della rappresentatività e del potere di contrattualità nella nostra provincia. Se è vero come è vero che questa provincia ha fondato la propria autonomia e ha costruito la propria identità e fisionomia sul riconoscimento del proprio carattere speciale rispetto ad una condizione generale nazionale diversa, ebbene c'è oggi più che mai la necessità di porre la questione, all'interno della nostra provincia, del riconoscimento di una specialità assoluta alle minoranze locali, in primis quella di lingua italiana, affinché il progresso della comunità si sposi con il progresso e il riconoscimento di prospettive certe di progresso per la comunità di lingua italiana nelle sue più diverse articolazioni. Nel passato c'è stata un'attenzione per lo meno di studio particolare, da parte della Provincia autonoma, riguardo questa condizione di disagio della o delle comunità altoatesine. Ricordo lo studio commissionato al Censis dal titolo "Identità e mobilità dei tre gruppi linguistici in Alto Adige", pubblicato nel dicembre 1997, che forse oggi, a sei anni di distanza, sarebbe il caso di rinnovare per indagare le cause di questo disagio e per costruire sul riconoscimento delle cause di questo disagio, che il più delle volte non sono di esclusivo rilievo psicologico ma sono sostanziali, le risposte che servano a riconoscere alle diverse comunità linguistiche il diritto a guardare al proprio futuro con certezze diverse rispetto ad oggi. Bisogna porre le condizioni, sulla base di una profonda umiltà, per costruire un progetto che si appoggi sulla volontà ferma e determinata di dare dignità a quelle cause di disagio e a quelle richieste di ascolto per quelle cause dove fino ad oggi quella dignità non è stata sufficientemente riconosciuta. Alleanza Nazionale credo abbia, fra tutto ciò che ho detto, il senso pieno della responsabilità che gli deriva dal saper riconoscere i bisogni di tutti che vanno oltre i bisogni dei singoli, e ci sono aspetti, fra quelli che Lei ha indicato nella sua relazione programmatica e fra quelli indicati nello stesso accordo di coalizione, a cui deve essere data forma compiuta e su cui deve essere dedicata maggiore attenzione. Quando si parla di saper riconoscere i bisogni di tutti, si parla anche di saper indicare, a livello di scelte strategiche per la provincia di Bolzano, scelte coraggiose. Si cita il tema della viabilità e della mobilità. Una di queste scelte coraggiose è quella di liberare dalle proprie condizioni di assedio intere comunità come quella di Laives, di Bronzolo, attra-

verso la realizzazione degli interventi che potrebbero essere definiti estremamente banali ma utili a dare una soluzione definitiva ad un problema di collegamento di queste stesse comunità al resto del tessuto provinciale. C'è bisogno allora di parlare della variante in arginale che collega Bolzano a Laives e la Bassa Atesina, della realizzazione di un casello fra Laives sud e Bronzolo, utile a dare anche sfogo alle esigenze commerciali della zona industriale, commerciale e artigianale di Laives sud, c'è bisogno di parlare di viabilità e mobilità in val d'Isarco, di scelte strategiche che attengono il capoluogo, Bressanone, Varna o più in generale la mobilità all'interno di un ambito più diverso, una cornice più ampia a quella europea, parlando e dedicandosi al tunnel del Brennero, avendo coraggio di scelte strategiche decisive che devono attenersi anche la mobilità più strettamente locale come quella della Pusteria. Abbiamo la necessità di assumere su di noi con senso pieno di responsabilità delle scelte, noi queste scelte rivendichiamo con forza. Bisogna andare oltre alla rigidità di una certa politica, e forse alla rigidità di alcune forme che derivano pure dallo statuto di autonomia ma che hanno dimostrato oggi di essere nella sostanza superate. Bisogna avere coraggio, proprio partendo da questa sede, la più alta delle istituzioni dell'autonomia provinciale, di indicare con chiarezza a se stessi prima di tutto, poi al Governo nazionale e alle istituzioni europee, una strada da seguire che è l'unica strada percorribile per liberare questa provincia da rigidità che appartengono e dovrebbero sempre più appartenere alla storia. Ci aspettiamo scelte importanti da parte della Sua amministrazione, Presidente, su temi di politica locale, ma ci aspettiamo scelte strategiche importanti che hanno a che fare con la lungimiranza cui anche Lei si è richiamato, sulla questione di quadro, cornice in cui è inserita la nostra autonomia. Perché allora non accennare già in questa sede, oggi, al tema del censimento? Perché non accennare al tema della residenza quadriennale necessaria per il riconoscimento di numerosi diritti? Perché non accennare al tema della nomina politica dei giudici del TAR da parte del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano? Perché non accennare alla ridefinizione di un modello utile di calcolo della proporzionale a garantire adeguata e autentica rappresentanza sociale delle comunità nelle strutture amministrative della nostra provincia ai più diversi livelli? Signor Presidente, non vado oltre la misura, perché Lei stesso nella Sua relazione e anche le diverse componenti politiche di questa maggioranza, che hanno composto un programma di coalizione, hanno fatto riferimento con esplicita chiarezza al ruolo propulsore che deve avere la Provincia autonoma di Bolzano nei riguardi del Governo, delle istituzioni europee, per sollecitare politiche adeguate, delle risposte ai cittadini. È proprio perché avvertiamo il senso pieno della responsabilità che ci deriva dall'essere i primi rappresentanti della comunità di lingua italiana e dalla passione a cui già prima mi sono richiamato, che pongo all'attenzione di quest'aula temi con nome e cognome, che qui chiedo a Lei e alla maggioranza scelte di coraggio, coraggiose per liberare realmente questa nostra provincia dalla rigidità di questa nostra provincia.



In questi giorni è un continuo pellegrinaggio di cittadini, cittadine, italiani e tedeschi, per usare espressioni forti ma chiare, che hanno perduto il loro diritto di essere cittadini di questa provincia. Il Presidente della Giunta provinciale deve farsene carico, come noi ce ne facciamo carico. Sono quei cittadini che non per scelta politica, non per obiezione culturale, ma per errore, per inconsapevolezza, per malattia o per altre disparate ragioni non connesse in alcuna misura all'espressione di una volontà hanno barrato o una casella sbarrata o più caselle o nessuna nel censimento linguistico del 2001. Oggi sono cittadini di questa provincia ai quali è negato il diritto pieno di cittadinanza. Il Presidente della Giunta provinciale deve farsene carico. L'assemblea legislativa deve farsene carico, noi dobbiamo farsene carico, noi ce ne facciamo carico. Noi riportiamo questo che è più di un grido di allarme, questo che è uno scandalo senza fine, alla Sua attenzione. Ci deve essere anche pudore nell'affrontare i fatti più vergognosi, dolorosi sui quali verrebbe la tentazione di stendere un velo e far finta di ignorare.

E' un pellegrinaggio di decine di persone che, sommate, arriveranno a centinaia, che hanno perduto il diritto di cittadinanza piena in questa provincia. Il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale non hanno competenze dirette, ma hanno il diritto, se non il dovere, di farsi carico dei problemi, delle questioni aperte che attengono le più diverse forme dell'autonomia e anche farsi carico di quei bisogni dei cittadini a cui già sopra mi sono richiamato, che a noi vengono consegnati, e se vengono consegnati a noi di Alleanza Nazionale a maggior ragione forse devono essere consegnati a Lei come Presidente della Giunta incaricato. C'è la necessità di guardare ai bisogni della nostra comunità in senso pieno e assoluto, senza limiti culturali e rigidità come quelle dettate da una certa politica, come Lei stesso ha affermato. Abbiamo la necessità di svolgere questo nostro ruolo in senso pieno e compiuto. Abbiamo accennato a quei cittadini senza pieno diritto di cittadinanza della Provincia autonoma di Bolzano, che sono rimaste vittime di errori in sede di compilazione del modulo del censimento linguistico, ma potremmo soffermarci in questa anche sugli altri temi che ho indicato, ma che lascio alla riflessione di ciascuno di noi, che sembravano appartenere qualche tempo fa ad un patrimonio blindato, chiuso, ma che devono tornare ad essere oggetto di dibattito autentico nelle sedi della nostra istituzione autonomistica e fuori di esse, perché è in una logica di dinamicità che deve abbracciare anche gli stessi strumenti fondanti la nostra autonomia che può costruirsi un progresso per le nostre comunità e per la nostra provincia, senza quindi imbarazzi e pudori.

Lei si è richiamato anche alla lungimiranza, come una delle tre qualità che possono dirsi decisive per l'uomo politico. La lungimiranza. Qual è l'Alto Adige che vogliamo? E' l'Alto Adige dell'integrazione o dell'esclusione, della distinzione o della valorizzazione delle diversità? Per noi è l'Alto Adige dell'integrazione che nasce dalla valorizzazione delle diversità, un'integrazione autentica frutto di condivisione e non di condizioni poste in termini assoluti. E' un Alto Adige che sa guardare il proprio futuro, intravedendo delle certezze, che sono legate ad un insieme di condizioni. Una delle

prime condizioni che sa rispondere a quei bisogni dell'anima a cui mi sono già richiamato, è la condizione relativa alla propria cultura e alla propria identità. Abbiamo la necessità di guardare al nostro futuro, intravedendo una comunità altoatesina in cui l'integrazione non sia solo un concetto enunciato a seconda delle circostanze e della necessità, ma l'integrazione sia un concetto vissuto in cui il plurilinguismo – e proprio questa parola Lei ha usato e qualche anno fa sarebbe risultata forte anche all'interno del Suo partito – sia un valore per questa provincia e non un limite, il plurilinguismo, quindi la capacità di ciascuna comunità di saper vivere la condivisione non solo della lingua ma anche della cultura dell'altro. Ciò nasce da un insieme di fattori, fra questi anche il sostegno, l'incentivo dato, il rafforzamento della propria identità, della propria cultura, della propria lingua. L'integrazione nasce dalla valorizzazione delle diversità, questa è la nostra piena convinzione. Nella valorizzazione delle diversità ci sono gli elementi che favoriscono le capacità delle diverse comunità linguistiche di saper elaborare dei percorsi comuni, in cui "l'altro" non sia più avvertito come un fattore di limitazione per se stesso, ma sia considerato come un arricchimento del proprio personale patrimonio. Questo ragionamento deve necessariamente ruotare attorno ad alcuni punti saldi, la scuola innanzitutto, l'investimento principale che la comunità altoatesina deve fare per guardare al proprio futuro. Questo è il principe degli investimenti, una scuola in cui sia applicato il principio di quella autonomia didattica che è stato semplicemente enunciato dalla legislazione provinciale, ma che ha la necessità di essere tradotto in strumenti, autonomia che significa il diritto di scegliere per se stessi il percorso che porta ad un proprio rafforzamento nel riconoscimento delle proprie sensibilità, del proprio valore, dei propri obiettivi. La scuola in lingua italiana rivendica questa libertà e pur non comprendendo dalle nostre prospettive le paure che agitano in questi mesi alcune scuole in lingua tedesca, rivendichiamo il diritto per la scuola in lingua tedesca a sviluppare un proprio modello autonomo, libero, incondizionato, che a maggior ragione rafforza il senso pieno delle nostre parole che rivendicano la più ampia libertà anche per la scuola in lingua italiana, anche e soprattutto sulla didattica, autonomia delle istituzioni scolastiche fondata sull'autonomia didattica, autonomia didattica fondata sull'autonomia economica delle istituzioni scolastiche, autonomia didattica vincolata in maniera assoluta alla piena titolarità per il corpo docente di sviluppare quelle metodologie più utili per garantire il soddisfacimento di un bisogno conclamato e riconosciuto come primario in questa nostra provincia, il bisogno del plurilinguismo come veicolo di incontro e di integrazione e non come elemento di divisione o distinzione. Presidente, non faccia paura a noi la paura che serpeggia nella scuola in lingua tedesca, non sia oggetto di preoccupazione per chiunque il diritto rivendicato della scuola in lingua italiana a sviluppare le più ampie metodologie didattiche anche attraverso il riconoscimento dell'importanza dell'uso veicolare della seconda lingua. Non bisogna trasformare l'Alto Adige in un museo ma in un laboratorio, e il primo fra tutti è quello dato dalla scuola. E' una scommessa che abbiamo definito investimento per il futuro. E' forse uno dei principali investimenti per il futuro per questa nostra comunità. Alla

scuola va dedicata la piena e assoluta attenzione, perché è nella scuola che intravediamo non solo lo stato di salute della nostra comunità ma anche quello che è un percorso che la nostra comunità deve seguire per un proprio progresso nel futuro. Se la scuola è un sensore dello stato di salute della nostra comunità, ci viene da dire con forza che lo stato di salute della nostra comunità non è un buono stato di salute. Nelle comunità più periferiche della nostra provincia molte scuole in lingua italiana o hanno chiuso o si sono ridotte ad un ricordo di quelle che erano. Una risposta può essere data attraverso il pieno riconoscimento a quelle scuole della più ampia autonomia che in determinate aree della nostra provincia può tradursi in avvio di forme sperimentali di didattica utili a soddisfare bisogni ampi delle comunità dei diversi gruppi linguistici, non solo quello di lingua italiana. Le scuole in lingua italiana possono trasformarsi, in alcune realtà della nostra provincia, in poli di interesse più ampio rispetto allo stesso gruppo linguistico italiano. Questo può essere un impegno per il futuro, un investimento, ma in modo particolare è una sfida per il futuro.

Quando si parla di identità, si parla di scuola, ma anche di sviluppo delle politiche che tendono a dare senso e forza al comune senso di appartenenza ad una comunità. Non possiamo quindi non accennare a temi che pure hanno caratterizzato il dibattito politico nell'assemblea legislativa e fuori di essa, la politica museale, la politica e i progetti in relazione alla toponomastica. Per quanto riguarda la politica museale abbiamo preso atto degli ultimi e più recenti progetti, ma rimaniamo dell'avviso che ciò che ci è stato respinto più volte nel corso della passata legislatura, oggi debba essere riproposto con maggiore forza. I musei altoatesini, i luoghi di elaborazione della cultura in Alto Adige sono una stecca per la comunità di lingua italiana, che non trova non solo ospitalità ma spesso rappresentanza in termini funzionali e amministrativi, in termini di elaborazione di pensiero, in termini di sviluppo di una politica che sia realmente di tutti. C'è la necessità di creare le fondamenta dell'identità delle diverse comunità o forse di una in modo particolare, c'è la necessità di incentivare i valori culturali di riferimento storico di questa nostra comunità debole sul territorio, quella di lingua italiana. Questo indirizzo può essere perseguito attraverso la presenza nelle sedi dell'elaborazione di un pensiero culturale e strategico culturale di intelligenza rappresentativa della comunità di lingua italiana. Non esiste un direttore di museo di lingua italiana, non esiste un apparato di elaborazione culturale al servizio della politica culturale di questa nostra provincia, che sia autenticamente rappresentativo della comunità di lingua italiana, così nei musei provinciali, così nella ripartizione Beni culturali nella provincia autonoma di Bolzano, se non alcune rare eccezioni che non costituiscono l'eccezione che non modifica la regola. Gli italiani sono esclusi dall'elaborazione di un pensiero culturale in questa nostra provincia. Perché? Oggi Lei ha il dovere pieno di dare rappresentanza a questa esigenza che nasce dalla comunità e che è un bisogno autentico. Perché non c'è un direttore di museo in lingua italiana? Perché non c'è nei collegi dei funzionari che sono al servizio dell'elaborazione di un progetto, di un modello, spesso si tratta di questo, culturale per la nostra provincia, esponenti rappresen-

tanti di una sensibilità, quella nazionale italiana o locale italiana? Perché alla ripartizione Beni culturali su 12 unità di funzionari di ottavo livello ce n'è solo uno di lingua italiana? Perché la ripartizione Beni culturali è assegnata, in termini di competenza, all'assessore alla cultura in lingua tedesca, questo almeno fino alla scorsa legislatura? Perché i musei sono direttamente coordinati in termini di responsabilità politica dall'assessore alla cultura in lingua tedesca? Perché la Provincia autonoma di Bolzano, e Lei in particolare, non hanno il coraggio di scelte importanti su questo settore, per dare diritto di cittadinanza pieno anche in termini identitari e culturali alla comunità di lingua italiana nell'ambito della politica museale e culturale?

La toponomastica viene da sé. Viene da sé il ragionamento ed è conseguenza di ciò che abbiamo detto. Il plurilinguismo è meglio del monolinguismo. Bisogna aggiungere e non togliere, non fondare il dibattito politico sui fatti della storia che pure vanno conosciuti, ma sulle prospettive che si vogliono dare a queste nostre comunità per il proprio futuro, ancorando questo proprio futuro a forti consapevolezze di sé e quindi anche a forti elementi di valorizzazione identitaria. Così è detto tutto anche sulla toponomastica.

C'è un ricorso in atto per quanto attiene il responsabile toponomasta presso l'archivio provinciale, in seguito ad una causa conclusasi. Ma al di là di questo la Sua giunta provinciale, i suoi rappresentanti verso la chiusura della scorsa legislatura assunsero un impegno che comunque la parzialità e forse anche la veemenza, la partigianeria del dott. Kollmann faccio nome e cognome perché nome e cognome fu fatto a suo tempo da diversi assessori della Sua giunta aveva la necessità di essere sanata in relazione proprio alla delicatezza di quell'incarico. Si parlò di semplici rotazioni di incarico o quant'altro. Ebbene, prima della conclusione della causa in corso presso il TAR ci può essere la necessità da parte Sua o della Sua Giunta, che sarà la riedizione della precedente, di dimostrarsi fedele a degli impegni assunti e quindi a dare atto a ciò che fu detto a suo tempo. Questo verrebbe considerato come un simbolico atto di riconoscimento a quella complessità di sensibilità cui già in precedenza ci siamo più volte richiamati.

Devono essere date risposte oggi con lungimiranza pensando al domani, risposte quindi anche in termini di adeguati servizi sociali, di assistenza. Non abbiamo mai detto che eravamo contrari ad una applicazione di tassa sulla vecchiaia. Abbiamo detto che era una vergogna applicarla in una provincia che spende miliardi per lastricare di marmi pregiati i propri ospedali e poi chiede ai propri cittadini ticket. Abbiamo detto che c'è la necessità di riorganizzare la struttura interna dell'amministrazione per esempio attraverso l'unificazione delle ASL in una unica, perché attraverso il risparmio di risorse inutili gettate al vento c'è la necessità di rintracciare quelle risorse utili a costruire un futuro della nostra comunità. Abbiamo detto che da queste premesse nasce e si rafforza la nostra consapevolezza di contrarietà di applicazione di una tassa cosiddetta sulla vecchiaia. Ma siamo anche convinti che se imposizioni devono essere decise, queste devono essere rispondenti a criteri che corrispondano a principi di equità e

non essere eguali per tutti, indipendentemente al valore di reddito dimostrabile da ciascuno. Abbiamo parlato più volte di garantire il nostro futuro attraverso una sanità che sia più rispondente ad esigenze. Non voglio ripeter nulla di ciò che già ampiamente ricordato il collega Minniti. Rafforzo con le mie parole il senso pieno dell'appello che il collega ha già avanzato. Ma un principio sopra tutti va ricordato, quello del reclutamento del personale medico indipendentemente dal possesso di un patentino di bilinguismo in tasca, perché i cittadini si aspettano concretezza di soluzioni e non rigidità della politica.

Presidente, voglio solo ricordarLe che sono scaduti ampiamente i termini per la redazione del regolamento attuativo della legge provinciale sull'eliminazione delle barriere architettoniche. E' passato più di un anno e la legge è rimasta inattuata. A chi vanno fatte scendere le responsabilità? Si è parlato addirittura di pressing, di lobby economiche sulla Giunta provinciale che avrebbero indotto la Giunta provinciale a respingere il regolamento già elaborato dagli uffici. Potremo spaziare oltre, ma il tempo è terminato. Mi permetto di prendere sul serio, Presidente, un Suo appello all'opposizione di criticare ma anche di collaborare. Noi l'abbiamo sempre fatto. Rivolga anche alla sua Giunta, e prenda sul serio anche Lei, questo invito alla collaborazione, perché dall'incontro delle volontà di ciascuno di noi e delle diverse componenti politiche si può far crescere un progetto di futuro della nostra provincia.

**BIANCOFIORE (Forza Italia):** Egregio Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi consiglieri, signor Presidente della Giunta designato, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, ho letto e riletto le dichiarazioni programmatiche che Lei, presidente designato, ha doverosamente posto all'attenzione dell'aula consiliare. Sorprendentemente ho riscontrato nelle parole pronunciate, alle quali poi auspico che seguiranno i fatti, che sono preponderanti con alcuni distinguo, i punti programmatici che condividiamo rispetto a quelli che ci dividono, molti temi che coincidono con il progetto elettorale, di governo, che Forza Italia dell'Alto Adige ha presentato agli elettori, dall'oculatezza nella gestione delle risorse, alla promozione turistica, dall'uropeismo convinto, alla ricerca di collaborazione con le istituzioni statali, dalla necessità di una riforma elettorale, che per noi preveda una più diretta partecipazione dei cittadini, alla flessibilità nel mercato del lavoro, dalla tutela della famiglia alla sicurezza nel sociale e al monitoraggio del costo della vita in Alto Adige, dalla volontà della risoluzione del problema della casa allo sviluppo economico e sociale e delle infrastrutture, dall'apertura soprattutto di un confronto con le ragioni dell'altro gruppo linguistico. Un programma di coalizione, quello esposto da Lei, astuto, che contiene tutto e nulla, volutamente sfumato nei toni e nel dettaglio, che, stando così le cose, anche Forza Italia avrebbe potuto sottoscrivere e soprattutto partecipare a riempire di contenuti. Ma considerato quello che sosteneva Pazzaglia, ovvero che il presente è la risultante del passato, e reca in sé il germe dell'avvenire, il nostro atteggiamento positivo, scottato da questo passato, non può che limitarsi ad una

logica di scettico attendismo. E la nostra disponibilità ad un'opposizione, costruttiva ma sempre vigile, è gioco forza condizionata alla veridicità della visione aperta e liberale dell'autonomia che il Presidente ha voluto illustrare e saprà confermare rispetto alle ambigue enunciazioni che ci ha sottoposto nella futura azione di governo provinciale e di tutte le autonomie locali. Un'apertura di credito, la nostra, che appartiene al modus operandi del Governo con il quale ho l'onore di collaborare.

Abbiamo molto apprezzato l'atteggiamento costruttivo del presidente designato nel ricercare toni conciliatori circa le tematiche dolenti che ancora nuociono ad una compiuta e reale convivenza, vedasi la toponomastica. Soprattutto abbiamo preso atto con soddisfazione che finalmente anche Lei e la SVP, senza gli attacchi pretestuosi ai quali ci ha abituato, ammettete un obbligato confronto con le nuove direttive dell'Unione Europea e che le entrate economiche future si ridurranno inevitabilmente con l'attuazione del federalismo fiscale e la correlativa diminuzione della pressione fiscale. E sarebbe corretto – morale – che la Provincia chiedesse, senza imposizioni nazionali, l'autonomia fiscale, affinché l'arte del buon governo effettivo si dimostri nella capacità di riscuotere le tasse così come nella possibilità di distribuire le risorse con oculatezza. La Provincia dovrebbe passare cioè da uno status di dipendente dello Stato, perché di questo attualmente si tratta, ad uno status di imprenditrice, altrimenti di che "azienda" si tratta, come la ama chiamare Lei, Presidente?

A conferma di queste aperture, e dall'alto di un consenso personale ineguagliabile, sarebbe dovuto corrispondere un atteso e politicamente maturo atto di coraggio e di dimostrazione di effettiva capacità e di propensione al confronto con la maggioranza politica scelta nelle urne dal gruppo linguistico italiano, quella di centro-destra, uscita vincente dalle urne. Il momento e le dinamiche nazionali suggerivano che i tempi fossero ormai maturi, in questa terra, per cambiare, per dare vita ad una Giunta SVP-centrodestra, anche solo a titolo etnico, come prevede lo Statuto che Lei tanto decanta, e che fosse la reale rappresentanza dei cittadini altoatesini tutti, non solo quelli di madrelingua tedesca. Mi rammarico viceversa, di fronte alla constatazione da me già prevista in passato, che l'unica scelta nitida da parte del Presidente designato e del partito di maggioranza assoluta di cui è espressione, è l'abbandono, ormai conclamato, del tradizionale ruolo di centro che li ha posti per la prima volta all'opposizione del Paese. Ne prendiamo atto, ma non dica mai più la SVP, e Lei Presidente, di essere equidistante dai poli, quando, come sembra, nominerà vicepresidente della Giunta e magari pure assessore all'industria – nulla contro la persona – gli attacchi personali li lascio ad altre persone che non hanno argomenti – un consigliere, un ex sindacalista, espressione non dei DS e cioè della parte moderata della sinistra, ma anche di Rifondazione e dei movimenti giottini e no-global.

Presidente, nel programma di coalizione parla testualmente "*di impegno diretto e responsabile presso gli elettori che con il loro voto hanno dato fiducia alle nostre proposte di governo*". Mi dispiace contraddirLa, ma il Suo impegno in questo caso non è affatto politicamente responsabile, e La sconfessa, almeno per questo capi-

tolo, quale Presidente di tutti. La Sua doppia scelta di snobbare ancora una volta la volontà politica della maggioranza del gruppo linguistico italiano al quale ha chiesto e dal quale ha ricevuto voti, ed arrivare in un certo senso addirittura ad umiliarlo nella sua già esigua consistenza, riducendolo ulteriormente e passandolo sotto silenzio, come se fosse una cosa normale, i riferimenti governativi in Giunta e dunque la possibilità di un'effettiva e rilevante partecipazione al governo dell'autonomia, non sono atti all'altezza di quel consenso generalizzato che Lei dovrebbe consentire maggiore ardore, coraggio. Un imparziale buon padre di famiglia, quale Lei è per questa comunità, insegna sempre a tutti i suoi figli senza distinzione, che nella vita è giusto lottare per vincere, ma è sbagliato voler stravincere. Ecco dove le nostre strade si dividono, lì dove le Sue azioni non corrispondono alle Sue idee ma ad una necessità in una sorta di consociativismo politico talvolta stridono con il concetto più sublime che l'uomo abbia mai inventato e che è alla base di tutti i valori politici nei quali credo, cioè quello della libertà sposata all'idea di uguaglianza. Da questo concetto dovrebbe discendere la consapevolezza che chi ha responsabilità di governo deve avere come fine principale – è questa la finalità di qualsiasi governo – la volontà e la disponibilità di alleviare il malessere dei più deboli. Qui in Alto Adige la componente più debole della società, e lo dico con consapevolezza ma senza alcun vittimismo, perché sono cosciente che la colpa è la nostra non la vostra, è quella del gruppo linguistico italiano non solo etnicamente ma anche per quanto riguarda le nuove povertà e l'invecchiamento. Per Sua stessa colpa, o meglio per colpa e talvolta irresponsabilità politica dei politici italiani ammessi alla Sua corte, che non hanno il coraggio di opporsi con dignità allo svilimento della rappresentanza italiana, e poi magari piangono sul latte versato, si chiedono perché la gente non va più a votare o preferisce votare l'unico che si sa che conta veramente. Se voi, assessori Cigolla e Gneccchi, almeno vi foste battuti, foste stati uniti nel tirar fuori la testa dalla sabbia, nella volontà di non permettere la riduzione da tre a due nella riduzione dei componenti della Giunta italiana, che cosa vi sarebbe mai potuto accadere? Vi avrebbero tolto la poltrona? Non credo. A voi non c'era alternativa. Non avreste perso la poltrona e forse avreste addirittura guadagnato il rispetto vero del presidente designato, oltre che del nostro elettorato, che quotidianamente ormai ci dimostra di non credere più nei rappresentanti italiani. A voi non c'era alternativa, ma voi avevate in mano l'alternativa di ridare speranza, di ridare anima all'esanime spirito di sopravvivenza italiano. Lo avete detto tutti nel dopo elezione, ma avete tenuto un altro tipo di comportamento. Un silenzio assordante vi ha caratterizzato, che conferma purtroppo la "Todesmarsch" la rassegnazione dimostrata nelle urne dal gruppo linguistico al quale apparteniamo. Forza Italia invece è animata da logiche diverse. In tempi non sospetti io stessa dissi a Lei, presidente, che non ci interessava entrare in questa Giunta, pur avendo nel DNA di essere forza di governo - Forza Italia nasce dieci anni fa come forza di governo - se Lei non ci avesse consentito di contribuire a cambiare la politica e le dinamiche della Giunta. Ma è Lei che chiede e ottiene voti italiani, a fronte della progressiva irrilevanza dei nostri rappresentanti politici e ai quali con-

fermo la mia risaputa stima e simpatia, che mi meraviglia in senso negativo. Nessuno più di Lei può e avrebbe il dovere di occuparsi delle difficoltà del gruppo linguistico italiano, non quelle tangibili come ha detto prima di me il collega Urzì, non si tratta sempre di denaro in questa provincia, dove l'idealismo è scomparso completamente. Si parla sempre e soltanto di denaro, tutta una risorsa, tutto un contributo, ma di identità, di possibilità di partecipazione e viceversa si contribuisce consapevolmente alla sua tendenziale assimilazione al potere del più forte. Qua non si tratta di integrazione del gruppo linguistico tedesco a quello italiano, ma il contrario. La vera forza è quella che si deve avere il coraggio di manifestare con il più forte, non con il più debole.

Ma al di là di queste constatazioni di premessa e contenuti, ci sono alcuni temi squisitamente programmatici da Lei sollevati, che giudico particolarmente rilevanti per il futuro di questa terra e che meritano perciò di essere dibattuti e approfonditi. La Regione per esempio. Lei cita il Presidente Dellai, ma la Sua affermazione *“sulla Regione serve una riflessione approfondita e coraggiosa”* può essere letta con due significati diversi. Noi, tutta Forza Italia, gruppo di opposizione più forte a livello regionale, vogliamo leggerci soprattutto perché, rispettosi dello Statuto e dell'accordo De Gasperi-Gruber, il cui originale ho avuto occasione di vedere lunedì scorso al Vittoriale, attribuiva alla Regione l'autonomia. Quindi vogliamo leggerci il coraggio del rilancio della Regione che peraltro serve più al Trentino che all'Alto Adige, che oggettivamente non avrebbe ragione della sua autonomia senza l'Alto Adige, quindi dovrebbero preoccuparsene più loro. Ecco perché noi non riusciamo a leggere nelle dichiarazioni del presidente Dellai una volontà di svilimento della Regione, perché loro sono preoccupati di finire alla deriva del nord est italiano. Forza Italia pensa ad una regione che non sia una sintesi dei due consigli provinciali, come accade solo in Trentino-Alto Adige, ma che sia una regione eletta direttamente dal popolo e che gestisca quelle competenze che la devolution darà alle regioni a statuto ordinario e che cedono le competenze che oggi hanno le province a statuto speciale.

Vengo ad un argomento che mi riguarda da vicino e che per Lei è tanto importante da ritenere opportuno di inserirlo addirittura nelle Sue dichiarazioni programmatiche: il carcere di Bolzano. Non è pensabile, Presidente, che quando una decisione viene dalla Provincia è corretta, quando viene invece dal Governo è da ritenersi comunque sbagliata e da affossare. Non è un atteggiamento democratico e soprattutto non corrisponde a quella Sua dichiarata volontà di ricercare l'intesa con le istituzioni statali. Il nuovo carcere provinciale è atteso da oltre 15 anni, dagli agenti penitenziari così come dai detenuti, che sono esseri umani e che vivono in una condizione di fatiscenza incredibile. Proprio oggi in Trentino, dove non c'è il problema politico che c'è in Alto Adige, dove non c'è il problema etnico dove si vuole etnicizzare sempre tutto, è stata data via libera al nuovo carcere che non viene fatto a Gardolo, a nord di Trento ed è stato accolto benissimo da tutte le comunità. E' mai entrato, Presidente, nel carcere di Bolzano? Io sì, solo per andare a verificare di persona la fatiscenza nella quale vivono queste detenuti, gli agenti, i dottori che ci lavorano. Questo l'ho fatto, perché



prima di muovermi in sede nazionale volevo realmente constatare la veridicità di quello che mi era stato sottoposto. L'aver raccolto le lamentele dell'amministrazione penitenziaria non muoveva affatto da logiche politiche, ma da quel senso del dovere verso i cittadini che ciascun politico dovrebbe avere. La caserma Mercanti di Appiano, proprietà dello Stato, è stata giudicata idonea dall'amministrazione penitenziaria così come da tutti i tecnici dei Ministeri interessati. E' stato difficile, c'è voluto tanto lavoro, per fare un regalo alla Provincia, perché di questo si tratterebbe. Far permutare da un Ministero all'altro, Lei sa quanto lavoro di burocrazia ci vuole in questi casi? E' vero che la competenza sull'urbanistica è della Provincia, lo sappiamo, ne prendiamo atto, ma come Lei sa, sarebbe superabile con l'introduzione di quest'opera carceraria nella legge obiettivo. Non vogliamo arrivare a questi estremi chiaramente. Capisco che Lei e il sindaco di Appiano avevate già predestinato quell'area ad iniziative edilizie di vostra scelta, ma non mi permetterei mai di entrare in casa Sua e spostare i Suoi mobili. Quella caserma non finirà fra i beni demaniali che passano alla Provincia, sarebbe bene farne un regalo insieme alla Provincia, questo regalo atteso da 15 anni. Il carcere è un'opera che serve a tutto il nostro territorio, sebbene sarebbe bene ragionare e comprendere che quella è la soluzione più adatta e anche quella più economicamente preziosa.

Vi è un solo passaggio che ho riscontrato viceversa, in apertura, e con ciò significativo, nel quale Lei abbandona la Sua generalizzata moderazione che pervade l'insieme delle dichiarazioni programmatiche: *"...vogliamo governare l'autonomia all'insegna di scelte chiare e concretezza, lavorando vicino ai bisogni della gente – e fin qui sottoscrivo, continuando poi con uno sconveniente – e lontano da ogni nazionalismo"*. Premesso che mi lascia perplessa alle soglie del 2004, con un'Europa allargata a 25 stati, nel quale si lavora uniti per l'integrazione europea degli stati nazione, sentir parlare in Italia in termini offensivi di nazionalismo, qua suppongo che proprio a questo termine Lei attribuisca la motivazione pretestuosa della preventiva svolta a sinistra della SVP, che in realtà cova la malcelata speranza di ritrovare a breve nel 2006 un Governo a Roma delle sinistre, e dunque un naturale lasciapassare ad ogni richiesta che provenga da Bolzano. Mi dispiace, ma quanto a strategia, come già dimostrato con le elezioni del 2001 che l'hanno messa per la prima volta all'opposizione del Paese, la SVP non è ferrata. Anche in queste elezioni si è ravvisato come l'alleanza della sinistra italiana non so se Lei ci ha fatto caso a questo, se lo avete approfondito invisa a tutti gli ambienti territoriali soprattutto di madrelingua tedesca, oltre che a quelli italiani ormai esigui, nuocia alla SVP che perde solo l'1% nel territorio provinciale, che è poco o tanto rispetto a quelli che sono i vostri successi soliti, ma arriva a toccare in alcune realtà locali il 30%, giustificabile probabilmente nell'alta val d'Isarco ma un po' meno a Chiusa o in realtà come Sarentino.

Presidente, Lei ha incontrato Silvio Berlusconi, ne ha conosciuto la sua moderazione, l'apertura verso le ragioni dell'autonomia, e la sua disponibilità a trattare, ma anche la sua fermezza, a fronte dell'offerta da Lei rivoltagli, che non si è sa-

puta ma che noi sappiamo, nel tentativo di scavalcare le posizioni locali, e questo non è il nostro modus operandi, di disponibilità dei parlamentari SVP come la prassi di un passato ormai a noi lontano, a sostituirsi a quelli della Lega in caso di uscita di questi ultimi dalla maggioranza. Noi ci riconosciamo in lui perché conosciamo la fermezza l'adeguamento alle idee del decentramento del partito locale che noi portiamo avanti che lui sa essere la verità e non la pretestuosa verità. La Casa delle Libertà, salvo qualche raro caso, è forte e coesa intorno ai suoi programmi, e a quello che sarà l'unico leader riconosciuto, Silvio Berlusconi, che sarà candidato anche nel 2006 e che ancora una volta guiderà la nostra nazione. Non a caso ho detto "nazione" per riprendere quel concetto, curiosamente avversato proprio da Lei, dal Suo partito che sulla condivisibile esaltazione della Heimat, della patria, della nazione, ha costruito l'unità di un popolo, quella che vorremmo costruire anche noi come partiti italiani di centrodestra, a suo tempo minoranza nel riuscito sistema dell'autonomia.

In Alto Adige tutto è nazionalismo, ma io lo ripeto perché domani non si dica che voglio portare il tricolore in ogni casa, ma questo termine non lo uso in senso negativo, ma forse è anche giusto, è un marketing che la Provincia fa, tutto in questa provincia è nazionalismo, è nazionalismo provinciale, perché tutto è Provincia, tutto è esaltazione della Provincia, pure le tazzine del Suo servizio da caffè che hanno impressa l'aquila, quella che qualche giorno fa un noto architetto locale di lingua tedesca ha detto che si può considerare buona in Alto Adige, perché ci sono delle aquile che ancora oggi nel 2004 vengono considerate cattive, quella del gonfalone provinciale per chi non l'avesse capito. "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" diceva Gesù Cristo, visto che siamo in periodo natalizio! Nel nostro caso dobbiamo mettere invece fine una volta per tutte, lo chiedo veramente col cuore, soprattutto se si è realmente, come Lei al momento solo a parole afferma, europeisti convinti, alle strumentalizzazioni di certi termini per colpire l'altro, per trovare a tutti i costi un nemico che non c'è e che non è certo Forza Italia, non siamo noi della Casa delle Libertà. Nessun governo come questo, e Lei in coscienza lo sa, è autenticamente federalista, sebbene nella salvaguardia dell'interesse della nazione, che è un interesse di tutti gli abitanti del territorio italiano, altoatesini compresi. Dopo la strage di Nassiriya che anche noi in quest'aula abbiamo commemorato, in onore del sacrificio che i nostri ragazzi hanno compiuto per la nazione, il capo dello Stato Ciampi ha espresso la sua soddisfazione, tutti i giornali e le televisioni ne hanno parlato, per aver ritrovato appunto la nazione nel raccoglimento e nel dolore sincero espresso nei mille volti sconosciuti della gente che ha portato un fiore al Vittoriano o ha partecipato commossa alle esequie di Stato. Con questo riconoscimento all'accezione positiva del termine "nazionalismo", letto come amor di patria, Ciampi ha voluto prendere le distanze dal significato storico sbagliato che per un certo periodo gli si è voluto attribuire. Una storia dolorosa dalla quale tutti i partiti democratici hanno preso le distanze, pure Alleanza Nazionale di oggi che non ha nulla a che spartire con quella del passato.

C'è nelle istituzioni, in Italia, nel Paese del quale anche l'Alto Adige è parte integrante, una diffusa voglia di guardare al futuro, all'Europa dei popoli, non dimenticando il passato, ma imparando a non ripetere gli errori del passato. Non è pensabile che solo l'Alto Adige perseveri in atteggiamenti reazionari, rimanga pretestuosamente avulso da questa logica, usando paradossalmente il termine nazionalismo proprio contro le espressioni politiche di quel governo che conclude oggi la presidenza dell'Unione Europea e che per mano di quel ministro al quale in passato la parola più gentile che avete rivolto è "antiautonomista" aveva lottato e voluto l'inserimento nella bozza della Costituzione europea del riconoscimento delle specificità dell'autonomia e soprattutto era riuscito a fare accettare a tutti i partner europei, pure a quelli che hanno il reale problema della convivenza, il richiamo delle minoranze nella Costituzione europea. Oggi, che a causa della rigidità di alcuni partner europei, purtroppo il documento costituzionale non è andato a buon fine, dubito che le future presidenze che si succederanno in Europa, avranno la stessa sensibilità dimostrata dalla presidenza italiana. Ne deriva che si può, si deve amare la patria, noi l'Italia e l'Alto Adige, voi se volete solo l'Alto Adige – Südtirol, ma nel riconoscimento e nel rispetto reciproco delle diversità, delle identità, delle specificità e delle tradizioni di ciascuno. Ma l'Europa unita, sfida ed occasione, come Lei, Presidente, correttamente sottolinea, comporta onori ma anche oneri. Apprezzo profondamente e mi rendo portavoce di quella parte di governo competente in materia che Lei, a differenza di quanto fece durante la tradizionale conferenza stampa del 15 agosto, abbia evitato di ripetere quella inopportuna frase "dobbiamo difenderci da Roma e dall'Europa". Ma non deve dirlo, deve crederci! E quando poi inizia a dire che bisogna rafforzare l'ufficio di Roma, inizio a credere che Lei non ci creda. Viceversa è un passaggio che ci riempirebbe di soddisfazione se non fosse accompagnato da una sospetta ipocrisia, quella nella quale Lei testualmente dice: *"I nostri partner potranno contare su un Alto Adige fatto di europeisti convinti e aperti, su un governo provinciale che non vuole isolarsi, né sottrarsi alle norme comunitarie ma che saprà tutelare sempre l'identità e lo spazio vitale del suo territorio e lavorerà per la sussidiarietà e la partecipazione delle regioni"*. Non possiamo che condividere questo atteggiamento di confronto potenzialmente costruttivo con l'Unione Europea, ma soprattutto che Lei introduca finalmente in Alto Adige il concetto di sussidiarietà, che è uno dei principi basilari ai quali si ispira Forza Italia nell'ideale di un federalismo convinto e liberale. Vi è dunque ancora una volta una contraddizione in essere da parte Sua, nell'allearsi in Giunta con la sinistra e sposare concetti di devolution coniati dal centro del centrodestra, in particolare da Forza Italia. La sussidiarietà orizzontale e verticale, termini che ancora pochi conoscono, soprattutto i cittadini che non lo comprendono, era un concetto nei fatti indigesto all'apparato del sistema istituzionale altoatesino, nel quale Lei stesso riconosce *"La Provincia è la più grande azienda altoatesina"*, il che, per chi crede nell'economia di mercato come me, è angosciante, contravvenendo con ciò alla sussidiarietà orizzontale, che prevede la crescita del privato e del ritiro della mano pubblica da ciò che può fare

il privato. Lo stesso dicasi per la sussarietà verticale, che prevede la ripartizione delle competenze dallo Stato alle regioni, dalle regioni alle province, dalle province alle province autonome, e dalle province autonome ai singoli comuni, questo anche per evitare un federalismo di facciata ed un probabile neocentralismo regionale e/o provinciale, come assistiamo in questa terra. Non è un mistero che anche in Alto Adige infatti i comuni lamentino proprio l'accentramento dei poteri assoluti nelle mani della Provincia e sollecitino l'attribuzione di nuove competenze. Ciò coincide con la nostra idea che un'autonomia può dirsi compiuta solo quando è in grado di realizzare il passaggio dalla Provincia autonoma alla provincia delle autonomie. Stando così le cose, con questa ulteriore, sorprendente, sebbene al momento solo a parole, apertura, proprio Lei avrebbe dovuto ricercare il dialogo e ogni accordo possibile con il Governo nazionale e con i partiti di sua espressione in Alto Adige, per scrivere insieme il terzo statuto e affrontare le riforme che l'Europa ci imporrà, a voi come Provincia autonoma, a noi come Provincia autonoma e a noi come partiti di governo nazionale in sede locale.

L'esigenza dell'Unione Europea di creare condizioni uniformi e quindi non quelle che vengono chiamate "sacche di privilegio positivo" all'interno dell'unione, non può continuare anche ad accogliere la rituale idea alla quale Lei fa ogni volta riferimento del tutoraggio di uno stato membro su una porzione di un altro stato membro, anche perché il presupposto istituzionale di tutela della minoranza tedesca discussa a suo tempo all'ONU è venuto naturalmente attenuandosi con la caduta dei confini fra gli stati membri essendoci, come è evidente, persino continuità territoriale tra l'Italia, l'Austria e la Germania. La minoranza germanofona austriaca in Italia è di fatto maggioranza anche in Europa, assieme a quella inglese. Non è europeisticamente maturo affrontare le regole dell'Europa mettendosi sempre sulle difensive, ma è necessario ragionare e trovare soluzioni comuni, tanto più utili in quanto, come chiaro a tutti noi ormai, non è sostenibile che alcuni articoli dello Statuto siano compatibili con il diritto dell'Unione Europea. Voi tutti sapete che l'articolo 40 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea consente a tutti i cittadini europei di potersi candidare e di essere eletti in qualunque comune dell'Europa. In Alto Adige questo non è possibile. E non è un caso che proprio alla luce di queste citate constatazioni, ieri, nonostante si sia cercato e trovato il rinvio, accampando come scusa un gap burocratico da parte di chi guida la commissione europea e che solleva politicamente un dubbio, casualmente alleato della SVP, i capi di gabinetto della Commissione europea abbiano accolto, questo lo dico per voi Verdi che forse non lo sapete, le rimostranze di Convi via che erano rimostranze nei confronti della norma d'attuazione 26 luglio 1976, detta appunto "censimento linguistico". E' stato solo rimandato, ma questa procedura verrà aperta e questo non fa piacere al governo italiano perché la procedura di infrazione viene aperta contro il governo italiano per una norma che è contraria al diritto europeo di una parte di territorio dello stato italiano, ma viene aperto contro questo governo che ha chiesto più di una volta, ha cercato e ottenuto il cambio di quella norma di attuazione che viola palesemente un parere del Garante della privacy.

La verità è che sarebbe opportuno per una volta giocare a carte scoperte e non tacciare un governo italiano previdente e i partiti locali di antiautonomismo, ma ammettere che lo statuto di autonomia, in un contesto giuridico europeo, è in alcune parti obsoleto. Risale a 30 anni fa quando l'Europa era ancora una bozza. Oggi siamo molto avanti, abbiamo "rischiato", in positivo chiaramente, di chiudere la Costituzione europea. Questo Statuto richiederebbe una revisione condivisa, alla quale proprio Forza Italia, partner della SVP nel partito popolare europeo, questo è il paradosso assoluto, partner in Europa e poi ci dobbiamo combattere in Italia e nella Giunta provinciale, e uno dei maggiori partiti fondatori del partito popolare europeo, avrebbe potuto partecipare costruttivamente, arrivando a prevedere anche un periodo di compensazione transitorio nell'applicazione delle direttive europee. Non si può sfasciare il sistema, nessuno lo vuole, ma dobbiamo adeguarlo al futuro, alla normativa europea, alla luce e a conferma di quello che dicevo prima, che questo governo purtroppo è succube di questa scelta. Non è felice di ricevere una multa per un principio dello statuto d'autonomia, ma alla luce della riforma del Titolo V, che come ha recentemente ricordato il senatore Riz, ex Obmann della SVP, votato dai parlamentari SVP e dalle sinistre italiane, qualsiasi governo sarà chiamato a governare anche il futuro nazionale della nostra nazione, sarà comunque costretto ad intervenire, pena un'altra procedura di infrazione, lì dove le autonomie territoriali di uno stato membro adottino normative che siano in contrasto con le direttive europee. Non è dunque nemmeno un atteggiamento equilibrato quello di continuare a nascondere un problema perché questo si risolva. L'assurdo riferimento all'attivazione della commissione 137 per i problemi della provincia di Bolzano presso la Presidenza del Consiglio, non conferma lo spirito europisticamente convinto, che prevedeva peraltro l'obbligatorietà del suo parere per le revisioni dello statuto e composta non a caso da quattro membri tedeschi, due italiani ed un ladino, snatura il principio di pariteticità del negoziato che è alla base del compromesso dell'autonomia. E ancora la pervicace volontà di strutturare l'Euregio contravvenendo consapevolmente alla manifesta volontà dell'Europa di non dar vita ad un'Europa delle regioni o delle macroregioni ma dei popoli e delle nazioni, dimostra in verità il volontario rifiuto della maggioranza consiliare dinnanzi a decisioni che non sono prese in sede politica, ma di tacciarle tali per comodità. Non è il governo di centrodestra cattivo, ma il diritto comunitario per scelta degli stati che hanno dato vita all'Unione Europea è un diritto che sovrasta quello nazionale, è prevalente su quello statale. Le riforme sono diventate indispensabili e la nostra logica non è mai stata quella dell'imposizione, checché ne diciate voi sui giornali, ma della concertazione, sebbene sui principi d'uguaglianza. Lei non ha mai trovato il divieto da parte di un membro di questo governo o di uno dei partiti che qua lo rappresenta. Ecco perché condivido la ricerca della Giunta di raccordo con il governo sulla base dell'intesa istituzionale, ma non ne capisco allo stesso tempo la volontaria e contestuale presa di distanza politica. La logica vorrebbe che la SVP cercasse un filo diretto con il governo di

centrodestra, invece è mossa dalla subdola speranza di un imminente cambio di governo. Tranquillizzatevi, non accadrà!

Oggi Lei, Presidente, ci delude alleandosi con le sinistre che non Le chiedono passi in avanti. Evita il confronto, l'ostacolo, ma domani, come da tempo vi stiamo dicendo, e come oggi dimostrato dall'Europa, gli ostacoli si moltiplicheranno - lo dice anche Lei sui quotidiani locali - e rischiano di diventare un boomerang. Allora chi individuerete come nemico? L'Europa o i compagni di viaggi di oggi che saranno i nemici di domani? Non so se il Suo proverbiale pragmatismo Le ha offuscato la capacità di vedere oltre, ma è certo un peccato non poter partecipare a fare chiarezza. Lei torna ad essere infatti contraddittorio, quando da una parte correttamente plaude di fatto al Governo, questo Governo, per essersi battuto per portare a Bolzano la convenzione delle Alpi, e l'assessore Frick qui presente sa a chi è da ascrivere, si allea con le sinistre con le quali condivide e persiste su un assetto economico a socialismo reale ricco da una parte e, dall'altra, cosciente della necessità di far fronte all'autonomia fiscale per il futuro, promuove, come giusto, la crescita del sistema economico, il radicamento sul territorio delle imprese altoatesine e l'attrazione di nuovi insediamenti produttivi, però, come sa, le aziende mal digeriscono la concorrenza con la mano pubblica e gli alti costi del sistema altoatesino. Lei parla di un Pil altissimo ma dimentica di dire che l'Alto Adige ha una percentuale di inflazione pari al 3%. Individua intelligentemente la necessità di nuove forme di promozione turistica ma non rimuove gli ostacoli culturali che impediscono all'Alto Adige di diventare una terra "glocal" che coniuga il locale con il globale. Mi riferisco alla scuola e all'apprendimento delle lingue, per Forza Italia da sempre fondamentale. Insieme con il ministro Frattini dieci anni fa Lei parlò di ateneo trilingue, e per fortuna è riuscito a portarlo a termine. Ma mi deve dire come possono puntare, il turista americano o i 10 milioni di sciatori cinesi attesi in Europa nei prossimi dieci anni, sulla spettacolare offerta turistica dell'Alto Adige se proprio qui, nella terra delle multiculturalità e del plurilinguismo al centro dell'Europa, in alcuni casi si assiste ancora all'esaltazione del monolinguismo, tedesco chiaramente, e nei migliori si impedisce la possibilità ai genitori e ai bambini di scegliersi, accanto all'offerta tradizionale, un percorso tradizionale paritetico trilingue, inglese in primis, come avviene addirittura nel piccolo principato di Andorra.

Basta guardare al passato, Presidente. Questo è il messaggio che Le voglio lasciare. I cartelli, se vogliamo guardare ad un Alto Adige realmente all'avanguardia, dovrebbero essere, dove possibile, dove non si scade nel ridicolo chiaramente, non solo totalmente bilingui, ma addirittura trilingui. Non guardiamo al passato ma guardiamo al futuro, rilanciamo la palla al domani, con la traduzione in inglese.

Nonostante le premesse e in alcuni punti la critica costruttiva che Le ho rivolto, io che amo profondamente questa terra alla quale appartengo, con le sue specificità culturali e linguistiche senza distinzioni, ma con la volontà radicata di ridare spessore alla debole comunità italiana alla quale appartengo, confido nella Sua capacità di non farsi dominare dalle trasformazioni ma di cavalcarle. Ha scelto dei compagni di

viaggio che accondiscendono ad ogni Sua decisione, ma Lei è cosciente che le migliori idee nascono sempre dal confronto, dal caos, dalla discussione, dalla dialettica. Nessun uomo è sempre giusto. Per questo Forza Italia, pur non attribuendole la fiducia politica, assume da oggi il ruolo di forza di opposizione vigile, ferma coerente ma sempre costruttiva e aperta al dialogo. Quando anche Lei sgombrerà il campo da un'idea autoreferenziale dell'autonomia e farà proprio il suo significato intrinseco che coincide con il valore della libertà, avrà soddisfatto il pensiero di Max Weber, e siamo certi che le nostre strade si incroceranno.

**GNECCHI (Insieme a sinistra - Pace e diritti - Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit):** Mi sento in dovere di intervenire, perché alcune frasi che sono state dette negli interventi che mi hanno preceduto, chiedono che ci sia una chiarificazione o una presa di posizione.

Mi sembra evidente per esempio, che un accordo di coalizione non può essere chiamato consociativismo politico e che avrebbe invece un livello sicuramente più alto se fosse fatto con qualcun altro. Così come non mi sembra di poter subire affermazioni come il fatto che la SVP avrebbe scelto dei compagni di viaggio sbagliati oppure che abbia scelto, in modo strumentale, di ammettere alcuni alla propria corte. Tutto ciò che è stato fatto in termini di ricerca di un accordo di coalizione, ribadisce tutta una serie di cose che in quest'aula, dai colleghi di lingua italiana che mi hanno preceduto, è confermato. Viene detto più volte che si terrà conto dell'identità culturale, della vocazione di tutti e tre gruppi linguistici, che c'è un impegno nel riconoscere la dignità di tutti e tre i gruppi linguistici. Questo è più volte sottolineato dall'accordo di coalizione e nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Durnwalder. Lo spirito, in significato con cui noi parteciperemo e abbiamo firmato questo accordo di coalizione, è uno spirito che serve a dare anche entusiasmo ai cittadini di lingua italiana, che serve per dare un senso di appartenenza a questa provincia, un senso reale di condivisione di quelle che sono le scelte. Non si può pensare di parlare di condivisione se l'accordo fosse fatto con il centrodestra e invece di subire delle scelte se è fatto con il centrosinistra. E' un po' su questo che vorrei richiamare i colleghi che hanno parlato prima di me. Un conto è dire che gli italiani debbano essere rappresentati dai partiti italiani che hanno raccolto più voti, però vorrei sottolineare che i partiti non cercano solo un voto italiano o tedesco, perché molti italiani hanno votato il presidente Durnwalder, molti italiani hanno votato i tre consiglieri verdi che sono stati eletti, quindi non è facile fare l'esame del sangue a loro o l'esame di dichiarazione di appartenenza linguistica al voto. La Giunta che rappresenterà il governo di questa provincia dovrà tenere conto realmente di tutti e tre gruppi linguistici.

Al collega Minniti che normalmente è l'ala sociale di Alleanza Nazionale, al quale riconosco un reale impegno legato a tutte le questioni sociali, dico che nell'accordo di coalizione e nelle dichiarazioni programmatiche non si parla solo di pari opportunità fra i sessi. Si parla anche di pari opportunità dei gruppi linguistici. E'

proprio un impegno sulle biografie dei cittadini e cittadine che vivono su questa terra e sulle vocazioni dei nostri giovani rispetto ad un impegno di lavoro nel futuro, che si deve costruire l'identità del gruppo linguistico italiano.

Non sono felice che da nove consiglieri di lingua italiana siamo scesi a sette, ma scegliere come riuscire a rafforzare, a mantenere una rappresentanza di cittadini di lingua italiana dipende anche da come noi affrontiamo questa autonomia. Continuare a ribadire che gli italiani sono esclusi da alcune cariche, da questo e quello, alimentare in continuazione questo senso di impotenza non farà sicuramente bene alla rappresentanza né agli stessi cittadini. Una riflessione va aperta, non può essere solo un discorso legato al fatto di ritenere che chi va in Giunta con la SVP lo fa in termini di accordo al ribasso. Sono convinta che l'accordo che abbiamo firmato vuole dare fiducia, un futuro reale ai cittadini che vivono in questa provincia.

Non ribatto punto per punto a molte delle cose che sono state dette, perché in questi giorni siamo qui a discutere le dichiarazioni programmatiche del presidente designato della provincia, ma ci tengo a sottolineare che non possiamo pensare che gli italiani si sentano maggiormente presenti in questa provincia se continuiamo a dire che tutto ha un'impostazione che non tiene conto degli italiani. Non mi sento in dovere di chiarire quale può essere il mio percorso, il mio passato, da 30 anni sono impegnata socialmente e politicamente in questa provincia, ho sempre avuto un impegno reale e sincero, legato a tutte le situazioni del sociale, al futuro e all'attività di lavoratori. Questo mi è stato riconosciuto in termini positivi dall'elettorato, ma anche rispetto a quello che ho fatto durante questi cinque anni e per quello che spero di poter ancora fare.

Mi sembra importante sottolineare che ai nostri concittadini italiani bisogna dare un po' di entusiasmo, dare la voglia di vivere qui, di condividere la storia di questo luogo, di condividere il fatto che conoscere le due lingue di base non è solo per avere il patentino, per entrare in un posto pubblico, ma è per riuscire ad avere rapporti con l'altro gruppo linguistico, è riuscire a mettere nella condizione anche gli altri di poter parlare nella propria lingua. Nella sostanza è una scelta di maggiore cultura, condivisione, è la scelta di poter andare ad assistere ad uno spettacolo teatrale o a vedere tutte le possibili trasmissioni delle reti televisive che qui prendiamo. Nella sostanza conoscere le due lingue è vivere a proprio agio qui, in questa provincia. Collega Urzì, l'impegno delle scuole di lingua italiana ma anche di lingua tedesca è ovviamente quello di rafforzare la propria madrelingua ma anche di conoscere l'altra lingua, perché è un impegno nobile quello di pensare che dalle nostre scuole riescano ad uscire ragazzi bilingui, perché possano vivere a proprio agio. E' evidente però che non si può chiedere tutto alla scuola, la cultura diffusa rispetto al senso, al desiderio di imparare l'altra lingua conta. Ed è su questa cultura diffusa che si deve lavorare. Sempre di più sono gli adulti che frequentano corsi di seconda lingua. E' eccezionale il potenziamento del centro Trevi e il potenziamento di tutte le attività dell'ufficio bilinguismo e



lingue straniere. Questo deve darci fiducia in un futuro nel quale i nostri cittadini di questa provincia dimostrano che abbiano voglia di andare avanti.

In una recente indagine dell'Istituto promozione lavoratori si è chiesto ai lavoratori/lavoratrici di tutti i gruppi linguistici quali siano i problemi emergenti o più importanti in questa provincia. Hanno messo al primo posto la casa, al secondo posto il lavoro, ma la qualità del lavoro non solo il lavoro che garantisca una retribuzione, e poi la salute. Queste sono le tematiche sulle quali tutti i cittadini che vivono in questa provincia si possono confrontare e possono trovare delle risposte reali sia nell'accordo di coalizione sia nelle scelte della Giunta provinciale degli ultimi cinque anni, e si possono riconoscere anche nelle dichiarazioni programmatiche del presidente. La nostra visione del futuro non è di consociativismo, è una visione di condivisione. Cerchiamo di dimostrare la volontà di partecipare alle scelte che avvengono in questa provincia. Non ho dubbi nel confermare che sono convinta dell'accordo di coalizione che abbiamo firmato, siamo convinti che sia un buon accordo per tutti e tre gruppi linguistici. Prendiamo atto di essere sette consiglieri italiani e non più nove, ma penso che tutti i consiglieri italiani presenti dovrebbero fare una riflessione su cosa voglia dire dare fiducia reale a tutti per poter andare avanti, per non ritrovarci nel 2008 a piangere ancora di più sulla mancanza di altri consiglieri italiani in Consiglio.

Sono convinta che ci siano anche nell'accordo di coalizione delle premesse per poter lavorare in questa direzione, per poter far sentire tutti e tre gruppi linguistici a casa propria. Si deve fare appello alla responsabilità individuale di tutti i consiglieri e delle forze politiche presenti in questa provincia rispetto al fatto che contribuire allo sviluppo, al futuro di questa provincia, tenendo conto dei bisogni della gente, di tutti i cittadini dei tre gruppi linguistici, sia un nostro dovere istituzionale quando siamo qui dentro, ma un dovere civico nel continuare a dimostrare che siamo orgogliosi di poter vivere qui e di vivere bene, condividendo le scelte che vengono fatte, che sono scelte di un futuro reale di pari dignità per italiani, tedeschi e ladini, e non solo per quelli che individuiamo in questi gruppi linguistici ma anche dimostriamo quotidianamente come sia nostra volontà riuscire a dimostrare anche a chi viene in questa provincia da paesi extraeuropei per lavorare, di voler vivere in una provincia che fa del riconoscimento dei diritti di tutti i cittadini che scelgono di vivere qui il proprio obiettivo reale.

Di questo siamo convinti e in questa direzione vogliamo lavorare. Tengo conto che da parte dei colleghi di Alleanza Nazionale, Unitalia e Forza Italia, che hanno parlato ci sia una forte esigenza di continuare a dimostrare la propria forza soprattutto demonizzando che il centrosinistra va in Giunta con la SVP, però sono convinta che continuare in questa direzione e continuare a svolgere il ruolo che si può anche svolgere nella gestione del potere politico di questa provincia non faccia bene a nessuno. Capisco il gioco politico, capisco il ruolo che anche in quest'aula si deve giocare, ma non credo si possa parlare di legislatura di transizione ma che si debba pensare ad una nuova legislatura che si apre, con una nuova giunta, con un accordo di co-

alizione che è stato firmato, con dichiarazioni programmatiche che dal punto di vista del riconoscimento della dignità dei cittadini fanno un passo avanti.

**LADURNER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Landeshauptmann, sehr geehrte Damen und Herren! Diese XIII. Legislaturperiode steht vor einer ganz besonderen Herausforderung. Es geht darum, das Erfolgsmodell Südtirol zu sichern und weiter voran zu bringen. Blicken wir auf die Vergangenheit und auf das Zukünftige, so werden im Wesentlichen drei unterschiedliche Phasen sichtbar. Die erste Phase, und damit die Grundlage für all das, worauf wir heute bauen, war der Kampf um die Autonomie mit Silvius Magnago an der Spitze. Die zweite Phase bestand darin, die Lebensqualität und den Wohlstand in diesem Land zu erreichen und aufzubauen. Dies ist maßgeblich der Verdienst der Landesregierung und des Landeshauptmannes Dr. Luis Durnwalder. Das Land Südtirol kann heute mit ökonomischen Daten aufwarten, die es so in keinem anderen Land in Europa gibt; 2,9 % Arbeitslosigkeit, 25 % Selbständigenquote, mehr als 2 % Wirtschaftswachstum. Zudem verfügen wir über ein vorbildliches Schulsystem, sehr gute Strukturen im Sozial- und Gesundheitsbereich und eine gute Verkehrsinfrastruktur. Das alles ist Erfolg kontinuierlicher SVP-Politik. Diese einmaligen Standards zu erhalten und nach Möglichkeit zu verbessern erfordert auf allen Ebenen Anstrengungen auf höchstem Niveau. Damit treten wir jetzt in die dritte und wohl schwierigste Phase ein. Grundlage für diese wichtige Herausforderung ist die vorgelegte Regierungserklärung. Sie steckt den Rahmen ab und setzt die Schwerpunkte für die nächsten fünf Jahre. Unser aller Bemühen und unser Anspruch muss es sein mit Weitsicht die Zukunft zu gestalten. Im Folgenden werde ich auf die einzelnen Schwerpunkte der Regierungserklärung nicht eingehen, will mich aber auf drei Themen konzentrieren, die mir für die Zukunft dieses Landes besonders wichtig erscheinen: Frauen, Gesundheit und Bildung.

Ein wesentlicher Bestandteil einer modernen und zukunftsorientierten Gesellschaft ist die Gleichberechtigung der Frauen in allen Lebensbereichen. In der jüngeren Vergangenheit wurden gerade von Seiten der Wirtschaft immer wieder die ökonomisch positiven Aspekte der Integration von Frauen in den Arbeitsprozess hervorgehoben. Das ist zwar richtig, aber in der Argumentation muss ein anderer Gedanke Priorität bekommen. Es geht um das Thema Gerechtigkeit, ansonsten läuft man Gefahr, dass Fraueninteressen den jeweiligen wirtschaftlichen Erfordernissen angepasst werden. Deshalb muss es ein zentraler Punkt der Frauenpolitik sein, die Männer von diesem Gerechtigkeitsgedanken zu sensibilisieren. Männern muss bewusst sein, dass aktive Frauenpolitik kein Gegensatz zu ihren eigenen Interessen ist – im Gegenteil! Allerdings braucht diese Veränderung, soll sie substantiell sein, in erster Linie ein Umdenken in den Köpfen. In diesem Sinne können Gesetze eine wichtige Anschubfunktion besitzen, um einen Prozess in Gang zu setzen. Die eigentliche Herausforderung jedoch besteht in einem Umdenkprozess. Es ist deshalb ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung, dass für diese Legislaturperiode die Verabschiedung eines

Gleichstellungsgesetzes vorgesehen ist. Es schafft den rechtlichen Rahmen für die Gleichstellung von Frau und Mann. Ziel muss es sein, dass Frauen im Berufsleben eine besondere Förderung erfahren. Hierbei geht es vor allem auch darum, dass Führungspositionen bevorzugt mit Frauen besetzt werden. Ich verweise dabei auf die erfolgreiche Umsetzung der so genannten Affermaty Action, einem Förderprogramm von unterrepräsentierten Gruppen in Öffentlichkeit und Beruf in den Vereinigten Staaten. Weiters muss sich der Grundsatz durchsetzen, dass gleiche Arbeit mit gleichem Lohn bezahlt wird. Es passiert auch heute noch, dass Frauen, obwohl sie die gleiche Arbeit verrichten, im Durchschnitt weniger verdienen als Männer. Dieser Diskriminierung über den Lohnzettel muss Einhalt geboten werden. Letztlich geht es darum, dass in der Familie ein fairer Lastenausgleich gelebt wird. In der heutigen Zeit bedeutet für viele Frauen die Gründung einer Familie ein berufliches und wirtschaftliches Risiko. Die Folge davon ist, dass immer mehr Frauen auf eine eigene Familie verzichten. Als Langzeitfolge dieser Entscheidung werden wir eine weiter sinkende Geburtenrate haben, eine Überalterung der Gesellschaft und damit die Voraussetzung für eine entwicklungsfähige Gesellschaft verlieren. Deshalb ist in Zukunft darauf hinzuwirken, dass Familie und Beruf miteinander vereinbar sind. Ein rechtlicher Rahmen muss den Frauen die Garantie geben, dass sie durch die Gründung einer Familie keinerlei Nachteile erfahren.

Lebensqualität heißt in erster Linie Gesundheit. Ohne Gesundheit ist alles nichts! Die Politik hat die Aufgabe Rahmenbedingungen zu schaffen, damit eine optimale Gesundheitsversorgung gewährleistet wird. Die Infrastruktur im Gesundheitswesen ist in Südtirol vorbildlich. Durch gewaltige Anstrengungen ist es gelungen europäische Qualitätsstandards im medizinischen Bereich zu erreichen. Trotzdem darf man eine andere Wahrheit nicht verschweigen. Das derzeitige Gesundheitssystem in Südtirol ist in Zukunft nicht mehr bezahlbar. Es ist fast schon zur Regel geworden, dass Defizite im Gesundheitsbereich über den Nachtragshaushalt gedeckt werden. Das ist keine Normalität sondern ein Warnsignal dafür, das derzeitige System kritisch zu hinterfragen. Aus meiner Sicht ist die Reorganisation des Gesundheitswesens die größte und schwierigste politische Herausforderung, die sich uns in den nächsten Jahrzehnten stellt. Aus diesem Grund muss jede Entscheidung sorgfältig überprüft und auf ihre Wirksamkeit hin untersucht werden. Für die nächsten fünf Jahre sollten deshalb neben anderen folgende Zielsetzungen gesetzt werden:

1. Die Einführung der Pflegeversicherung nach dem Modell der Südtiroler Landesregierung mit einer noch stärkeren Förderung der Pflege zu Hause;
2. die Einführung einer flächendeckenden Gesundheitserziehung an den Schulen;
3. der Ausbau der Vorsorgeuntersuchungen für die gesamte Bevölkerung;
4. die Einführung einer Benchmark-Kommission, die das südtiroler Gesundheitswesen an den besten Gesundheitsstrukturen in Europa misst und ausrichtet.

Ein leistungsfähiges Bildungssystem ist die Basis für eine Gesellschaft, die den Anspruch erhebt, zukunftsorientiert und fortschrittlich zu sein. Die Investition in die Bildung ist eine Investition in die Zukunft. An die Schule von heute werden immer größere Ansprüche gestellt und es geht schon lange nicht mehr nur um die reine Vermittlung von Wissen. Es geht heute vielmehr darum Kernkompetenzen zu vermitteln, die die Schülerinnen und Schüler später befähigen, die Anforderungen im Leben und in der Berufswelt zu bewältigen. Eine Kernkompetenz ist zum Beispiel die Fähigkeit, mehrere Sprachen zu beherrschen. So stellt sich die Frage gar nicht mehr, ob der Italienischunterricht in der ersten Klasse Grundschule richtig ist. Es stellt sich vielmehr die Frage, wann die zweite Fremdsprache Englisch in die Schule sinnvoll mit eingebaut wird. Eine Kernkompetenz ganz anderer Art ist die Sozialkompetenz. Die Schule steht hier vor der Herausforderung, wieder stärker Werte zu vermitteln und die jungen Menschen im sozialen und kommunikativen Umgang zu fördern. Schule der Zukunft sollte auch Dienstleistung für die Bedürfnisse der Eltern und Kinder sein. So sollte die Diskussion um die Errichtung von Ganztagschulen wieder aufgenommen werden. Gerade die positiven Erfahrungen aus Frankreich sollten hierbei berücksichtigt werden.

Zusammenfassend möchte ich festhalten, dass die nächsten fünf Jahre für die Zukunft Südtirols entscheidend sein werden. Es gilt die Herausforderungen und die Veränderungen des gesellschaftlichen Wandels aber auch der politischen Rahmenbedingungen aus Rom und Brüssel in die politischen Überlegungen und Handlungen mit einzubeziehen. Mein klares Ja deshalb für die Zielsetzungen dieser Regierungserklärung und ein klares Ja für eine verstärkte Nachhaltigkeit in der Politik der Zukunft.

**PÜRGSSTALLER (SVP):** Geehrter Herr Präsident, geehrter Herr Landeshauptmann, liebe Kolleginnen und Kollegen! Nun, wenn man die Regierungserklärung durchliest, so kann man sich des Eindrucks nicht erwehren, dass sie ganz bewusst weitmaschig gehalten wurde – ist auch nachvollziehbar, es soll doch etwas für die nachfolgenden Regierungserklärungen übrig bleiben! Es scheint mir angebracht, nachdem es ja Orientierungshilfe sein soll - so steht es geschrieben -, zu den verschiedenen Themenbereichen etwas Fleisch zu liefern, das heißt konkrete Inhalte deutlich zu machen. Wenn ich vorhin so meine Kollegin angehört habe, muss ich feststellen, dass es doch differenzierte Ansichten, auch innerhalb der Volkspartei, zu den verschiedenen Themenbereichen gibt. Es ist auch gut, dass diese entsprechend zum Ausdruck gebracht werden.

Ich lese, dass es neue aktive Formen der Zusammenarbeit geben soll, bezogen auf die Politik, Wirtschaft, Sozialpartner, auf die gesellschaftlichen Institutionen, wie Bildung, Medien, Kirchen usw., und ich bin der Auffassung, dieser Dialog ist auch schon lange überfällig. Denn wollen wir die zukünftige Herausforderung, auch wenn es scheinbar eine Heilsgeschichte ist die wir derzeit durchleben, einigermaßen meistern, werden wir ohne diese neue Form des Dialogs nicht auskommen.

Dialog zwischen den Sprachgruppen: – schade, dass die Kollegen von Alleanza Nazionale den Raum verlassen haben, ach ja, einer, Kollege Urzì ist hier und wird meine Ausführungen den anderen Kollegen übermitteln. Ich bin der Auffassung, dass wir insgesamt ein sensibleres und offeneres Zugehen der verschiedenen Sprachgruppen aufeinander fördern müssen. Voraussetzung dafür ist, dass wir Vergangenheitsbewältigungsarbeit leisten, und dies nicht nur auf der italienischen Seite sondern auch auf unserer Seite. Auch wir haben in unserer Geschichte eine Reihe von grauen Kapiteln, welche wir nur ungern bereit sind aufzuschlagen und entsprechend aufzuarbeiten. Diese Vergangenheitsbewältigung gehört bei uns entsprechend erledigt, so wie sie auch bei der Partei Alleanza Nazionale entsprechend in Angriff genommen werden muss. Ich komme nicht umhin positiv festzustellen, dass konkrete Schritte in diese Richtung gemacht wurden, sei es auf gesamtstaatlicher Seite, sei es aber auch auf lokaler Seite. Doch ich glaube, lieber Kollege Holzmann, dass man nicht umhin kommt, sich mit der Gnade einer späten Geburt für die Hypotheken, welche uns die vorherige Generation überlassen hat, hinauszureden. Wenn wir es miteinander ehrlich meinen, dann glaube ich, ist der Schritt ganz einfach überfällig. In dieser Zeit, wo auch noch die Zeitzeugen der betroffenen Bevölkerung leben, wo auch von euch anerkannter Schaden zugeführt wurde, müssen wir auch den Mut besitzen, die entsprechenden Entschuldigungen auszusprechen. Ich bin der Auffassung, dass diese Schritte sehr wohl einiges im Sinne eines Aufeinanderzugehens bewirken könnten. Ich halte auch nichts von den Scharfmachern auf unserer Seite, welche Unmögliches fordern, aber ich glaube diese kleinen Schritte bewältigen sehr vieles im Zusammenleben unserer Gesellschaft und sind zukunftsstiftend - auch für eine europäische Öffnung.

Ein anderer Punkt, der von Amerika zu Europa übergeschwappt ist und bei dem wir uns ganz einfach alle nacheifern, ist, dass wir uns den Sozialstaat nicht mehr leisten können. Dies ist das Dogma, das uns von Europa verkündet wird. Derzeit wird es in Deutschland entsprechend vorgemacht, auch in Italien ist unter Ministerpräsident Berlusconi nichts anderes zu erwarten und auch in Südtirol wird diese Sprache immer deutlicher. Nur der schlankeste Staat ist der beste Staat, vertrau auf die Selbstheilungskräfte des Marktes, es braucht Befreiungsschläge und dergleichen! Ich muss schon sagen, hier wäre es angebracht mehr nachzudenken, ob Gerechtigkeit in der Verteilungsfrage zwischen Arm und Reich nicht ein besserer Ansatz wäre als all diese Maßnahmen oder Botschaften, die man entsprechend loslässt. Ich komme nicht umhin ganz einfach festzustellen, dass man immer mehr dem Grundsatz huldigt: ‚Man muss die Pferde füttern, damit die Spatzen auch noch was zum Futtern haben.‘ Dies wird ganz einfach auf gesamtstaatlicher Ebene vorgeführt, aber auch bei uns in Südtirol habe ich das Gefühl, dass wir uns diesem Grundsatz immer mehr nähern. Dabei denke ich zum Beispiel nur an die Bewertung des Vermögens bei Erbschaften, an die steuerliche Behandlung von Gewinnen aus dem Kapital, an die Festlegung von Werten für Grund und Boden, an die Behandlung der Schattenwirtschaft, Schwarzarbeit, usw., oder an die Gleichbehandlung der Bürger bei Tarifen und Gebühren, wo Kosten sozialisiert

werden und Gewinne individualisiert werden. Wenn wir diesen Weg weiter gehen, entwickeln wir uns immer mehr zu einer Wolfs- und Entsolidarisierungsgesellschaft und ich glaube die Bürgerinnen und Bürger Südtirols haben auch ein deutliches Zeichen gegeben, dass sie mit einem solchen Trend nicht einverstanden sind.

Nun zu ein paar Themenbereichen, wo ich versuche, einige meiner Überlegungen beziehungsweise jener der Arbeitnehmer der SVP deutlich zu machen. Es ist für uns sicherlich eine Verpflichtung gute Lebensbedingungen zu schaffen und das Recht auf Arbeit entsprechend zu verankern. Ich glaube, die bisherige Politik hat das Ihrige getan, sodass wir heute tatsächlich eine Art „Insel der Seligen“ sind. Es ist uns einigermaßen gut gelungen die verschiedenen Wirtschaftszweige entsprechend gleichwertig aufzubauen und aktiv zu halten. Doch ich bin der Auffassung, dass mit der Erweiterung der EU-Ostmärkte Druck auf uns zukommen wird, sei es bedingt durch die verschiedenen Billigprodukte, sei es aber auch durch den Druck der Arbeitskräfte. Dem haben wir ganz einfach insofern etwas entgegen zu setzen, als dass wir dafür sorgen müssen, dass wir unseren Leuten die beste Ausbildung zukommen lassen müssen, angefangen mit dem Kindergarten bis hin zur Universität. Die Qualität der Ausbildung, vor allem in den untersten Schulstufen aber auch bis hin zur Oberschule muss gesteigert werden. Hier haben wir eine sehr, sehr große Arbeit schon hinter uns und es braucht dabei auch sicherlich den Rückhalt der gesamten Landesregierung. Wir müssen durch die Vergabe von Stipendien die Voraussetzungen schaffen, dass diese beste Ausbildung dann auch tatsächlich von allen ergriffen werden kann. Leider kommt es immer mehr vor, dass der Mittelstand, also wo beide Elternteile arbeiten, ja arbeiten müssen, davon ausgeschlossen sind und ich auch immer mehr Familien erlebe, wo ganz einfach das Geld für die Ausbildung dieser Menschen nicht da ist. Ich denke, dass die Investition in die Köpfe gegenüber jener in die Strukturen Vorrang haben muss und dass vom Landeshauptmann diese Zielrichtung auch klar vorgegeben worden ist.

Was den Bildungsbereich anbelangt, hätte ich einen Wunsch und zwar: einmal wäre es sinnvoll wenn wir tatsächlich die Durchlässigkeit zwischen den verschiedenen Systemen gewähren wollen dass die Lehrlingsausbildung sowie Ausbildung in der Landwirtschaft und dergleichen aus einem Guss erfolgt, das heißt dass letztendlich eine einheitliche Bildungspolitik gemacht wird. Ich weiß, dass das nicht leicht möglich sein wird, aber es wäre zumindest empfehlenswert, in diese Richtung Überlegungen anzustellen. Was die duale Ausbildung abgesehen, gibt es scheinbar verschiedene Interpretationsmöglichkeiten. Ich bin ganz einfach dafür - und wir können gar nicht anders - die Ausbildungsstunden insgesamt zu erhöhen, denn es ist nicht tragbar, dass in verschiedenen Bereichen zum Beispiel kein Italienischunterricht oder keine Informatikausbildung stattfindet. Hier müssen die Lehrpläne harmonisiert und neu gestaltet werden! Es darf doch nicht sein, dass wir wegen Kostenersparnis die Lehrzeit auf vier, fünf und sechs Jahre anheben!

Was die Arbeit anbelangt, glaube ich, dass wir Arbeit für alle haben. Doch was wir auch verlangen müssen ist, dass für gute Arbeit auch guter Lohn bezahlt wird. Wir dürfen uns nicht wundern, wenn der Sozialhaushalt strapaziert wird, wenn in gewissen Bereichen Grundgehälter ausbezahlt werden, mit denen die Leute kein Auskommen haben. Vom Jahre 1990 bis zum Jahre 2000 gab es eine lokale Inflation von 57 %, dem gegenüber stehen Einkommen von 43 %, also kann man sagen, dass es einen Kaufkraftverlust von 10 % gegeben hat. Im gleichen Zeitraum aber hatten wir interessanterweise ein Produktivitätswachstum von bis zu 19 %. Wie erklärt sich das? Ganz einfach, die verlierende Schicht sind hier die Arbeitnehmer. Das darf aber nicht so hingegenommen werden. Deshalb ist hier die Landesregierung, will sie ihren Sozialhaushalt tatsächlich im Griff behalten, aufgefordert, die entsprechenden Rahmenmaßnahmen zu setzen.

Wir haben in den letzten Jahren insgesamt eine Kostenexplosion und eine Preistreiberei sondern gleichen gehabt. Wir haben schon des Öfteren eingefordert, dass endlich eine Preisbeobachtungsstelle eingerichtet wird, um dies auch bewusst zu machen. Dies ist auch so bei den Tarifen und Gebühren, die Leistungen müssen entsprechend abgegolten werden, irgendwie müssen sie ja vom Verursacher bezahlt werden. Nur glaube ich, wäre es hier schon angebracht eine differenzierte Anwendung der Tarife zu machen. Es ist für mich einfach nicht nachvollziehbar, wenn zum Beispiel in Corvara für das Wasser der vierfache Preis bezahlt werden muss wie irgendwo anders, weil die Einwohneregleichwerte für die Kanalisierung um ein x-faches höher gemacht wird und die entsprechende Amortisierungsrate dann auf alle umgelegt wird und somit die Gewinne individualisiert und die Kosten dann entsprechend sozialisiert werden. Ich glaube, hier muss eine neue Kultur Eingang halten. Wenn wir schauen wie es Arbeitern, Rentnerinnen und Rentnern geht, sehen wir, dass die Situation so ist, dass ab Mitte des Monats in der Brieftasche nicht mehr viel übrig bleibt, und trotzdem muss das gesamte Monat irgendwie über die Bühne gebracht werden. Hier muss, gerade was die gesamte Preis-, Gebühren- und Tarifpolitik anbelangt, von Seiten der Landesregierung und der Gemeinden etwas unternommen werden, damit die Summe der Belastungen ganz einfach für den Bürger so gestaltet ist, dass sie für ihn erträglich sein kann.

Die Strukturfondsmittel auf europäischer Ebene wurden angesprochen und dazu möchte ich nur sagen, dass wir gut daran tun, alles Machbare auszuschöpfen. Diese Strukturfondsmittel sollten bei der Aufteilung der Haushaltsmittel dann auch insgesamt entsprechend berücksichtigt werden. Ich habe aber das Gefühl, dass hier der Haushalt eine Sache ist und die Strukturfondsmittel, die dann zusätzlich den Bereichen zufließen, ganz einfach eine Verzerrung in der gesamten Verteilungsgerechtigkeit ergeben.

Es wurde angesprochen, dass wir den Weg der Finanzautonomie gehen müssen. Verschiedene Maßnahmen wurden aufgezeigt, die Steuerreform, der Steuerföderalismus, die Suche nach neuen Einnahmen. Dem stelle ich entgegen: Wieso gehen wir nicht intensiver der Frage der Steuerhinterziehung und der Schwarzarbeit nach, zum

Beispiel durch die Einstellung zusätzlicher Arbeitsinspektoren? Wieso gehen wir letztendlich nicht daran, eine Neubewertung der Grunderträge zu machen? Wir sind diesbezüglich eine der letzten Provinzen Italiens. Wieso schauen wir uns nicht auch verschiedene Kosten an oder wie effizient verschiedene Dienste erbracht werden? In der Sanität aber auch bei Verbänden und dergleichen ... Gerade bei jenen, die immer groß von Effizienz daherreden, scheint mir nicht immer die größte Effizienz zu herrschen. Wieso schauen wir nicht einen Kosten- oder Leistungsvergleich zum Beispiel beim BIC an? Wir reden davon, dass wir einen neuen Technologiepark schaffen möchten, alles Leistungen, die sicherlich zu begrüßen sind; aber wo bleibt der Kosteneffizienz- oder Leistungsvergleich? Zum entsprechenden Weiterführen des Wirtschaftswachstums meine Frage: Wir holen Ausländer und Ausländer, die Kosten werden sozialisiert, aber ist das volkswirtschaftlich vertretbar? Dies sind ein paar Faktoren, wo ich einfach sage, wir müssen schauen, Einnahmen zu erzielen, aber auf der anderen Seite müssen auch die entsprechenden Korrekturmaßnahmen angesetzt werden.

Was die Flexibilität der Arbeit anbelangt, so ist diese sicherlich ein Gebot der Stunde, und wie es auch richtig erkannt wurde, müssen wir aufpassen, dass bei atypischen Verhältnissen die Arbeiter ganz einfach nicht unter die Räder kommen. Wenn wir uns erinnern, was mit den Co.co.co-Arbeitsverhältnissen aufgeführt wurde, also schmackhaft für jeden Einzelnen, doch auf die Dauer ist es nichts anderes als eine Belastung des öffentlichen Sektors, und das kann und soll es in Zukunft auch nicht sein. Ich bin aber auch der Auffassung, dass, wenn wir von Kompatibilität zwischen Beruf und Familie reden, die Arbeit für jene, welche Familienarbeit leisten, planbar sein muss. Flexibilität muss hier so eingeführt werden, dass sie für beide Seiten entsprechend sinnvoll eingebracht werden kann.

Was die Wirtschaft anbelangt, so glaube ich, haben wir Arbeitnehmer schon im letzten Jahr neue Wege des Wirtschaftens eingefordert. Vor allem was die Subventionsausrichtung anbelangt, ist es hier so, dass vermehrt auf Kooperation, auf Forschung und Entwicklung, auf Aus- und Weiterbildung gesetzt werden soll sowie auf die Errichtung von Infrastrukturen. Das stimmt und das habe ich auch schon vor fünf Jahren gelesen, nur habe ich das Gefühl, dass wir hier ganz einfach die Ziele und Zielerreichungskontrolle nicht vornehmen. Wir fordern sie bei der Sanität und sonst überall ein, aber in diesen Bereichen nehmen wir sie nicht vor. Wenn ich mir die verschiedenen Subventionen anschau, so ist es nun mal ein Gießkannensystem, mit dem wir unterwegs sind, wo wir jedes und alles was sich bewegt irgendwo beträufeln. Das kann nicht im Sinne einer auf die Zukunft ausgerichteten Wirtschaftspolitik sein!

Das gleiche gilt auch für die Landwirtschaft, denn ich bin der Auffassung, dass wir die Mittel richtig einsetzen sollen. Es kann nicht sein, dass wir zum Beispiel eine Maschinenparkförderung machen, wo die Betriebe sonst schon mehr als genug aufgerüstet sind. Es wäre doch sinnvoller, die entsprechenden Mittel für die Umstellung von Betrieben oder dergleichen, womit eine nachhaltige Gewinnverbesserung der Betriebe verbunden ist, einzusetzen.



Ein Punkt in der Wirtschaft, der mich auch schon des Längeren beschäftigt, ist, dass wir uns über die Raumordnung stellen und entsprechende Handelsbeschränkungen für größere Einkaufseinheiten oder Einkaufszentren auferlegen. Schauen wir uns doch an, was an Wertschöpfung und auch an Arbeitsplätzen abfließt! Es kann doch nicht sinnvoll sein, dass sich ganz Südtirol in Ala und Innsbruck herumtummelt, angefangen von den Landesregierungsmitgliedern bis hin zum kleinsten Mann, weil die entsprechenden Produkte hier ganz einfach nicht angeboten werden oder nicht zu diesem guten Preis! Wollen wir keinen Wertschöpfungsabfluss haben, müssen wir entsprechende Änderungen vornehmen.

Was das Handwerk anbelangt, braucht man sich eigentlich nur den WIFO-Bericht durchlesen. Vielfach ist dort die Rede von Mitnahmeeffekt, sozusagen der Subventionen, und das hat mit Ziel und Zielerreichungskontrolle relativ wenig zu tun. Ich glaube, dass wir in der Telekommunikation insgesamt auf einem richtigen Weg sind, doch wünschte ich mir, dass der Südtiroler Landtag jährliche Programme vorgelegt bekommt, welche klar vorgeben, welche konkreten Ziele gesetzt werden und was dann auch konkret umgesetzt wird. Man sollte schon eine Vergleichsmöglichkeit haben, wenn alles liberalisiert und der Privatwirtschaft zugeführt werden soll. Schauen wir uns doch jene Bereiche, die wir abgegeben haben, von der Kostenseite an; stellen wir sie dem Vergleich, so werden wir relativ schnell geheilt und lassen diese Leistungen selbstständig durchführen.

Zum Wohnbau: Es ist geplant, 2600 soziale Wohnungen zu erbauen und ich bin der Auffassung, dass die entsprechende Finanzierungsbereitschaft bereits zugesagt worden ist. Das ist sicherlich eine soziale Maßnahme, die Familien aller Sprachgruppen zugute kommt. Wenn ich mir aber die Einsatzprogramme der letzten Jahre anschau, stelle ich fest, dass die Peripherie ganz einfach unter die Räder kommt. Wenn wir die Kosten einigermaßen in Griff behalten wollen, müssen wir bei den verschiedenen Maßnahmen im Wohnbaubereich gewisse Korrekturmaßnahmen vornehmen. Die sozial geförderten Gründe sind zu teuer! 330 Euro und mehr pro Quadratmeter, da kann sich ganz einfach keiner mehr sein Eigenheim finanzieren! Deswegen fordere ich, dass nicht eine Bezugnahme auf den Markt sondern auf die effektiven gesetzlichen Baukosten gemacht wird, damit wir nicht selbst zum Preistreiber in der Grundpolitik werden. Bei den konventionierten Wohnungen bin ich der Auffassung, dass die Gemeinden hier ihrer Aufsichtspflicht nicht nachkommen, und deshalb sollte das Land einschreiten. Es geht doch nicht an, dass wir Wohnungen fördern, sei es durch die Baukostenabgabe, welche nicht eingezahlt wird, sei es durch Beiträge, und dann die Wohnungen leer stehen lassen beziehungsweise diese einem anderem Nutzen zugeführt werden. Hier wäre das Land aufgefordert - wenn die Gemeinden schon nicht ihrer Pflicht nachkommen - einzuschreiten, da es sich um öffentliche Mittel handelt.

Bau und Angebot von Gebäuden auf dem freien Markt: hier kann und soll das Land – ich weiß, dass ich hier eine andere Sprache spreche als viele andere – als konkrete Konkurrenz auftreten, um ganz einfach auf die Marktpreise entsprechenden

Einfluss zu nehmen. Eine Ungerechtigkeit kann und soll ganz einfach beseitigt werden, nämlich die Freibeträge, welche für Arbeitnehmer vorgesehen sind, derzeit 25 %. Sie müssen auf 40 % angehoben werden. Man kann es Jahr für Jahr nachvollziehen, die Selbständigen geben jährlich ein sozusagen 40 % niedrigeres Einkommen an als es die Lohnabhängigen tun. Was die Einliegerwohnungen angeht wären wir gut beraten, diese konkret umzusetzen, denn wir sparen uns damit ganz einfach Kosten. Erstens sparen wir Bauland, denn heute sind viele Familien gezwungen ihr Gebäude in neuen Wohnbauzonen zu errichten, und zweitens, wenn ältere Leute nicht in der Nähe ihrer Familie angesiedelt sind, werden sie relativ rasch in die Alten- und Pflegeheime abgeschoben. Das kann und soll nicht unser Ziel sein!

Zur sozialen Situation im Lande: Immer mehr Menschen sind einem finanziellen Druck ausgesetzt, immer mehr Menschen können diesem Druck ganz einfach nicht mehr standhalten. Wir haben ja gehört, 40,1 % sind unter der relativen Armutsgrenze, davon betroffen sind vor allem alte Menschen, Familien mit zwei und mehr Kindern und Alleinerzieher. Hier hat die Landesregierung vorgegeben, dass sie so rasch wie möglich das Familienpaket verabschiedet wird, und deswegen glaube ich, sind wir alle in froher Erwartung, dass dies auch so schnell wie möglich erfolgt, dass Erziehungs- und Pflegezeiten entsprechend anerkannt werden, dass die Pensionsabsicherung für Frauen vorgenommen wird – es ist festgestellt worden, dass Frauen um 50 % niedrigere Pensionen beziehen und Armut vor allem bei den Frauen beheimatet ist –, dass die Wahlmöglichkeit besteht, entweder zu Hause die Erziehung vorzunehmen oder Betreuungseinrichtungen in Anspruch zu nehmen. Wenn sich eine Frau verwirklichen will und muss, so muss sie dies auch tatsächlich tun können und wir werden auch nicht umhin kommen, das Kindergeld entsprechend, in irgendeiner Form, zusätzlich bereitzustellen, da ansonsten Familien ganz einfach nicht die finanziellen Voraussetzungen haben, tatsächlich Kindern auch in Zukunft sozusagen das Leben zu schenken.

Würde im Alter. Manchmal habe ich das Gefühl, dass die Gerechtigkeit eine Art biologische Frage wird. Mein Grundsatz dazu: Es ist keine biologische Frage sondern das Problem der gerechten Verteilung zwischen Arm und Reich. Wenn wir über die Pflegeversicherung diskutieren, werden wir sehen ob die neuen Rahmenbedingungen, die nun auch auf staatlicher Ebene festgesetzt worden sind, entsprechend geändert werden müssen.

In der Sanität wird von Einsparungen gesprochen; man hört, es sollen 100 Milliarden Euro eingespart werden. Ja wie werden diese eingespart? Ja man kann Pflegebeiträge streichen, Zahnarztkostenbeiträge streichen, vielleicht auch noch die Schließung peripherer Strukturen vornehmen – dies ist aber eine soziale Einengung. Aus diesem Grunde, glaube ich, müssen wir uns gut überlegen, wie wir die Mittel entsprechend prioritär einsetzen, ob wir sie für die Errichtung von Strukturen einsetzen oder ob wir sie dem Menschen zukommen lassen wollen. Ich warne davor, derartige Einschnitte vorzunehmen, dass es eine Mehrklassenmedizin gibt.

Menschen mit Behinderung. Davon gibt es in Südtirol 3700. 75 % von diesen Pflegefällen werden zu Hause gepflegt und betreut. Wir würden gut daran tun, diese „Pfleger“ nicht zu Taschengeldempfängern zu degradieren, sondern neue Formen zu suchen, dass sie Lohnabhängige mit einer angemessenen Bezahlung werden können und auch steuerpflichtig sind. Entsprechende Pilotprojekte werden in Vorarlberg schon seit fünf Jahren erprobt und es wäre interessant, diese zu überprüfen und bei uns konkret umzusetzen. Das setzt voraus, dass wir geeignete Teilqualifikationen vorsehen und eine bessere Integration in der Schule vorsehen. Wir müssen aber auch schauen, dass wir bei Familien mit einem Schwerstbehinderten Entlastungsmöglichkeiten anbieten, damit dieser nicht in entsprechende Strukturen landet. Was den Abbau der architektonischen Barrieren anbelangt, haben vor allem auch die Gemeinden konkrete Arbeit zu leisten.

Verbraucher- Verbraucherinnenschutz, ein Punkt, der mir sehr, sehr wichtig ist. Unsere Forderung war und ist mindestens 1 Euro pro Südtiroler Einwohner für die ordentliche Finanzierung! Wir stellen für so viele Angelegenheiten Geld zur Verfügung; für einen konkreten Verbraucher- Verbraucherinnenschutz bräuchte es zumindest diesen 1 Euro pro Südtiroler Einwohner, damit dieser einigermaßen funktionieren kann. Es wäre gut, wenn wir einer Gesetzgebungskommission den Verbraucherschutz zuordnen würden, damit es auch unter dem Aspekt des Verbraucherschutzes eine Kontrolle gibt. Wir sollten versuchen, vor allem in den verschiedenen Südtiroler Bildungseinrichtungen die wirtschaftlichen und rechtlichen Grundkenntnisse und das Wissen über einen nachhaltigen Konsum ganz einfach viel stärker zu verankern. Die Leute haben ein Recht, entsprechend darüber informiert zu werden, - sei es was den öffentlichen Verkehr, den Versicherungs- und Finanzsektor, das Bauen oder das Wohnen oder auch die Patientenrechte anbelangt – und konkrete Hilfe zu erfahren und entsprechende Unterstützung zu erhalten.

Als Eisacktaler muss ich natürlich auch sagen, dass wir daran interessiert sind das Recht auf eine gesunde Umwelt konkret in Anspruch nehmen zu können. Einige recht gute Ansätze sind im Koalitionsprogramm bereits enthalten, wenn zum Beispiel als Erstes daran gedacht wird den LEROP zu überarbeiten. Das finde ich gut, wobei der alte LEROP ja eigentlich sehr hehre Grundsätze gehabt hat, aber an dessen Umsetzung sich das eine oder andere gehackt hat. Ich bin der Auffassung, dass wir die Raumordnungspolitik vernetzter sehen und gestalten müssen, weil wir zu puzzlehaft unterwegs waren. Deshalb wäre es notwendig, bei der Überarbeitung des LEROP daran zu denken Gebietspläne zu machen. Ein Beispiel: Wenn wir auf der einen Seite den Kronplatz mit all seinen Infrastrukturen geschaffen haben, dann war es ganz einfach zu erwarten, dass es auch eine entsprechende Zubringerstraße geben muss. Demzufolge muss dann nicht irgendwo eine Straße daherschlitern, sondern dies muss in einem Gebietsplan eine passende Berücksichtigung finden. Wir sollten auch ein bisschen langfristiger denken, was die Raumordnung anbelangt. Sogenannte Masterpläne, die ein langfristiges Planen zur Grundlage haben, werden ausgearbeitet. Während die

Bauleitpläne heute eine Gültigkeit von 10 Jahren haben und diese dann noch verlängert werden kann, gibt es die entsprechende Legislaturzeit von 5 Jahren, wo das umgesetzt und dort erledigt werden soll. Insgesamt hat dies wiederum eine Neuplanung zur Folge, weil wir ansonsten ganz einfach der Spekulation Tür und Tor öffnen.

Was die Verdichtung und Zersiedelung anbelangt, könnten wir einiges über differenzierte Förderungs- und Besteuerungsinstrumente lenken. Denn jeder, der im landwirtschaftlichen Grün seine schöne Villa baut, trägt zur Zersiedelung bei und kann zum Beispiel bei der Förderung anders behandelt werden, als jene welche sich bereit erklären, in einer verdichteten Zone entsprechend unterwegs zu sein. Damit würden wir auch Grund sparen!

Was den Ensembleschutz anbelangt, hoffe ich, dass wir zu einer konkreten Umsetzung kommen, denn Ensembleschutz ist zu einem großen Teil auch Kulturpolitik. Wenn ich mich in den verschiedensten Bereichen ein bisschen umschaue, sehe ich, dass da Kulturraub stattfindet. Demzufolge müssen wir den Mut finden, so wie wir es auch bei der Sprache tun, auch diese Kultur entsprechend zu schützen und für die Bau- und Landschaftskultur neue Maßstäbe zu setzen.

Zum Verkehr. Der Verkehrslärm, die Luftverschmutzung gefährden Gesundheit! Nicht ich sage das, sondern Mediziner; sie sprechen von erhöhtem Blutdruck, Stresssymptomen, Herz- Kreislauferkrankungen, erhöhtem Herzinfarktrisiko. Ich bin kein Mediziner, aber - letzte Woche haben sich dazu auch 90 Mediziner vom Eisacktal und von Meran zu Wort gemeldet - ich muss sagen, wenn der Mensch in Gefahr gerät, spätestens dann haben wir die Hausaufgaben zu erledigen und anzugehen. Deswegen, glaube ich, tun wir gut daran, wenn jene Maßnahmen, die im Koalitionsprogramm vorgesehen sind, d.h. die Ausweisungen aus sensiblen Zonen, die Umleitung des Verkehrs, auch durch eine Erhöhung der Maut, die Zulassung von nur mehr Euro-0- und Euro-1-Klasse, die Errichtung von Lärmschutzwänden, dann auch konkret umgesetzt werden. Im Eisacktal haben wir eine mittlere Verkehrs- und Lärmbelastung zwischen 67 und 70 Dezibel im Abstand von 100 Metern zur Straße; 30 bis 40 Dezibel werden als nicht gesundheitsschädigend angesehen. Dann haben wir unsere Hausaufgaben tatsächlich hier zu machen! Der Tagesmittelwert von PMC wurde im letzten Jahr 42-Mal überschritten. Ich verstehe die Angst, - wir sollten nicht unbedingt weitere Angstschürer sein - welche hier ganz einfach entsprechend ernst genommen werden muss, und ich habe nicht unbedingt das größte Verständnis, wenn wir auf der einen Seite über die erhöhten Luftverschmutzungswerte reden und auf der anderen Seite Werbemaßnahmen durchführen, die momentan unser ganzes Land mit dem Verkehr voll stopfen. Das ist irgendwo ein zwiespältiges Verhalten, das nicht unbedingt seine Erklärung findet.

Öffentlicher Nahverkehr. Diesen öffentlichen Nahverkehr hat es sicherlich gegeben, in Wirklichkeit aber ist ganz einfach viel zu wenig passiert. Hier müssen wir neue Maßstäbe setzen! Es müssen Investitionen bereitgestellt werden, um den öffentlichen Nahverkehr auszubauen. Seit 2001 haben wir diese Zuständigkeit, nehmen wir sie doch auch endlich einmal in die Hand und setzen diese auch um! Es muss ein

Studentaktverkehr eingerichtet werden, es muss lesbare Fahrpläne, zu Stoßzeiten zusätzliche Verbindungen geben. Es kann doch nicht so sein, wie es im Zug von Brixen nach Bozen oder auch vom Unterland nach Bozen oft der Fall ist, dass man dort wie Schafe zusammengepfercht wird. Manchmal kommen Waggons dazu, manchmal auch nicht; das ist einfach ein unmögliches Verhalten von Seiten der zuständigen Betreiber. Hier, glaube ich, müssen wir alles unternehmen, wenn wir ein Interesse daran haben, den Verkehr auf der Straße zu minimieren. Unsere Bahnhöfe als Mobilitäts- oder Kommunikationszentrale! Wenn man das sagt und einen unserer Bahnhöfe betritt, dann bricht man in schallendes Gelächter aus. Was die Errichtung von Parkplätzen an Bahnhofstrukturen anbelangt, fehlt noch zu viel. Wie können wir zum Beispiel von Leuten aus Brixen verlangen, dass sie den Zug wählen, wenn sie nicht die Möglichkeit haben, mit dem eigenen Pkw oder auch mit dem Bus zum Bahnhof zu kommen? Auch die Mobilitätsbedürfnisse älterer Menschen und Behinderter müssen konkreter und ernster wahrgenommen werden.

Zum Thema Energie. Dort lese ich, wir werden Fernheizwerke und Hack-schnitzelanlagen fördern, Klimahaus, eine Elektroversorgung im ganzen Land gewährleisten – das Thema Energie ist unser Zukunftsthema! Und wenn es unser Zukunftsthema ist, dann frage ich mich, wohin entwickeln wir uns? Ich persönlich habe es noch nicht verstanden. Ich hoffe, dass in diesem gesamten Bereich klarere Aussagen gemacht werden. Ich kann mich nicht des Eindrucks erwehren - natürlich sind die Schwierigkeiten groß - dass wir bei diesem Thema ganz einfach ein bisschen auf der Stelle treten.

Zur Jugend. Dass Jugend tatsächlich Zukunft hat, glaube ich. Wir können natürlich Jugendförderungsprogramme umsetzen, die Jugendvolksanwaltschaft einrichten – das sind gute Maßnahmen – aber was Jugend von uns erwartet, ist ganz einfach Transparenz bei unserem politischen Verhalten! Wenn wir das nicht im Stande sind zu vermitteln, dürfen wir uns nicht wundern, wenn die Politikverdrossenheit in gewaltigem Maße zunimmt.

Zum Bereich Kultur und Sport. Es ist, so habe ich das Gefühl, die Zeitepoche der Events angebrochen, die Zeitepoche der Siegertypen. Ich glaube, dass die konkrete Basisarbeit im Sportbereich, im Kulturbereich, im Kunstbereich und dergleichen längerfristig viel nachhaltigere Auswirkungen hat als jene Megaveranstaltungen, auf die wir uns gerne oft konzentrieren. Es ist vorgesehen eine weitere Delegation der Kompetenzen zu überlegen, aber ich denke wir tun gut daran, nicht nur Kompetenzen zu übertragen sondern auch die entsprechenden Geldmittel. Denn ich höre immer mehr von den Gemeinden, dass sie unter finanziellen Lasten leiden und aus diesem Grunde zum Beispiel ganz einfach die Pro-Kopf-Quote entsprechend erhöht angesetzt werden soll. Ich habe unlängst von einem Bürgermeister gehört, dass er, um den Stabilitätspakt einhalten zu können, auf sein Gehalt hat verzichten müssen. Deshalb sollte die Finanzierungsfrage der Gemeinden neu angedacht werden.

Ich glaube wir haben nicht nur ein Recht auf verschiedene Dienste, auf Leistungen sondern auch ein Recht auf eine gelebte Wertekultur. Wir sind für diese Wertekultur in gleichem Maße verantwortlich. Ich habe so das Gefühl, wir Südtiroler sind derzeit mit dem Tanz um das goldene Kalb, um das Geld, beschäftigt, die Vermehrung der Wünsche ist angesagt und es kommen ganz einfach eine ganze Reihe von Menschen mit diesem wilden Tanz – so wie es einmal der Vizebürgermeister von Bozen ausgesprochen hat – ganz einfach nicht mehr mit. Denken wir an die psychisch Kranken, die Alkoholsüchtigen, die Drogenabhängigen, an die Selbstmordgefährdeten – letzten Samstag hatte ich eine Begegnung auf der Widmannbrücke in Brixen, wo sich einer in den Bach stürzen wollte, weil er ganz einfach nicht mehr weiter wusste – denken wir daran, auch in diesen Bereichen neue Maßstäbe zu setzen. Um die Zukunft besser zu gestalten möchte ich meine Ausführungen mit einer Aussage beenden, mit einer Weisheit von Epikur: ‚Nicht die Vermehrung der Habe sondern die Verringerung der Wünsche ist angesagt.‘

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist bis 15 Uhr unterbrochen.

ORE 12.57 UHR

-----

ORE 15.03 UHR

*(Namensaufruf – Appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Wir fahren in den Behandlung des Punktes 1, Wahl des Landeshauptmann/der Landeshauptfrau fort.

Im Rahmen der Generaldebatte hat Abgeordneter Pardeller das Wort.

**PARDELLER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Das Regierungsprogramm für die neue Legislaturperiode, das uns Herr Landeshauptmann zur Kenntnis gebracht hat, berührt in seiner allgemeinen Fassung die Problemstellungen, denen sich unser Land in den kommenden Jahren gegenübersehen wird. Ich weiß, dass die einzelnen Schwerpunkte in der jährlichen Haushaltsdebatte näher behandelt und berücksichtigt werden und sich dann die Gelegenheit bieten wird, genauer darauf einzugehen. Heute möchte ich nur auf einige Bereiche hinweisen, die ich für die kommenden fünf Jahre für grundlegend betrachte und die, so glaube ich, eine etwas genauere Betrachtung verdienen. Es sind Punkte, die ich bereits in den Vorschlägen des ASGB zum Koalitionsprogramm vorgebracht habe. Der Landeshauptmann hat uns als ASGB, und ich nehme an, auch alle anderen relevanten Vertretungen der Südtiroler Gesellschaft ersucht, ihre Vorschläge einzubringen. Das haben wir auch

getan. Sie sind im Wesentlichen im Koalitionsprogramm und in der Regierungserklärung enthalten. Lassen sie mich jedoch Einiges davon wiederholen:

Neue Armut, Lebenshaltungskosten. Der Landeshauptmann hat erklärt, dass der Einsatz gegen die Gefahr der neuen Armut die kommende Tätigkeit wesentlich bestimmen wird. Dem kann ich nur zustimmen. Was heute an gewachsenen Kosten in jedem Bereich auf die Bevölkerung zukommt, ist sehr besorgniserregend. Die Löhne und Gehälter reichen nicht mehr aus, um die überall bemerkbaren Preissteigerungen auszugleichen. Es ist ein Zeichen von unannehmbarem Gruppenegoismus, wenn jene Bereiche unserer Volkswirtschaft, welche das Preisgefüge wesentlich bestimmen, ohne Rücksicht auf die soziale Lage der Menschen die Preise in die Höhe treiben und sich gewissermaßen auch der Kontrolle entziehen. Südtirol besitzt, meines Wissens, nicht die Befugnisse um direkt in die Preisgestaltung einzugreifen, sondern kann indirekt einwirken. Ein Weg, vielleicht der einzig konkrete, ist, ein bestehendes Instrument, nämlich die Verbraucherzentrale, entsprechend aufzuwerten. Diese Institution hat in den letzten Jahren viel für die Konsumenten getan, obwohl sie nur mit sehr bescheidenen Mitteln ausgestattet war. Wenn wir es mit dem Konsumentenschutz und mit der Kaufkraft der Löhne und Gehälter ernst nehmen, dann muss diese Einrichtung nicht nur weiter aufgewertet sondern mit viel mehr Mitteln ausgestattet und politisch unterstützt werden, damit sie ohne Rücksicht auf die vielen Privatinteressen alles offen legen kann, was die Konsumenten belastet. Sie muss in die Lage versetzt werden, überall dort einzugreifen und aufzuzeigen, wo die Interessen der Konsumenten berührt werden. Landtag und Landesregierung müssen sich viel deutlicher als bisher auf die Seite der Konsumenten stellen. Dies erwartet sich die Bevölkerung.

Förderung durch das Land. Das Land hat in den vergangenen Jahrzehnten große Mittel für die Förderung aller Sektoren der Wirtschaft ausgegeben und damit auch zur Weiterentwicklung, zur Schaffung von Arbeitsplätzen und zu deren Sicherung wesentlich beigetragen. Das Land wird auch in Zukunft so sein, auch wenn, wie der Landeshauptmann erklärt hat, die Landesmittel in den kommenden Jahren etwas abnehmen werden. Umso wichtiger ist es, dass sie gezielt und verbunden mit klaren Bedingungen eingesetzt werden. Hierbei muss die soziale Funktion der öffentlichen Beiträge deutlich gemacht werden. Das Land sollte den Mut haben Beiträge nur mehr an jene private Unternehmen zu vergeben, welche die Gewähr bieten, dass sie nicht nur ihren wirtschaftlichen sondern auch ihren sozialen Verpflichtungen voll nachkommen; das heißt, die Kollektivverträge müssen eingehalten werden, die Arbeit muss so abgesichert werden, dass Arbeiter und Angestellte in die Lage versetzt werden, mit sicheren Arbeitsplätzen und Einkommen ihre Zukunft und jene ihrer Familien abzusichern. Damit will ich sagen, dass nur jene Betriebe Förderungsmittel erhalten sollen, die sich auch verpflichten, für die sozialen Einrichtungen einzustehen, welche den arbeitenden Menschen unseres Landes ein sicheres und würdiges Alter garantieren werden. Dazu gehören auch Sicherheit am Arbeitsplatz, öffentliche Gesundheit und die Zusatzrente und Pflegevorsorge. Bisher hat sich das Land im Bereich der Zusatzrente

eher zurückgehalten, weil man auf der einen Seite nicht in die Kompetenzen der Region eingreifen wollte oder konnte und auf der anderen Seite offensichtlich die Bedeutung dieser Einrichtung nicht genügend erkannt wurde. Es hat sich in letzter Zeit etwas gebessert, aber was heute getan wird, ist noch zu wenig. Wir müssen der Bevölkerung eindringlich nahe legen, dass die Zusatzrente zu einer tragenden Säule der Altersversicherung werden muss, um neuer Armut und Würdelosigkeit im Alter vorzubauen. Der ASGB und ich, als sein Vertreter, hat sich in diesem Bereich von Anfang an voll eingesetzt und wesentlich beigetragen, damit viele, ja Tausende von Südtirolern und Südtirolerinnen, dem regionalen Zusatzrentenfond beigetreten sind. Doch es gibt Schwierigkeiten, denn viele Betriebe, deren Dachorganisationen zwar ursprünglich Vereinbarungen unterzeichnet haben, führen diese nicht durch, das heißt, sie weigern sich dieselben anzuwenden; dies zum Schaden ihrer Mitarbeiter, aber allgemein auch zum Schaden der gesamten Gesellschaft. Denn wenn wir heute nicht erreichen, dass der Einzelne vorsorgt, dann wird in Zukunft die Allgemeinheit, das heißt, alle unsere Steuerzahler und Steuerzahlerinnen, mit öffentlichen Mitteln einstehen müssen, um die Armut im Alter auszugleichen. Deshalb habe ich vorhin auch gesagt, Betriebe, welche sich weigern dieses Abkommen anzuwenden, sollen von der Förderung durch das Land ausgeschlossen bleiben. Ohne Druckmittel geht es nicht und wir müssen den Mut haben diesen Druck auszuüben, sonst werden wir alle die Folgen später zu spüren bekommen.

Was die Pflegevorsorge angeht, die ich bewusst nicht als Pflegeversicherung bezeichne, denn es ist keine solche, müssen wir dem Grundsatz der Gerechtigkeit zum Durchbruch verhelfen und das heißt, jeder soll nach seinem Einkommen und nicht mit Beträgen, die von vornherein undifferenziert festgelegt werden, beitragen. Auch das ist eine Frage der sozialen Gerechtigkeit oder Solidarität und man kann den Arbeitern und Angestellten nicht das Unzumutbare zumuten. Wer mehr Einkommen hat, soll mehr beisteuern, wer weniger hat, soll entsprechend teilnehmen.

Alterung der Bevölkerung. Zu kurz gekommen ist meiner Ansicht nach in der Rede des Landeshauptmannes und im Koalitionsprogramm das große Problem der Alterung der Bevölkerung, das uns in Zukunft schwer in die Pflicht nehmen wird. Die demografische Entwicklung erfordert neue Maßnahmen, die generationenhaft abgestuft werden müssen. Die Zahl der alten Menschen nimmt zu und damit steigen auch die Ausgaben für ihre gesundheitliche Betreuung und wirtschaftliche Absicherung. Es steigen auch die Belastungen für jene, die direkt im Arbeitsprozess stehen, denn sie müssen wesentlich für die Absicherung, nicht nur für sich selbst, sondern auch für die vorangegangenen Generationen einstehen. Das erfordert ein gründlichen Umdenken und Umplanen.

Die Familie. Der Landeshauptmann hat den Wert der Familie betont und es steht außer Zweifel, dass das Land mehr für die Familien tun kann und tun muss; für junge Familien, für die Kinder, für Alleinerziehende, für die schulischen Ausbildungsmöglichkeiten, für die Berufsausbildung, für Weiterbildung und für die Schaf-



fung familiengerechter Arbeitsplätze. Das ist ein Feld, in dem es nach oben keine Grenzen geben darf.

Die Gesundheit. Die Gesundheit verschlingt heute den verhältnismäßig größten Teil des Landeshaushaltes und das wird sich in Zukunft nicht ändern, wenn wir die Qualität der Dienste aufrechterhalten wollen. Für die einzelnen Menschen wird dies bedeuten, dass sie stärker zur Kasse gebeten werden; doch die Obergrenze der Belastbarkeit ist erreicht! Wir sind alle für die Qualität, aber wir müssen auch erreichen, dass dieser Sektor in der Verwaltung und Organisation sparsamer als bisher mit öffentlichen Mitteln umgeht. Es braucht eine effektive Kontrolle durch den Landtag und die Landesregierung, damit Mittel eingespart werden können, ohne aber die Effizienz der Dienste zu beeinträchtigen. Hier wie in anderen Sektoren hat die öffentliche Verwaltung das Maß verloren und die Folgen lasten auf uns allen. Wir müssen den Mut aufbringen, vom Sparen nicht nur zu reden sondern auch zu handeln. Ich glaube es ist eine wichtige Aufgabe von uns Abgeordneten und wir werden diese wahrnehmen.

Soziale Ausrichtung. Die kommenden Jahre werden die Notwendigkeit einer viel stärkeren sozialen Ausrichtung der Politik mit sich bringen. Das Wohlstandsdenken, das heute ganz vorne steht, genügt nicht mehr. Es gibt in unserem Land eine wachsende soziale Notlage, verursacht durch steigende Preise sowie durch einen sehr ungesunden - weil hochgetriebenen - Wohnungsmarkt. Die Schere zwischen wohlhabenden und solchen die immer weniger haben, wird größer und nicht kleiner. Wenn wir dieser Entwicklung wirksam entgegenarbeiten, dann wird unsere Gesellschaft weniger schwerwiegende Folgen zu tragen haben. Das Land, dem wir verpflichtet sind, muss beweisen, dass der soziale Auftrag der Politik vor allem Anderen zu stehen hat.

Das ist nur einiges von dem, was ich zu sagen habe. Vieles davon ist in der Regierungserklärung des Landeshauptmannes enthalten oder zumindest angedeutet. Deshalb stimme ich dieser Erklärung grundsätzlich zu. Wir werden aber nicht an Erklärungen sondern an Taten gemessen, und auf diese Taten warte ich.

**MAIR (Die Freiheitlichen):** Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter designierter Herr Landeshauptmann, liebe Kolleginnen und Kollegen! Als jüngste Abgeordnete in diesem Landtag hatte ich mittlerweile schon die Möglichkeit erste Eindrücke zu gewinnen und zu sehen, wie dieser Laden hier läuft. Ich bin eigentlich mit Begeisterung, Idealismus, Engagement und vollem Schwung in die Politik gegangen und muss zugeben, dass ich eigentlich irgendwie enttäuscht bin, enttäuscht nicht nur über dieses Regierungsprogramm, sondern auch enttäuscht über die Vorgehensweise, die hier teilweise an den Tag gelegt wird. Ich meine da vor allem, wir alle zusammen sollen morgen die künftige neue Landesregierung wählen und der designierte Landeshauptmann nimmt sich nicht nur die Freiheit, nein, die Frechheit, uns nicht einmal die Kompetenzen der zu wählenden Kandidatinnen und Kandidaten zu nennen! Es mag zwar seine Kompetenz sein dies zu tun, aber ich finde es demokratiepolitisch bedenklich und es stellt auch ein Defizit an Demokratiebewusstsein dar.

Ich möchte kurz auf die Kollegin Kury eingehen, die gestern in ihrer Stellungnahme etwas gesagt hat, das auch auf mich zutrifft. Sie erzählte, sie habe als sie 1993 zum ersten Mal als Neuling im Landtag war, bei der Verlesung des damaligen Regierungsprogramms so etwas wie eine innere Anteilnahme verspürt, sie sei auf eine gewisse Art und Weise begeistert gewesen, da sie lauter schöne und gutklingende Worte gefunden habe. Aber auch sie, wie viele andere, wurde bald eines Besseren belehrt und war enttäuscht, als sie gemerkt hat, da ist nur viel „Blabla“ und eigentlich wenig dahinter. Jetzt sind 10 Jahre vergangen, nun bin ich hier der Neuling und weiß nicht, wer es von uns besser hat, Frau Kury damals, als sie noch an das Positive glaubte oder ich heute, die gleich eine Watsche bekommen hat mit diesem Inhalt der Regierungserklärung. Denn ich muss ganz ehrlich sagen, zu vielen wichtigen Themen kann ich keine schönen Worte finden. Vielmehr habe ich eine Regierungserklärung vor mir, deren Inhalt ziemlich verstaubt und veraltet ist. Ich erkenne in diesem Programm keine Visionen, bin ich doch eine junge Frau und lebe von solchen und wurde somit bereits am ersten offiziellen Tag ein bisschen enttäuscht. In meiner Stellungnahme möchte ich keineswegs jedes einzelne Kapitel dieser Regierungserklärung durchleuchten, sondern werde dies in den nächsten fünf Jahren tun. Wir von den Freiheitlichen werden jedes einzelne Kapitel zerlegen und der Landesregierung zeigen, wie es zu laufen hätte und was ein angemessenes, gerechtes und faires Regierungsprogramm für Südtirol, für unsere Wählerinnen und Wähler, denen wir verpflichtet sind, beinhalten müsste. Wir werden Sie bestimmt mit Arbeit eindecken – da können Sie Gift drauf nehmen!

Als uns der designierte Landeshauptmann sein Programm am vergangenen Freitag vorgelesen hat, sind mir spontan zwei Dinge aufgefallen, und ich möchte diese zwei Themen deshalb auch kurz behandeln. Beginnen möchte ich mit einem Zitat aus dem Regierungsprogramm: „Auf Grund des klaren Wahlauftrages geht die Landesregierung eine wichtige Verpflichtung ein. Wir wollen und werden unsere Autonomie mit einer aufgeschlossenen Politik und mit konkreten und durchschaubaren Entscheidungen gestalten, nahe an den Bedürfnissen der Bevölkerung.“ Ja, ich muss ehrlich sagen, hier fängt's schon an mich zu wurmen. Ich frage Sie, designierter Herr Landeshauptmann, was ist an diesem Programm wirklich konkret und durchschaubar? Und weil wir gerade dabei sind, beantworten sie mir doch bitte auch die Frage, was bei diesem Inhalt wirklich nahe an den tatsächlichen Bedürfnissen der Bevölkerung ist. Ich kann Ihnen hier beim besten Willen nicht folgen. Es stimmt, dass wir einen klaren Wahlauftrag erhalten haben und genau auf Grund dieses Wahlauftrages kann und darf ich mit dieser Erklärung nicht vollkommen einverstanden sein; der Wahlauftrag verpflichtet mich sogar dazu! Als junge Frau sehe ich keine Visionen, keine zukunftsweisende Orientierung. Ich habe wirklich den Eindruck, dass der designierte Landeshauptmann und sein Team ziemlich orientierungslos, einfallslos und alles andere als modern sind. Der Inhalt, wie bereits gesagt, ist verstaubt, veraltet. Bei den wichtigsten Kapiteln, mit denen wir uns in der Zukunft beschäftigen werden müssen, zeigt man

überhaupt keine Courage und wenig Mut, sich wirklich konkret zu äußern. Man geht damit um, als würde es sich um eine heiße Kartoffel handeln, an der sich niemand die Finger verbrennen will. Die wirklich ernstesten Dinge will man nicht angehen! Beim Durchlesen der Regierungserklärung ist mir als Erstes gleich aufgefallen, dass sich die künftige Landesregierung den Luxus herausnimmt, nichts, zumindest nichts Konkretes über die Jugend zu sagen. Kein einziges Kapitel dieser Regierungserklärung geht wirklich konkret auf die Jugend ein. Also was soll dann bitte zu Beginn der Satz: „nahe an den Bedürfnissen der Bevölkerung.“? Zählt etwa die Jugend, deren Sorgen, deren tatsächlichen Bedürfnisse und Anliegen, nicht zur Bevölkerung? Vor 10 Jahren hat man sich im Regierungsprogramm noch zumindest die Mühe gemacht, die Jugend kurz zu erwähnen. Dort wurden unter dem Kapitel „Der Jugend Vorbild sein“ eineinhalb Seiten geschrieben. Mittlerweile ist man zur Erkenntnis gekommen, dass die Politik, so wie sie ist, niemals Vorbild für die Jugend sein kann und hat diese somit ganz aus dem Programm gelassen und sie gar nicht mehr erwähnt. Mir ist schon klar, das möchte ich auch betonen, dass man in einer Regierungserklärung oder in einem Regierungsprogramm nicht jedes einzelne Problem und dessen Lösungen aufzeigen kann, aber es ist doch ein Unterschied, ob man etwas sagt oder ganz dazu schweigt. Ich habe den Eindruck, dass es der künftigen Landesregierung, was die Jugendangelegenheiten betrifft, ganz einfach am politischen Willen fehlt. Das wurde mit dieser Erklärung eindeutig bewiesen. Und noch eine Frage: Wo bleibt denn bitte die Kritik der Jungen Generation? Mir ist schon klar, dass diese Jugendorganisation der SVP mittlerweile nur mehr auf dem Papier steht, und mir ist auch klar, dass die Junge Generation bei den Wahlen abgewatscht wurde. Dennoch sitzen in diesem Landtag zwei Vertreter, Kollegin Ladurner und Kollege Lamprecht, und diese müssten eigentlich aufstehen und dieses Programm, worin kein Satz zur Jugend steht, an den Pranger stellen. Aber man sieht, dass auch die JG im Wahlkampf die Wählerinnen und Wähler belogen hat. Anders kann ich mir ihr Stillschweigen nicht erklären. Jede und jeder hier im Saal Anwesende, davon bin ich überzeugt, hat in ihrer/seiner politischen Laufbahn zumindest einmal den Satz in den Mund genommen oder vielleicht geschrieben: „Die Jugend ist unsere Zukunft.“ Wenn ich mir nun diesen Satz auf der Zunge zergehen lasse und mir dann die Erklärung dazu anschau, dann komme ich zum Schluss, dass es in Zukunft keine Jugend, bzw. keine jungen Leute für diese Landesregierung mehr gibt oder auch nicht mehr geben darf. Herr Landeshauptmann, das werden Sie mir aber sicher noch sagen.

Irgendwo muss ich auch Frau Kollegin Klotz Recht geben, die gestern gesagt hat, das Programm dieser Regierungserklärung sei angemessen. Es stimmt, denn es ist das Resultat eines einzigen Mannes, dem zahlreiche zum Teil, wie man sieht, überflüssige „Handaufheber“ zur Seite gestanden sind und die nicht im Stande waren, ihre Wahlversprechen bzw. ihre Handschrift in die Erklärung einfließen zu lassen. Dazu möchte ich Ihnen sagen, Herr Landeshauptmann, Sie sind von schlechten Beratern umgeben, aber das wissen Sie, glaube ich, selbst am besten!

Ein zweiter Punkt, der mir spontan beim Verlesen des Regierungsprogramms ins Auge gestoßen war, war und ist das Kapitel der Familie. Das, was ich in diesem Programm gelesen habe, das ist eine maßlose Frechheit und Sie haben es geschafft, ein Fass ohne Boden zum Überlaufen zu bringen. Beginnen mit meiner Kritik möchte ich hier bei den Frauen. Die Frauen der SVP haben es geschafft, mir einen Moment lang zu imponieren. Ich dachte mir, schaut her, mit einer Unterberger im Boot trauen sich plötzlich die Frauen aufmüpfig und kämpferisch zu werden. Dass ihr aber dieses Hick-Hack nicht lange durchstehen würdet, war mir auch klar. Doch dass ihr euch so rasch und billig habt abspeißen lassen, nach all dem Theater, das ihr aufgeführt habt, das hätte ich euch wirklich nicht zugetraut! Zutrauen tu ich euch wirklich viel, aber ich hätte es mir nicht gewünscht. Hier habt ihr ganz klar bewiesen, dass es euch, wie euren männlichen Parteikollegen lediglich nur darum geht, Posten zu erhalten und Posten zu schaffen. Ihr unterscheidet euch da nicht. Ihr habt zwar auch im Wahlkampf die Region kritisiert, aber wenn es darum geht, für die Stocker einen Hocker zu erhalten, dann ist die Region gut genug. Mich würde wirklich interessieren, welches Theater ihr uns vorführen würdet, wenn euch die Quote von 50 % durchgehen würde. Und wo bitte, meine lieben Kolleginnen der SVP, finde ich in diesem Regierungsprogramm eure Handschrift? Ok, wenn ich mir das Kapitel der Familie genauer durchlese, dann erkenne ich zumindest die Handschrift einer bestimmten Frau. Wenn im Jahre 2003 bei allen Problemen, mit denen die Familien mittlerweile zu kämpfen haben, das Hauptziel der Landesregierung die Chancengleichheit zwischen Mann und Frau sowie die faire Aufteilung der Arbeit innerhalb der Familie ist, muss ich schon sagen: ‚Gute Nacht, ihr habt wirklich nicht viel verstanden! Dafür kommt kein einziges Mal beim Thema Familie das Wort Kind bzw. Kinder vor. Ich frage mich, wo das Kindergeld, der Kinderscheck, mit denen auch ihr hausieren gegangen seid, geblieben ist. Als ob wirklich die Chancengleichheit oder die Aufteilung der Arbeit im Haushalt die Hauptprobleme oder die tatsächlichen Sorgen der Familien wären. Da muss ich ganz klar sagen, seid ihr nicht zu retten und ich bitte euch, redet einmal mit den Familien draußen. Diese werden euch dann sagen, wo die Probleme sind und wo der Schuh drückt.

Kurz zur Chancengleichheit. Wir Freiheitlichen bekennen uns zu einem partnerschaftlichen Lebensmodell und setzen die vollständige Gleichberechtigung und Gleichrangigkeit von Mann und Frau voraus. Die Chancengleichheit haben wir immer unterstützt und zwar als Prinzip des Zusammenlebens auf allen Ebenen, ob das nun in der Ehe, in der Familie, in der Berufs- oder Arbeitswelt, Staat oder Politik ist. Aber wenn ich sehe, dass dieser neuen künftigen Landesregierung das Kapitel Familie lediglich 23 Zeilen wert ist, dann ist's wirklich nicht mehr heikel. Es kommt bestimmt nicht auf die Länge an, aber in diesen 23 Zeilen steht inhaltlich absolut nichts. Wieder keine konkreten Äußerungen, keine klaren Maßnahmen oder Ziele, viel ‚Blabla‘, mehr nicht. Es steht nichts über Vereinbarkeit von Familie und Beruf, nichts von den viel gepriesenen Kinderbetreuungseinrichtungen. Der Wahlkampf ist vorbei, die Sessel sind gerettet, alles ist vergessen und Schnee von gestern. Ich habe diesen Teil der Re-

gierungserklärung übers Wochenende einigen Frauen, Müttern, ledigen Frauen, alleinerziehenden und berufstätigen Frauen gezeigt und durchlesen gelassen. Alle sind über dieses Kapitel, das sich mit der Familie beschäftigt, entsetzt. Das wundert mich gar nicht und ich schließe mich der Meinung dieser Frauen voll und ganz an. Am meisten entsetzt sind sie aber über den Satz: „....., denn die Familie hat nicht nur eine gut verankerte Tradition in unserem Lande, sondern auch eine tragende, durch nichts ersetzbare Rolle für die Zukunft unserer Gesellschaft.“ Dann frage ich Sie, Herr Landeshauptmann, warum Sie dann mit Ihrer familienfeindlichen Politik die Familien Tag für Tag abwatschen? Sie und ihr Team der künftigen Landesregierung zeigen uns eindeutig eine familienfeindliche Politik auf, ohne Visionen für die Vereinbarkeit von Familie und Beruf. Zudem haben Sie vor den Wahlen die Familien mit ihren Wahlversprechen eindeutig belogen. Sie haben in der Regierungserklärung eigens angeführt, dass Sie selbst keine Wahlversprechen geäußert haben, die Sie nicht halten können. Mit diesem Programm haben Sie aber das Gegenteil bewiesen. Ich denke, dass Sie hier in Ihrer Replik und in den kommenden fünf Jahren einige Fragen zu beantworten haben und wie es aussieht, haben wir nichts Gutes zu erwarten. Ich frage mich oft, ob Sie alle, die unser Land regiert haben und regieren werden, eigentlich noch einen wirklichen Bezug zur Realität haben, ob Sie überhaupt eine Ahnung haben, wie es den Familien, deren finanziellen Situation - junge Familien sind öfters verschuldet - wie es denen geht. Die Leute hier in unserem Land zahlen, zahlen und zahlen und am Ende des Monats bleibt teilweise kaum bis gar nichts mehr übrig. Und hier bewahrheitet sich einmal mehr der Spruch: „Am Ende des Geldes ist viel zu viel Monat übrig.“ Die Familien leiden unter den hirnrissigen Teuerungen seit Einführung des TEuro. Mit Sicherheit ist dies auch die Schuld der politischen Mehrheit, dass in unserem Lande die Preise derart unkontrolliert und die Abgabenlast im öffentlichen Bereich enorm gestiegen sind. Das ist eine Tatsache.

Sie, Herr Landeshauptmann, steigen mit Ihrem Team permanent, Tag für Tag, ohne Skrupel, ohne Scham, den Leuten in diesem Lande in den Hosensack! Das muss einmal gesagt werden. Auch ist es eine Tatsache, dass die meisten Belastungen hausgemacht sind und dass die zusätzlichen Abgaben für jede einzelne Familie von der öffentlichen Hand mit verantwortet werden.

Ihr Egoisten - ich verwende diesen Ausdruck, da euch euer Landeshauptmann selbst so bezeichnet hat - ihr nehmt den Bürgern nicht nur Steuergelder ab und verschleudert diese genüsslich, nein, Ihr erlegt ihnen auch noch zusätzliche Abgaben im Bereich der öffentlichen Hand auf. Ihr nehmt dem Volk wirklich viel zu viel Geld ab und das ist euch nicht mal bewusst. Denn nicht umsonst leben in Südtirol mittlerweile knapp 25.000 Familien an der relativen Armutsgrenze. Von welchen Förderungen oder konkreten Maßnahmen habt ihr im Wahlkampf gesprochen? Herr Landeshauptmann, dazu möchte ich Sie fragen, was das sein sollte, als Sie im Wahlkampf bei einer Bürgerversammlung in einer Gemeinde öffentlich erklärt haben, der Kinder-

scheck bzw. das Kindergeld, wie Sie es nennen, sei bereits beschlossene Sache. Warum belügen Sie die Wähler?

Ihr habt es zu verantworten, dass wir in Südtirol mittlerweile an einem Punkt angelangt sind, dass sich viele Familien nicht einmal mehr das „Pizza-Essen“ leisten können. Viele Familien sind verschuldet. Auf gesamtstaatlicher Sicht führt Südtirol bei der Verschuldung von Jungfamilien. Wenn man sich das vor Augen hält, dann müsste das einen doch zum Handeln anregen. Aber ich versteh schon, warum etwas tun, wenn Ihnen und Ihren Beratern bei jedem Punkt der politische Wille fehlt!

Ich finde, dass diese Dinge für unser Land beschämend sind. Wie war das doch im Wahlkampf, unser ach so starkes Land, starke Menschen, starke Wirtschaft! Das Einzige was daran wirklich stark ist, ist, dass Sie ohne Scham auf den Leuten und auf deren Geldtaschen herumtrampeln und sie wie eine Zitrone auspressen.

Wir Freiheitlichen lassen uns das mit Sicherheit nicht gefallen. Die prekären familiären Situationen, die in Südtirol vorherrschen und die es zu lösen gilt, sind eine der größten Aufgaben für die Politik der nächsten Jahre. Die Politik muss dafür sorgen, dass die Familien nicht völlig bankrott und vor die Hunde gehen. Leider steuern wir auf diese Entwicklung bereits hin. Diese Landesregierung mit diesem Regierungsprogramm zeigt nicht den Geist, dass sie diese Entwicklung stoppen will. Halten Sie sich doch einmal vor Augen, wie viel sozialen Sprengstoff oder soziales Konfliktpotenzial diese Probleme eigentlich beinhalten!

Liebe Kolleginnen und Kollegen, es gäbe klarerweise vieles zu sagen, vieles zu kritisieren, aber ich habe nicht vor, hier ein völlig neues Regierungsprogramm zu präsentieren. Das ist nicht meine Aufgabe. Es sei mir aber die Frage erlaubt, von welchem Blitz diese elf Personen, die unsere Heimat morgen regieren sollen, gestreift wurden? Es ist nicht nur eine Frechheit, den Wählerinnen und Wählern eine solch schwache und schwammige Erklärung zu präsentieren, sondern auch respektlos gegenüber den Abgeordneten des Landtages. Mich wundert es, wie vorhin schon gesagt, dass Kollegin Ladurner in ihren Ausführungen am heutigen Vormittag kein einziges Wort der Kritik zum Kapitel Familie und zum fehlenden Kapitel Jugend gesagt hat. Nein, sie hat sogar ihr klares Ja zu dieser Regierungserklärung abgegeben.

Für mich hat die Familie, laut dieser Regierungserklärung, keinen Stellenwert. Als der designierte Landeshauptmann letzten Freitag sein Programm verlesen hat, habe ich mich gefragt, was etwa den Kolleginnen Stirner-Brantsch oder auch Martha Stocker durch den Kopf gehen muss, wenn sie diese Zeilen hören bzw. lesen. Im Wahlkampf haben nämlich diese beiden Damen, was die Familienpolitik anbelangt, mit freiheitlichen Argumenten geworben und uns eigentlich auf Grund ihrer Aussagen immer wieder bestätigt und uns Recht gegeben. Deshalb frage ich euch, könnt ihr mit diesem Thema der Familie, so wie es hier abgedruckt ist, einverstanden sein? Familie, Frauen, Jugend; diese drei wichtigen Themen kommen in dieser Regierungserklärung ganz eindeutig zu kurz.

Persönlich muss ich auch noch etwas los werden. Es drängt sich mir die Frage auf, was eigentlich das ganze Getue und Theater der SVP-Frauen, das wir in der Vergangenheit erlebt haben, zu bedeuten hatte, wenn sie jetzt stumm und stillschweigend hier sitzen und diesem Text zustimmen? Eigentlich hättet ihr als Gewählte die Pflicht, aufzustehen und zu sagen, so geht das nicht! Wenn wir den Stellenwert der Familien heben wollen, und das wollen wir - denn dafür werde ich sorgen - dann müssen wir wahrscheinlich einmal dort ansetzen, wo der Schuh wirklich drückt, worüber wir schon lange diskutiert haben und was in den Nachbarländern schon lange gang und gäbe ist, nämlich bei der Beihilfe für die Kinder. Hier muss das Land endlich alle zuständigen Kompetenzen, die es braucht, einholen, da schnellstens etwas getan werden muss. Es ist viel zu wenig einfach hinzunehmen, dass statistische Zahlen veröffentlicht werden, die belegen, dass wir im europäischen Vergleich eine sehr geringe Geburtenrate haben. Wenn wir dieser Entwicklung freien Lauf lassen, einfach tatenlos zusehen, dann bin ich überzeugt, dass wir in 15 bis 20 Jahren das Altersheim Europas sind. Und genau das kann es nicht sein! Wir müssen genau dort ansetzen und dort helfen, wo es dringend notwendig ist, eben bei den Kindern. Wenn die Leute keine Kinder mehr haben wollen, dann muss das ja bestimmte Gründe haben. Einerseits kann es der Materialismus sein, vielleicht auch der Egoismus, aber ich glaube, dass es auch hauptsächlich daran liegt, dass der Kinderwunsch in Südtirol, in unserem schönen Südtirol, mittlerweile zum Luxus geworden ist. Das muss in einer sozialverträglichen Gesellschaft abgestellt werden. Kollegin Kury hat sich gestern entrüstet, dass dem Thema Luft nur zehn Zeilen gewidmet wurden. Ich protestiere gegen diese lächerlichen und läppischen 23 Zeilen zur Familie. Ohne Kinder gibt es keine Zukunft!. Ohne Familienförderung gibt es bald keine Kinder mehr! Was gibt es also da noch groß zu überlegen? Zeigt uns, zeigt mir, euren politischen Willen und zeigt vor allem der Bevölkerung, dass ihr euer Geld wirklich wert seid. Den Worten des Bischofs, der gestern hier seine Ansprache gehalten und gesagt hat: „Es braucht ein hörendes Herz in der Politik.“, kann ich nur zustimmen. Wir Freiheitlichen halten uns das seit jeher vor Augen, eine Politik mit Herz und Verstand für unser Land!

Sie, Herr Landeshauptmann, wünschen sich von uns, von der Opposition, eine gute Zusammenarbeit. Mal sehen, ich erwarte mir von Ihnen, dass Sie dieselbe Zusammenarbeit, die wir Ihnen entgegen bringen, dass Sie diese auch der Opposition entgegen bringen. Schließlich sind wir alle dem Volk, unseren Wählerinnen und Wählern und unserer Heimat Südtirol verpflichtet. Danke.

**HOLZMANN (AN):** Egregio presidente designato, il mio sarà un intervento tutto sommato breve, perché non vorrei ripetere cose già evidenziate dai colleghi del mio gruppo. Il fatto nuovo in questa consultazione elettorale è un preoccupante calo dell'elettorato in lingua italiana che in maniera abbastanza massiccia in questa occasione non si è recata alle urne. Questo dato a qualcuno potrebbe non dispiacere, certamente è preoccupante per tutti perché, al di là del fatto che siano stati penalizzati i par-

titi di lingua italiana in Consiglio, è un dato che penalizza soprattutto la politica. Se c'è un distacco di fette consistenti di cittadini dalla politica, questa è responsabilità della politica, nostra in primo luogo, dei partiti di lingua italiana, ma in generale della politica. In questa legislatura sarebbe opportuno trovare il modo, il tempo per cercare di capire e soprattutto individuare le soluzioni per impedire che in futuro questo distacco che ha riguardato migliaia di cittadini possa un domani diventare un fenomeno più consistente.

Certamente ognuno ha le proprie responsabilità, anche noi. Il fatto di non essere riusciti a diminuire la frammentazione soprattutto nel gruppo linguistico italiano è uno di questi elementi, ma non è certamente l'unico. La politica purtroppo, a volte tocca livelli molto bassi. Spesso la mancanza di visioni di medio e lungo periodo comporta piccole, grette ripicche elettorali, piccole scaramucce che non portano alcunché e soprattutto non contribuiscono ad elevare il livello della politica. Anche in occasione di questo dibattito ho sentito affermazioni che lasciano il tempo che trovano per quanto mi riguardano, ma che sono abbastanza problematiche. Spesso si va a cercare lontano la motivazione di una propria presa di posizione, spesso si scomoda la storia che, per quanto mi riguarda, dovrebbe essere sempre tenuta lontana dalla politica. E questo farebbe bene ad entrambi, alla politica e alla storia.

Bene ha fatto il nostro presidente Nazionale Fini, in occasione della sua visita a Gerusalemme, a dire parole inequivocabili sulla storia. Lo aveva già fatto nel 1995 quando è nata Alleanza Nazionale. Non è stata un'operazione di facciata, non è stata una riverniciata, è stata una svolta decisiva, importante sentita dal partito, sentita dalla base, tant'è che, a differenza da quanto è avvenuto a sinistra, dove il crollo del muro di Berlino ha imposto dei tempi piuttosto rapidi per l'aggiornamento del proprio patrimonio politico, delle proprie radici che sono state rivisitate. Fiuggi era nata già da molto tempo all'interno del partito. La dimostrazione di questo è che a destra non è sorto nulla di importante. Sì, abbiamo avuto anche noi qualcuno che non ha accettato, Rauti ha abbandonato il partito, ha fondato la Fiamma tricolore, ma a livello nazionale è un fenomeno politicamente insignificante. A sinistra è nata Rifondazione Comunista, i Comunisti italiani e successivamente forze politiche che sono rappresentate nel Parlamento con una certa consistenza, con un certo seguito nel Paese. Questa è la differenza, una svolta già metabolizzata e soltanto ufficializzata nel 1995 a Fiuggi, una svolta dovuta, comunque giusta, che rispettiamo e non criticiamo, all'incalzare dei tempi. Ebbene, quelle parole dette a Gerusalemme sono state dette forse in maniera più rigorosa ma sostanzialmente non diverse da quanto venne detto e scritto nel 1995. Questo lo dico soprattutto ai colleghi del gruppo linguistico tedesco che pretenderebbero nuove prove da parte nostra. Non credo che noi dobbiamo sottostare a nuovi esami. Abbiamo dimostrato con le parole il nostro giudizio sulla storia anche locale, e lo abbiamo fatto in più occasioni. Ogni volta che lo faccio però la stampa dà sempre una certa enfasi a queste dichiarazioni, ma non lo meritano, sono cose che abbiamo già detto, che un certo periodo storico qui abbia commesso dei torti alle popolazioni locali,



così come sono stati commessi dei torti alla popolazione nazionale. Parlavamo di un sistema dove non c'era la democrazia, tanto per cominciare. Nessuno oggi sogna sistemi di governo senza democrazia nel nostro Paese, per lo meno non noi. Le parole di condanna e di giudizio anche severo sulla storia dovrebbero essere più che sufficienti. Per quale ragione dovremmo chiedere scusa? Per quale ragione io dovrei chiedere scusa? Per quale ragione, collega Leitner, Fini dovrebbe venire qua a scusarsi? Ma di che cosa? Non credo che ci possa essere addebitato una sorta di cordone ombelicale con il regime fascista. Non lo aveva nemmeno l'MSI se vogliamo. Accettiamo di essere criticati invece sulle questioni concrete, sulla nostra linea politica, le nostre decisioni, le nostre proposte, così come formuliamo la nostra critica in assoluta libertà alle altre forze politiche. Non è questo il punto. Se dovessi chiedere scusa per quello che ha fatto Mussolini, potrei allo stesso modo chiedere scusa per quello che ha fatto Stalin, Pol Pot, Saddam Hussein. Mi sento totalmente distante da queste figure. Vuoi per motivi temporali alcuni, vuoi per motivi geografici, ideologici altri che mi riesce difficile fare un'operazione di questo genere. Ma non credo che la politica possa andare avanti a livello locale basandosi sulle differenze che vengono create in maniera artificiosa. Se noi ci chiudiamo in questo piccolo territorio e cerchiamo di elevare dei muri per dire che ci sia un dialogo, un confronto aperto a tutto campo, non credo che facciamo un favore alla popolazione, nemmeno ai nostri elettori, anche se alcuni elettori vorrebbero questo, ma credo che si tratti, anche per l'estrema destra di lingua tedesca, di fenomeni marginali. Ho sentito la collega Klotz al TG3 ieri, che nel suo giudizio sul programma che il Presidente designato ha presentato al Consiglio ha detto al giornalista sostanzialmente che se avessero diminuito gli assessori, Cigolla avrebbe potuto fare il vicepresidente del Consiglio e non avremmo come vicepresidente "un fascista". Questa è stata l'espressione detta da Lei in lingua italiana, non tradotta. Collega Klotz, io accetto di essere criticato sulle mie proposte, sui nostri disegni di legge, mozioni, interrogazioni, sulle cose che diciamo in quest'aula o fuori. Cucirci addosso un'etichetta soltanto per darci un marchio di infamia, per attribuirci un peccato originale, non l'aiuta e non aiuta noi certamente. Sarebbe come se noi cucissimo addosso a Lei i panni scomodi - che potremmo cucirLe - forse anche con maggiori ragioni, questo però non ci aiuterebbe. In questi 15 anni che sono stato in Consiglio, credo di aver avuto maggiori rapporti con Lei piuttosto che con la SVP. Alleanza Nazionale ha avuto maggiori rapporti con l'UFS che non con la SVP. Abbiamo condotto assieme delle battaglie sul regolamento, sul bilancio, su tante altre cose. Avete chiesto il nostro appoggio, così come l'ha chiesto Pius Leitner quando ha voluto fare delle commissioni d'inchiesta, quando si chiedeva il voto per appello nominale o a scrutinio segreto e c'era una certa strategia di minoranze. Queste collaborazioni le abbiamo avute fra di noi. Certo, erano collaborazioni che nascevano da esigenze comuni, non certamente da visioni comuni. Ma questo modo di far politica è abbastanza obsoleto. Se vogliamo onorare il mandato che ci è stato dato, abbiamo il dovere politico di guardare un po' più in là. I timbri della storia credo che non ci servano e tutto sommato ce li possiamo

lasciare alle spalle. Abbiamo una sfida importante da affrontare, e da questo punto di vista ci sentiamo anche vicini a certe forze dello schieramento avverso, e mi riferisco soprattutto al centrosinistra per quanto riguarda le politiche sociali o per quanto riguarda, da quanto ci è dato da apprendere dai giornali, un certo impegno che sembrerebbe esserci per rivedere certe posizioni dell'amministrazione precedente.

Il risultato elettorale ha premiato, per quanto riguarda il gruppo linguistico italiano, il centrodestra. Questo è un dato inequivocabile. La giunta che nascerà sarà di centrosinistra. Questo è un altro dato che è nei fatti, e la scelta della SVP è libera, perché i numeri le danno la possibilità di scegliersi i partner che più preferisce, e questo farà e sta facendo, quindi noi non sindaciamo questo diritto. C'è però da tener conto che l'orientamento prevalente dell'elettorato di lingua italiana è di centrodestra, favorevole alle forze di centrodestra. Questo risultato viene ignorato, e ciò determina nel gruppo linguistico italiano un senso di frustrazione. Una delle differenze in questa provincia è proprio questo: il gruppo linguistico tedesco nella stragrande maggioranza vota per la SVP e viene governato dalla SVP, nel gruppo italiano i partiti che vincono le elezioni finiscono all'opposizione e coloro che le perdono finiscono al governo. Ovviamente questo non può essere accettato a lungo, ed è uno scenario che continua a riproporsi, legislatura dopo legislatura, da molti anni a questa parte. Questo è uno degli elementi psicologici che hanno indotto molti elettori a non partecipare alla competizione elettorale.

Ma ci sono anche altri aspetti di carattere psicologico che non possono essere sottovalutati. Uno di questi è legato all'annosa problematica che afferrisce alla toponomastica. Quando si parla di toponomastica in questa provincia, si pensa sempre alla possibilità di cancellare una parte di quello che noi italiani tutti riteniamo, e parlo anche a nome degli altri partiti di lingua italiana, che non sia una legge della SVP a dover determinare quali sono i nomi che il gruppo linguistico italiano dovrebbe usare in questa provincia, tanto più che c'è un obbligo statutario al rispetto del bilinguismo. Quindi non si può passar sopra questo dato di fatto, e non lo si può neanche ignorare per il fatto che alcuni nomi avrebbero dignità storica nel senso che sono più antichi, altri non avrebbero dignità e dovrebbero essere cancellati, perché introdotti in epoche più recenti. Se fosse questo il principio, non esisterebbe alcun toponimo, perché nessun toponimo è caduto dal cielo in tempi antichi, ogni toponimo si è formato, è stato creato da qualcuno, qualcun lo ha pensato, scritto, tramandato e così è stato anche per la toponomastica in lingua italiana, anche se più recente.

Quando si entra in argomento, evidentemente si toccano delle sensibilità. Questo dovrebbe essere tenuto ben presente da chi ha responsabilità di gestione in questa provincia, e soprattutto chi è più forte deve dimostrare di essere anche più maturo forse di chi è più debole. In questa provincia conosciamo bene i rapporti di forza, dal punto di vista politico ma anche economico, sociale, amministrativo, e ci fa una certa impressione che si continui ad insistere su questo tasto. Sembrerebbe che questa volta, a differenza che nel passato, nel programma di coalizione sia stata introdotta la clau-

sola del consenso dei gruppi linguistici. Se fosse vero, cosa che speriamo, e se sarà rispettato, sarà una garanzia, per il futuro, di poter fare le cose magari di comune accordo. Non sosteniamo in via assoluta che la toponomastica di lingua italiana sia tutta giusta, tutta da conservare per partito preso. Se aggiustamenti devono essere fatti, se qualche nome dovesse essere modificato, se ne può discutere dal punto di vista tecnico, storico, linguistico, ma certamente non possiamo accettare la cancellazione. Fra l'altro c'è un problema che nessuno ha affrontato: la nuova toponomastica. Ci sono toponimi nuovi che si sono formati nel tempo, anche per quanto riguarda la toponomastica in lingua italiana, che, parimenti a quelli di lingua tedesca, non sono stati ufficializzati. Un nome che conoscono tutti e che è qui vicino è quello della Collina Pasquali all'ingresso di Bolzano. Certamente non esisteva quando c'era Tolomei e quindi questo toponimo non è mai stato introdotto in alcun decreto, quindi non è ufficiale, ma viene usato e lo conoscono tutti, anche i colleghi di lingua tedesca. Quindi c'è un problema della toponomastica, che riguarda soprattutto la nuova toponomastica. Abbiamo migliaia di nomi che sono stati introdotti in questi anni, tutti monolingui. Anche questo è un argomento che da parte del gruppo linguistico italiano si vorrebbe cercare di affrontare e risolvere in maniera consensuale, in una discussione aperta, libera. Se partiamo dal presupposto che la toponomastica la si risolve cancellando solo dei toponimi o stabilendo quali toponimi l'altro gruppo linguistico deve usare, ci avvieremo in una discussione irta di difficoltà e che probabilmente non approderà ad alcuna soluzione.

Per rimanere sulle dichiarazioni del Presidente, posso assicurargli che il nostro gruppo politico svolgerà un'azione di opposizione seria, corretta, responsabile, propositiva, così come abbiamo fatto anche nella scorsa legislatura e in quelle precedenti. Non siamo una forza di governo, anche se abbiamo avuto il consenso elettorale per poterla diventare, abbiamo partecipato ai colloqui per la formazione della Giunta dichiarando la nostra disponibilità ad assumerci questa responsabilità. Non per scelta nostra questa possibilità ci viene negata, abbiamo accettato – uso il plurale - la carica di vicepresidente del Consiglio come carica di garanzia senza alcun vincolo e, Lei mi è buon testimone, la ricopriremo con la correttezza che ci distingue, ma al contrario di chi ci ha preceduto non abbiamo sottoscritto accordi di alcun genere. Questo ci renderà più liberi anche di appoggiare certe iniziative della SVP, che condividiamo, prima fra tutte la riforma della legge elettorale. Siamo convinti, e non da oggi, che una nuova legge elettorale si debba fare, e già nella scorsa legislatura avevamo appoggiato un'iniziativa per introdurre una soglia di sbarramento al quoziente naturale al 2,8%. Questo per tante ragioni, innanzitutto per dare un contributo positivo rispetto alla frammentazione elettorale, in secondo luogo per rendere più effettiva la rappresentanza politica. Oggi noi abbiamo consiglieri che sono stati eletti in liste che hanno preso circa 4.400 voti e abbiamo una lista come la nostra che ne ha presi 25 mila e ne ha espressi tre. Se la matematica non è un'opinione, 4.400 in 25 mila ci sta dentro più di tre volte. Questo meccanismo del proporzionale puro è da superare, e certamente da

parte nostra ci sarà la massima comprensione rispetto alle iniziative che su questo argomento interverranno.

Per quanto riguarda invece altre questioni, ci manterremo assolutamente liberi. Già nella scorsa legislatura ci siamo battuti anche in commissione contro l'ipotesi dell'introduzione della cosiddetta "tassa sulla vecchiaia", abbiamo criticato l'introduzione dei ticket sulla sanità in una provincia come la nostra che ha un bilancio così ricco. Credo si possa fare di più in campo sociale, si possa dare al cittadino un servizio senza chiedergli ulteriori contributi che già versa attraverso il prelievo fiscale. Forse ci sarebbero altri settori del bilancio dove avremmo potuto risparmiare. Anche in questa provincia abbiamo la tendenza talvolta a costruire delle "cattedrali nel deserto", lasciare un segno del passaggio. Qualche tempo fa ho avuto occasione di visitare il Mart a Rovereto. E' certamente una struttura di grandissimo pregio e valore, peccato che sia a Rovereto e non a Roma! Certamente una struttura di quella portata e di quella dimensione - basti pensare che ha dentro, come opere di proprietà del museo, un controvalore di circa 500 miliardi - andava bene in una città come Roma con un grandissimo bacino, un museo di arte moderna che a Roma manca di quelle dimensioni. A Rovereto diventa una cattedrale nel deserto, perché il bacino d'utenza non sarà mai in grado di pagare neanche minimamente le spese di gestione. Ma anche in Alto Adige purtroppo la Merano Malles riteniamo sia un'opera del genere, che difficilmente si sarebbe ripagata non soltanto per i suoi costi e i suoi investimenti iniziali, ma anche per le sue spese di gestione. Quello che voglio dire, in sostanza, è che le opere pubbliche che vengono realizzate dovrebbero essere precedute anche da un calcolo costi-benefici, bisognerebbe verificare se i bilanci successivi non verranno troppo appesantiti dalla spesa corrente che lieviterà nel momento in cui si sarà costretti ad intervenire su questi bilanci per portarli a pareggio. Ecco che in futuro i bilanci diventano ingessati, dove la capacità economica sul terreno politico diventa molto più limitata, proprio perché la spesa corrente, la volontà politica soffoca la propensione a nuovi investimenti, a nuove opere pubbliche. In passato qualcosa di più e di meglio si sarebbe potuto fare, ma questa non è una critica alle dichiarazioni programmatiche che ci sono state presentate in questi giorni. Si tratta di una critica alla politica svolta in questi ultimi anni, e auspichiamo che da queste nostre osservazioni si possa ripartire con un'impostazione profondamente diversa rispetto al passato. Ci sono alcuni settori dove sarà necessario intervenire anche per riequilibrare situazioni che si sono determinate nel passato, nel settore della sanità ad esempio. Non sappiamo se la sanità verrà affidata nuovamente all'assessore Saurer o un altro esponente della SVP. Certamente la sanità è un pianeta a sé stante. Circa il 20% del bilancio viene assorbito dalla sanità, circa la metà dei dipendenti si possono riferire al settore della sanità, e anche qui ci sono dei correttivi da porre. Innanzitutto siamo contrari al livellamento dei medici anche dal punto di vista retributivo. C'è differenza tra un medico e un altro. Tra un primario di neurochirurgia che apre la testa di un paziente, mette le mani nel suo cervello, lo opera, lo richiude e rimane a disposizione 24 ore su 24 nel reparto, perché i suoi pazienti sono tutti gravi e

in condizioni molto delicate e difficili, rispetto al primario del laboratorio analisi ad esempio, che si limita a mettere una sigla su un certificato fatto da una macchina, c'è una differenza di professionalità, di tensione, di disponibilità che in qualche modo deve essere tenuta in considerazione, altrimenti rischiamo che nelle altre specializzazioni chirurgiche i medici tendano ad andarsene.

Un altro aspetto che avevamo sollevato in passato e che mi permetto di sollevare nuovamente all'attenzione del Presidente, è quello dell'attestato di bilinguismo per i medici. Sappiamo che in Alto Adige il sistema è abbastanza delicato. Non vogliamo toccare i diritti dei gruppi linguistici, non vogliamo toccare la proporzionale, se la tocchiamo lo vogliamo fare per correggerla e semmai per ampliarla, non certo per abolirla, però nell'ambito delle quote di ciascun gruppo linguistico preferiremmo che ai medici non venisse richiesto l'attestato di bilinguismo, perché questo limita fortemente la possibilità di selezionare medici di qualità. Non si può far selezione se quando mettiamo a concorso un posto per un medico, si presentano due candidati. Lì non si fa selezione. Fin quando manterremo questo requisito avremo questo tipo di sanità, una sanità che ci costa molto, che è all'avanguardia per quanto riguarda le strutture, per quanto riguarda le attrezzature, e per tanti altri aspetti, ma che certamente non è all'avanguardia per qualità, e lo potrebbe essere. Forse qualche riflessione al riguardo dovrebbe essere fatta. Ci auguriamo che in questa legislatura questi aspetti che riguardano il cittadino, a cui interessa soprattutto questo, se la Provincia compra o meno le centrali elettriche dell'Enel è un fatto di prestigio, che nel tempo potrà avere dei riflessi più o meno evidenti sui bilanci in senso positivo o negativo, ma certamente sono aspetti che sono un po' lontani dalla comprensione del cittadino. Invece quando il cittadino va in ospedale, è costretto a pagare un ticket oppure si trova a parlare con un medico che non ha la professionalità che dovrebbe avere. Questi sono fatti che il cittadino tiene presente, giudica e poi vota, oppure non vota.

Per quanto concerne le tematiche che riguardano più specificatamente il gruppo linguistico italiano mi vorrei soffermare un attimo sul discorso della scuola. Ne ha parlato stamattina anche l'assessore uscente Gnechi. Vorrei sollevare alcune perplessità, innanzitutto sulla figura della Sovrintendente. La massima autorità scolastica non può scendere sul terreno politico così come ha fatto, altrimenti perde di credibilità. Ad un certo punto nella vita si devono fare delle scelte. Se la Sovrintendente ha scelto quella carriera, rispettabilissima, dovrebbe astenersi dalla partecipazione alla vita politica così come ha fatto. Altrimenti sorge il dubbio che certe sue dichiarazioni, che in molte occasioni non sono state poi suffragate da fatti concreti, nascano più dalla volontà di creare visibilità politica a se stessa, che non dalla volontà di affrontare seriamente i problemi della scuola.

Tra l'altro la Sovrintendente scolastica, grazie ad una norma di attuazione, era l'unica persona in Italia che aveva una funzione dirigenziale e che era praticamente inamovibile, non soltanto per il profilo ma anche per la funzione. La mia proposta di eliminare questa sorta di carica a vita è stata accolta anche dai colleghi della SVP nella

commissione dei sei. Se non altro da questo punto di vista avremo la garanzia che se un Sovrintendente o un Intendente non sarà all'altezza del proprio compito, ci sarà la possibilità anche di sostituirlo, cosa che prima non esisteva. Sovrintendenti o Intendenti, bravi o meno che fossero, erano incaricati a vita e dovevamo tenerceli.

Per quanto riguarda la scuola, riteniamo che si possa far qualcosa di più, per facilitare l'insegnamento della seconda lingua, mi riferisco soprattutto alla scuola di lingua italiana. Vorremmo che i nostri giovani fossero effettivamente bilingui. Ci sono delle difficoltà oggettive nella scuola di lingua italiana, molti insegnanti di seconda lingua non sono ancora di madrelingua, purtroppo. Non vogliamo dare la colpa in toto alla scuola, sappiamo che ci sono delle difficoltà oggettive, ma speriamo che vengano affrontate con rigore e serietà, perché vorremmo che diminuisse un certo fenomeno che ha suscitato allarme in alcuni colleghi, cioè quello della trasmigrazione di alcuni studenti di un gruppo linguistico alla scuola dell'altro gruppo linguistico. Lo scopo principale di questa trasmigrazione è dovuto proprio alle carenze nell'insegnamento nella seconda lingua. Per questa ragione in periferia molte scuole di lingua italiana sono state chiuse, altre rischiano la chiusura, altre vengono tenute in piedi grazie agli alunni extracomunitari. Questo fenomeno dovrebbe in un certo qual modo essere contrastato anche con iniziative concrete. Abbiamo avuto modo di visitare una scuola superiore nella scorsa legislatura con l'assessora Gnechi in val Pusteria dove il preside si era fatto parte attiva, aveva fatto un'azione di promozione nelle famiglie prima che i figli avessero l'età per entrare nella sua scuola, e questa azione ha dato dei buoni frutti: invece che una sezione risicata, si è riusciti a farne due. Se queste azioni meritorie venissero affrontate anche da altre scuole in lingua italiana, si riuscirebbero probabilmente a trattenere i nostri studenti nelle nostre scuole, così come è loro diritto anche sulla base dello Statuto.

Per quanto riguarda la cultura forse il gruppo linguistico italiano soffre di una mancanza di strutture anche nelle zone periferiche. Forse in questi cinque anni si potrebbe pensare ad una politica che tenga in maggiore considerazione questa necessità, anziché delle spese correnti di molte associazioni culturali. Oggi sappiamo che ci sono tante associazioni che chiedono ed ottengono contributi in base alla legge. Ritengo che questo avvenga anche nel mondo di lingua tedesca, ma per quanto mi riguarda mi soffermo in questo momento soltanto sulle associazioni del gruppo linguistico italiano. Le spese di gestione di un'associazione sono elevate, quando c'è una sede, affitti da pagare, spese fisse, e il semplice pagamento in percentuale di queste spese non ci pare adeguato, perché significa sostanzialmente garantire delle rendite di posizione a queste associazioni che molto spesso producono un'attività culturale molto limitata, se non addirittura quasi inesistente. Si pagano le spese correnti da una parte e le attività dall'altra, quindi qualcosa in più si potrebbe fare, magari ottenendo dei risultati più duraturi con nuove strutture.

Per quanto riguarda la politica dell'ambiente, anche in questo campo si potrebbe fare qualcosa di meglio. Sono state fatte opere meritorie anche nel territorio

della nostra provincia. Abbiamo per esempio un impianto di teleriscaldamento a biomassa in val Pusteria, una cosa importante, che condividiamo in pieno. Forse qualcosa si poteva fare anche nella città capoluogo, ad esempio sui nuovi quartieri si poteva pensare al teleriscaldamento, che è sicuramente un modo più sicuro ed ecologico per fornire riscaldamento. Ci aspettiamo anche una riflessione sul nuovo inceneritore di Bolzano, che diventerà l'inceneritore della provincia, cioè tutti i rifiuti verranno confluiti in questo impianto. Per quanto ci riguarda siamo favorevoli a questo sistema di smaltimento di rifiuti. Credo che in questo momento l'incenerimento non abbia alternative, o per lo meno alternative che abbiano una compatibilità ecologica equivalente o superiore. Quello che ci lascia molto perplessi è la sua ubicazione, in una zona popolata, nella futura zona d'espansione della città di Bolzano. Per quanto un impianto possa essere dotato di vari accorgimenti tecnici quali filtri, forse una dislocazione diversa, non troppo lontana ma un po' più lontana, darebbe ai cittadini l'impressione di essere sostanzialmente ignorati. L'inceneritore è un impianto che nessuno di noi vorrebbe avere vicino a casa propria, quindi spero ci siano i tempi e i modi per affrontare questo problema in modo diverso.

Per quanto riguarda i maggiori centri urbani si potrebbe fare uno sforzo in più, sostenendo ad esempio i cosiddetti "tetti verdi" di cui si è parlato molto, però allo stato attuale non esiste un incentivo affinché vengano fatti. Eppure sarebbe una realizzazione importante per la modifica del microclima, inciderebbero parecchio soprattutto nei mesi estivi sul microclima che si determina in città. Su questo aspetto non c'è stata ancora una iniziativa concreta da parte della Giunta provinciale né da parte dei comuni per sostenere coloro che si accollano maggiori spese per realizzare queste opere i cui benefici ricadono su tutti.

Per quanto riguarda i trasporti siamo fautori della terza corsia sull'autostrada del Brennero. Anche i flussi di traffico di questi ultimi giorni in occasione del mercatino di Natale dimostrano l'inadeguatezza della nostra struttura autostradale. Fra l'altro sappiamo che il tunnel di base del Brennero richiederà tempi lunghi per essere realizzato, e non potrà assorbire tutto il traffico che da qui ad allora si determinerà. Quindi il problema della terza corsia deve essere affrontato già oggi, perché se pensiamo che il tunnel di base del Brennero risolva tutto il problema del traffico, ci facciamo soltanto delle illusioni. Da questo punto di vista una discussione aperta e franca anche con i colleghi della vicina provincia di Trento può essere affrontata.

Un accenno al settore del commercio. Noi abbiamo una legge del commercio che consente di intervenire sugli investimenti degli operatori, però viene scarsamente finanziata. Molti si lamentano perché devono attendere anche tre anni e più per ottenere il contributo promesso dalla Provincia. Molto spesso non lo sanno quando fanno la domanda, e poi si trovano in difficoltà. Ci aspettiamo che ci sia la possibilità di intervenire con maggiore tempestività, finanziando meglio queste leggi che riguardano il commercio e l'artigianato.

Mi soffermo brevemente su altre questioni. Nella relazione a pag. 9 fa riferimento, Presidente, alla commissione 137 con l'auspicio che possa finalmente cominciare a funzionare. Sia Lei che io facciamo parte di questa commissione e in cinque anni ci siamo riuniti una sola volta, perché la commissione 137 esprime pareri obbligatori non vincolanti sulle modifiche allo Statuto, e siccome di modifiche allo Statuto ne è stata fatta solo una, la commissione si è riunita una sola volta. Quindi in questa legislatura i membri dovrebbero essere rinnovati, ma non credo che questa commissione potrà fare chissà quali miracoli, a meno che non si affronti seriamente il problema della rivisitazione del nostro Statuto di autonomia, che è una cosa importante e che auspichiamo. Il nostro Statuto ha ormai trent'anni, in trent'anni cambiano molte cose, si generano fenomeni nuovi. Faceva riferimento a tre gruppi linguistici, se dovesse essere riscritto, non potrebbe non tenere conto del fatto che abbiamo 15 mila immigrati extracomunitari residenti, circa quanto i ladini, abbiamo altrettanti stagionali. Certamente trent'anni fa questo fenomeno non esisteva, oggi se si riscrivesse lo Statuto probabilmente qualche riflessione si dovrebbe fare. Anche altri settori dello Statuto dovrebbero essere rivisitati. Saremmo favorevoli ad esempio ad una rivisitazione in chiave più moderna dell'articolo 89, della proporzionale etnica. Come Lei sa, in questi anni abbiamo modificato questo approccio che viene considerato come un pilastro dello Statuto. Siamo passati da una posizione nettamente contraria che ci ha contraddistinti fino alla fine degli anni 80, ad una posizione sostanzialmente favorevole in virtù anche del fatto che da parte della Giunta provinciale si è modificato il modo con cui questo articolo è stato applicato nei vari settori. Dobbiamo tener conto ad esempio, che nel settore dell'edilizia sociale la proporzionale viene mitigata dal criterio del fabbisogno dei gruppi linguistici. Questo ha consentito al gruppo linguistico italiano di veder accolte determinate esigenze primarie, fondamentali come quelle della casa. Conseguentemente ha convinto anche noi che questo meccanismo poteva in qualche modo funzionare, così anche per quanto riguarda le assunzioni nel pubblico impiego. Ma quando si parla di proporzionale non si può far finta di non vedere che la proporzionale riguarda anche altri ambiti, anche quello politico. Le giunte si adeguano per esempio alla consistenza dei gruppi linguistici. Se non ci fosse questo articolo, probabilmente non staremmo a discutere con i colleghi Gneccchi e Cigolla, ci sarebbe un monocolore della SVP o una coalizione con qualche altro partito di lingua tedesca. Quindi quando si parla di proporzionale, si deve anche pensare ai riflessi che la proporzionale ha sulla politica.

La commissione dei sei e dei dodici. Il Presidente auspica che il Governo possa varare tutte le norme che la commissione ha licenziato. Però le commissioni dei sei e dei dodici, di cui faccio parte, sono commissioni paritetiche, Stato-Provincia-Regione, che danno solo pareri consultivi non vincolanti. Ciò significa che il Governo propone il testo di una norma e la commissione dei sei all'unanimità lo respinge, il Governo può vararla, perché il parere è obbligatorio ma non vincolante. Ne consegue che se la commissione esprime delle valutazioni, il Governo può tenerne conto oppure



no. Quindi sono state formulate alcune proposte in commissione dei sei e dei dodici che il Governo non ha accolto. Sono state formulate alcune proposte, compresa la mia sul censimento, che la commissione non ha ancora discusso. Quindi credo che sarebbe necessario fare chiarezza sul ruolo della commissione dei sei e dei dodici. Innanzitutto sono commissioni che non hanno un regolamento, per cui quando una delle due parti ritiene di voler impedire l'iter di un certo testo, semplicemente si alza, se ne va, fa mancare il numero legale, la commissione non può deliberare perché mancano i numeri e la norma si blocca. Questo vale nei due sensi ovviamente, ma vale soprattutto nei confronti dello Stato. Questo "meccanismo" è già stato utilizzato proprio in occasione della discussione che si fece prima del varo della norma sul censimento, approvata poi dalla commissione con un compromesso al ribasso, che non ha risolto nulla, anzi ha peggiorato la situazione precedente, ma ha lasciato sostanzialmente senza risposta le richieste che provenivano dalla società civile. Anche da questo punto di vista qualcosa dovremmo cercare di fare in questa legislatura, per sforzarci di capirci un po' meglio.

Per quanto riguarda la Regione, anche qui vanno dette delle parole molto chiare. Siamo stati fra coloro che hanno difeso ad oltranza l'istituto regionale, e questo lo abbiamo fatto naturalmente per rispetto dei lavori che svolgevano i nostri colleghi nella giunta regionale, ma anche perché credevamo che questa istituzione potesse avere un suo ruolo. La storia forse non ci aiuta molto, immaginarci al passato, alla cornice regionale immaginata da De Gasperi non ci farebbe fare molti passi in avanti. La situazione è cambiata, le crescenti autonomie delle due province non ci consentivano di poter rivendicare un ruolo della Regione così come era stato negli anni precedenti il '70. Ma qualcosa si poteva fare di questa Regione, ad esempio darle delle competenze di coordinamento provinciale, senza con questo nulla togliere alle province autonome, ma dare soltanto una dimensione più vasta a settori che richiedono una visione più ampia, al settore dei trasporti, delle grandi infrastrutture, al settore della tutela dell'ambiente, alla dislocazione degli impianti tecnologici, questo poteva certamente essere fatto molto bene dalla Regione. Oggi che siamo arrivati ad una situazione in cui la Regione ha perso praticamente tutte le sue competenze, è rimasta solo una scatola vuota, un apparato senza funzioni e quindi senza senso, riuscire ad immaginare una Regione con nuovi poteri di indirizzo e coordinamento, francamente risulta difficile. Non c'è ragione infatti per la quale le due province si debbano subordinare alla Regione, perché non ha più nulla da offrire. Quello che aveva da offrire l'ha delegato alle due province alla fine della scorsa legislatura.

Non abbiamo responsabilità politica in questa abdicazione della Regione, per la ragion di stato, a favore delle due province, quindi siamo fuori dal novero di coloro che possono essere accusati di averle inferto il colpo mortale, però con estrema franchezza sosteniamo che a questo punto la sua funzione si è esaurita. O si interviene statutariamente con delle modifiche tali da consentire alla Regione di riacquisire competenze, altrimenti siamo in presenza di una scatola vuota che non ha più alcuna fun-

zione. Se la Regione ha perso la sua funzione, dobbiamo anche dire che il Consiglio provinciale in questi anni è stato trattato un po' come la "sorellina povera" da parte della Giunta. Speriamo che in questa legislatura il Consiglio provinciale possa avere un suo ruolo e un sua visibilità. Da questo punto di vista credo, con la Presidenza del Consiglio, che sarà necessario un approfondimento proprio nell'interesse dell'istituzione che noi rappresentiamo, tutti, maggioranza e opposizione.

Accolgo con rispetto le parole del Presidente Durnwalder al termine della sua relazione quando fa riferimento ad un clima nuovo che vorrebbe instaurare con i gruppi linguistici e anche con le forze di opposizione. Ci fanno piacere certi richiami che ha fatto anche alla politica della sicurezza ad esempio. Ci avrebbe fatto piacere un riferimento magari diretto alle leggi che questo Governo ha fatto in tema di sicurezza. Pensiamo alla legge Fini-Bossi ad esempio, che ha consentito di arrivare ad espulsioni definitive ed effettive per contrastare efficacemente il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Pensiamo al fatto che si siano regolarizzate centinaia di migliaia di extracomunitari, non sanati, la regolarizzazione non è una sanatoria. La sanatoria che è stata fatta dai governi precedenti diceva che le situazioni di quelli che sono in Italia da prima di una certa data venivano sanate. Potevano essere persone senza mezzi per sostenersi, bastava solo che dimostrassero di essere in Italia da una certa data. La regolarizzazione prevede invece un contratto di lavoro, l'accertamento della capacità economica per poter stare nel nostro Paese. Quindi è una cosa profondamente diversa.

Certamente l'Alto Adige ha i suoi problemi connessi alla sicurezza. Sono problemi infinitamente minori rispetto ad altre realtà italiane, ma un riconoscimento deve essere fatto anche a coloro che si occupano di questo settore, certamente non di competenza della nostra provincia, ma con i quali spero la nostra provincia possa in futuro collaborare.

Un altro riferimento interessante del presidente incaricato riguarda la lotta a certi fenomeni, in particolar modo al fenomeno della droga, dell'alcoldipendenza, del tabagismo. A questo riguardo vorrei ricordargli che abbiamo ripresentato un disegno di legge, presentato già nella scorsa legislatura, che riguarda l'introduzione del divieto di fumo in tutti i locali pubblici dove si somministrano alimenti. Ci auguriamo che nell'ambito della lotta al tabagismo possa essere tenuta in considerazione questa nostra onestissima iniziativa, che peraltro ripropone in maniera riveduta e corretta ciò che viene fatto già da anni nella nostra vicina provincia di Trento con grande soddisfazione di tutti i cittadini, anche dei fumatori. Un sondaggio fatto dalla Giunta provinciale di Trento ha dimostrato che dopo un anno dall'introduzione del divieto di fumo nei ristoranti, il 97% della popolazione ha espresso un giudizio positivo. Non comprenderemo la ragione se in questa legislatura non si desse corso a questa nostra iniziativa.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia sociale, ritengo che si sia fatto molto in questi ultimi cinque anni. Questo è certamente un merito della Giunta Durnwalder, lo abbiamo detto in tante occasioni. A noi piace fare l'opposizione, però riconoscendo anche i meriti dove questi ci sono. Sicuramente nel settore dell'edilizia so-

ziale è stato fatto molto in questi anni, però la domanda di alloggi, soprattutto nei centri maggiori è ancora alta. Speriamo che in questi cinque anni ci sia un ulteriore sforzo per dare risposta a questo bisogno primario, che molto spesso genera fenomeni di degrado, disagio sociale proprio per l'incertezza sul futuro.

Concludo questo mio intervento, che avrei voluto fosse più breve, con l'auspicio che questa legislatura possa determinare una svolta nei rapporti fra i gruppi linguistici, fra le forze politiche, fra maggioranza e opposizione. Come Lei ha auspicato, giustamente, da parte nostra Lei avrà un'opposizione corretta, costruttiva, leale, seria, così come abbiamo fatto negli anni precedenti. Con questo credo di poter concludere il mio intervento con alcune annotazioni di carattere critico ma anche con un atteggiamento positivo e fiducioso, affinché in futuro i problemi più importanti che abbiamo evidenziato possano trovare la loro soluzione.

**KLOTZ (UFS):** Herr Präsident, ich ersuche Sie, in persönlicher Angelegenheit gemäß Art. 67 der Geschäftsordnung sprechen zu dürfen. Kollege Holzmann hat mir im Zusammenhang mit meiner Aussage gestern im Telegiornale 3 Vorwürfe gemacht, und ich sehe mich hier gefordert, eine Richtigstellung beziehungsweise eine Antwort darauf zu geben. Danke.

Herr Kollege Holzmann hat in seiner Stellungnahme mit Recht darauf verwiesen, dass ich gestern im Sender RAI 3 den Ausdruck „Faschist“ für ihn verwendet hätte und er hat Recht, dass dieser Begriff verkürzt ist und begrifflich nicht ganz korrekt ist, weil nämlich das Zeitalter bzw. die Ära des Faschismus offiziell vorbei ist. Diese Ära hat 1943 offiziell geendet, weshalb ich diesen Ausdruck selbst als verkürzt ansehe. Ich werde mir überlegen, wie man die Einstellung beschreibt, welche die Verbrechen des Faschismus beziehungsweise die Folgen desselben verteidigt, wie beispielsweise die faschistischen Dekrete betreffend die Ortsnamen, also die Falschnamen, das faschistische Siegesdenkmal, die Ossarien. Wir werden uns irgendwann darauf einigen müssen, ob wir Pro-Faschismus sagen oder es als postfaschistisch bezeichnen, wenn jemand diese faschistischen Relikte verteidigt. Das ist die Frage. Jedenfalls, Kollege Holzmann, das will ich hier ganz offen erklären: ich nehme mit Freude zur Kenntnis, dass du für dich den Begriff Faschist nicht als angemessen und richtig empfindest und dass das Zeitalter des Faschismus offiziell vorbei ist.

**KUSSTATSCHER (Grüne Fraktion – Gruppo verde – Grupa vërda):** Liebe Kolleginnen und Kollegen, geschätzter designierter Landeshauptmann! Wir sitzen hier etwas ungünstig, also die Wortmeldungen der Abgeordneten zum Landeshauptmann hin gehen immer so quer hinüber und wenn manche schräge Wortmeldung schief genommen wird, ist das rein topographisch bedingt und nicht vom Inhalt her. Das möchte ich vorausschicken.

Fast alle Vorredner haben einen Hinweis auf den Sozialökonom und Wirtschaftstheoretiker Marx Weber gemacht, wohl dem Vater der deutschen Soziologie.

Ich muss sagen, dieser Bezug hat mich zunächst gefreut. Gut, so dachte ich mir, dass der Landeshauptmann doch zwischendurch die Zeit findet ein Buch zu lesen. Dass er genau bei Marx Weber Anleihe macht, um politische Leidenschaft, Verantwortungsbewusstsein und Weitblick, beziehungsweise Augenmaß, wie richtigerweise Hans Heiss korrigiert hat, von uns hier im Landtag fordert, überraschte mich positiv. Allerdings habe ich dann während des Verlesens der Regierungserklärung durch den Landeshauptmann nichts, schon gar nichts, von diesen geforderten Tugenden gespürt. Eher das Gegenteil! Ich vernahm anstatt Leidenschaft nur lustloses Auflisten von Themen, die halt anstehen. Ich zitiere wieder Hans Heiss, der von „Einkaufsliste“ gesprochen hat. Ich verspürte kein hohes Verantwortungsbewusstsein sondern vielmehr Beliebigkeit und im Zweifelsfall wird man sich wohl mit den Wirtschaftskapitänen absprechen, jedenfalls eine Zementierung der Machtverhältnisse. Und es war wohl auch kein Weitblick wahrzunehmen sondern fast schon eine Resignation, wenn als erstes Hauptziel die Festigung des Erreichten angeführt wird.

Ich beschränke mich in meiner Stellungnahme im Wesentlichen auf zwei Schwerpunkte und, nachdem mein Vorredner gesagt hat, er werde sich sehr kurz halten, kündige ich an, dass ich zumindest nicht sehr ausführlich und sehr lange reden werde. Schwerpunktmäßig werde ich mich vor allem mit Sozial- und Verkehrspolitik befassen. Zunächst zur Verkehrspolitik. Sowohl im Koalitionsabkommen, das nicht so einfach zu bekommen war, als auch in der Regierungserklärung ist dieser Punkt relativ ausführlich behandelt worden. Würde ich unvoreingenommen diese Abschnitte lesen, so müsste ich fast begeistert sein und könnte vielen Aussagen zustimmen. Die Botschaft höre ich aber wohl allein, solange Luis Durnwalder auch bei diesem Thema den Ton angibt. Entschuldigen Sie, Herr Landeshauptmann, aber diese Vorurteile sind nicht unbegründet und ich will deshalb etwas ins Detail gehen. Fangen wir dort an, wo es am leichtesten sein müsste, in der Verkehrspolitik, und wo auch wir mit unseren Hausaufgaben anfangen sollten, nämlich beim öffentlichen Personennahverkehr. Es ist bekannt, dass der Individualverkehr mit dem PKW die Hauptursache ist, dass all unsere Ballungsräume, Städte, Urlaubs- und Freizeitzentren überlastet sind. In der Regierungserklärung, beziehungsweise im Koalitionsprogramm, wären diesbezüglich die wichtigsten Maßnahmen sehr wohl angekündigt: Förderung des Schienenverkehrs, Optimierung und Integrierung der verschiedenen Transportarten, Koordinierung der öffentlichen Transporte, Errichtung einer Mobilitätszentrale, Verbesserung der Dienste zu Gunsten der Pendler, eine neue Partnerschaft zwischen Wirtschaft und Umweltinitiativen, und so weiter und so fort. Damit diese hehren Ziele schneller erreicht werden mache ich zwei ganz leicht und schnell realisierbare und gleichzeitig Kosten sparende Vorschläge:

1. Stufenweiser Abbau der Dienstautos für die Regierungsmitglieder und Reduzierung des Fuhrparks der Landesverwaltung;
2. Strenge Überwachung der Dienstfahrten des Landespersonals mit privatem PKW.

Dabei würde der Landeshauptmann, die Landesräte und die leitenden Beamten schnell herausfinden, wie schlecht alles funktioniert und dass trotz der viel gepriesenen Infrastrukturen zu Vieles ganz im Argen liegt. Vor allem die Regierungsmitglieder würden sehen, dass viele Verbesserungen gar nicht so viel kosten würden und so manches sofort in Angriff genommen werden könnte, beziehungsweise müsste, zum Beispiel die Informationsdienste an den Bahnhöfen und in den Zügen während der Fahrt, die Schalterdienste, die Fahrpläne. Mancherorts gibt es lange Zeitabstände mit keinem Angebot, und Ortschaften, wo es überhaupt keine öffentliche Verkehrsverbindung gibt. Hierfür für den neuen, mir noch unbekanntem, Landesrat für Verkehr eine kleine Hausaufgabe: Versuchen Sie doch mal an einem Sonntag einen Familienausflug mit einem öffentlichen Verkehrsmittel zu planen, versuchen Sie von einem x-beliebigen Ort Südtirols aus mit einem öffentlichen Verkehrsmittel am Abend nach Bozen zu einem Vortrag, Theater oder Konzert zu fahren und versuchen Sie wieder nach Hause zu kommen!

Weitere Bereiche, wo dringend einzuschreiten wäre, sind die desolaten Zustände an den Bahnhöfen (die Situation an den Bahnhöfen im Pustertal hat gestern Frau Klotz genannt), überfüllte Busse und Züge, vor allem in der Früh und am Abend, mangelnde Sauberkeit in den Bahnhöfen und in den Zügen. Dazu wieder kurz eine Hausaufgabe: Der Direktor der Abt. 26, Brand- und Zivilschutz, möge einmal eine Notfallübung um 7.30 Uhr am Bahnhof von Bozen organisieren - der Landeshauptmann als oberster Chef sollte bitte als Beobachter dabei sein. Ich warte schon gespannt auf das Protokoll!

Bei all dem Genannten und noch Vielem anderen würden unsere Landesräte und der Landeshauptmann als neue Benutzer der öffentlichen Verkehrsmittel schnell auf die Missstände aufmerksam werden.

Hier ein weiterer konkreter Vorschlag, der unsere Bahnbediensteten auf neue Ideen brächte: verpflichten wir doch die leitenden Bahnbeamten zu einem kurzen Praktikum bei den Schweizer Bundesbahnen. Ich komme fast ins Schwärmen wenn ich daran denke, wie einladend und attraktiv in der Schweiz die Bahnhöfe, selbst das Gelände rund herum, gestaltet sind, wie freundlich und kompetent dort die Fahrgäste informiert und beraten werden, wie viele und attraktive Angebote es an den Bahnhöfen gibt, sodass zum Beispiel auch das Warten nicht nur zumutbar sondern angenehm ist.

Zu den Autobusdiensten ganz kurz und ohne auf Details einzugehen. Ich hoffe, dass die in der Regierungserklärung niedergeschriebene Absicht der Abstimmung zwischen Bus und Zug nicht nur eine auf Papier geschriebene ist. Dass viele Gebiete unterversorgt sind, wissen wir alle. Kurzfristig ist beispielsweise folgende Standardreaktion: wenn bei uns mancherorts wenig Leute mit dem Bus fahren, wird das Angebot sofort reduziert. Zwei ganz aktuelle Beispiele aus Nordtirol, wo bewusst und mit Erfolg gegengesteuert wurde. Die Busverbindung vom Bahnhof Innsbruck zum Einkaufszentrum im Osten der Stadt, Handelszone und Einkaufszentrum DEZ, war zunächst schlecht ausgelastet. Anstatt aber die Busverbindungen zu reduzieren, hat man

dort das Angebot verdreifacht, entsprechend Werbung gemacht, die Parkplätze verteuert und infolge hat sich innerhalb kürzester Zeit die Zahl der Fahrgäste verfünffacht. Also, Verbesserung des öffentlichen Angebots und die Leute sind bereit, ihre PKW's stehen zu lassen und auf öffentliche Verkehrsmittel umzusteigen.

Das zweite Beispiel aus der Aachensee-Region: drei verschiedene Busunternehmen rund um den Aachensee haben schlecht und recht ihre Dienste für Einheimische, Touristen und Schüler angeboten, teilweise in Konkurrenz, teilweise in Absprache untereinander. Die Auslastung war schlecht, der Dienst an den Bürger war auch schlecht und die Unternehmergewinne waren niedrig. Gemeinden und Busunternehmer haben sich voriges Jahr zusammen getan und ein integriertes Konzept entwickelt. Mit nur geringer Steigerung der insgesamt zurückgelegten Buskilometer und mit Einführung eines rundum abgestimmten Taktverkehrs und mit etwas Werbeaufwand konnten sehr viele Leute aus dem PKW herausgelockt und zum Umsteigen bewogen werden. Man hat ein Mehrfaches erreicht, besserer Dienst am Kunden, eine Verkehrsentlastung, besonders zu Stoßzeiten, höhere Gewinne für die Busunternehmer und einen eindeutigen Vorteil für Umwelt und Anrainer. Es braucht oft nur den politischen Willen – Privatisierung und kurzsichtige Gewinnorientierung geht meist in die falsche Richtung.

Zum Transitverkehr: Kollege Holzmann hat vorhin gerade darauf hingewiesen, dass Sie für die dritte Autobahnspur sind. Ich weiß, ob wir wollen oder nicht, würde diese auch nur mit dem alleinigen Einverständnis der SVP gebaut werden. Nachdem aber durch das Eisacktal die Tunnel und die Brücken so gebaut sind, dass es technisch fast unmöglich ist - Techniker sagen sogar, es würde teurer sein als der Bau einer neuen Autobahn - habe ich keine Angst, dass dies allzu schnell passieren wird. Zum Transitverkehr sind auch recht tolle Ziele in der Regierungserklärung auf Seite 39 aufgelistet. Dass die bescheidene Erhöhung der Maut keine oder nur eine geringe Auswirkung haben wird, ebenso der Kampf gegen Euro-0 und Euro-1 Klasse, das sagen selbst die Transportunternehmer: Maut ist im Grunde eine mittelalterliche Form der Geldeintreibung. Der Straßenverkehr muss so teuer werden, dass alle direkt und indirekt verursachten Kosten von ihm getragen werden: Bau und Instandhaltung der Straßen, Belastung der Anrainer, Entwertung von Liegenschaften, Folgen für die Gesundheit. Es ist sonderbar, dass bei der Bahn immer gerechnet wird, die hat so und so viel dem Steuerzahler gekostet, aber dass die Straße gratis zur Verfügung gestellt wird, wird nicht erwähnt. Die Kostenwahrheit ist langfristig ein volkswirtschaftliches Prinzip, das auch der lokalen Wirtschaft zu Gute kommt und nicht nur der Umwelt und den Anrainern. Solange die Landesregierung den Ankauf von Fahrzeugen subventioniert, zum Teil leichtgläubig gegenüber jenen ist, die Schwierigkeiten mit Ziffern und Zahlen haben, ist es ein Hohn und zudem eine bürokratische Schikane, eine Erhöhung von Gebühren anzukündigen. Warum ich meine besonderen Zweifel habe, ob ein wirkliches Umdenken in der Verkehrspolitik eingeleitet wird, ergibt sich vor allem aus fol-

genden drei Punkten: Brennerbasistunnel, die Verlegung des Bahnhofs von Bozen und der Ausbau der Pustertaler Straße.

Kurz zum Brennerbasistunnel und zur neuen Eisenbahn-Alpenbahntransversale München-Verona. Wohl als Jahrhundertlüge ist der Brennerbasistunnel zu bezeichnen. So oft wird diese Lüge wiederholt, dass der Brennerbasistunnel notwendig sei um den Verkehr von der Straße auf die Schiene zu bringen, bis es langsam alle zu glauben beginnen. Wer das Konzept dieses Megaprojektes auch nur oberflächlich angeschaut hat, weiß, dass nach der Realisierung dieses Monsterbaues beispielsweise das Ausmaß des Güterverkehrs auf der Brennerautobahn und auf der alten Eisenbahn über den Brenner bedeutend größer sein wird als heute. Das ist im Konzept so niedergeschrieben und nach einer jahrzehntelangen Belastung durch Riesenbaustellen würden wir keine Entlastung bekommen. Man muss sich das einmal vorstellen; in unseren Tälern wird es drunter und drüber gehen, wenn nicht die europäische Verkehrspolitik gründlich geändert wird, wenn nicht das Recht auf Gesundheit einen höheren Stellenwert bekommt als das Recht auf freien Verkehr. Dieses Großprojekt entstammt einem unverantwortlichen Größenwahn, der an ständiges Wachstum glaubt, wo die Produktion von Gütern bis zum Ersticken im Überfluss und Müll gesteigert wird, wo es nur um Machbares und Finanzierbares geht, nicht um Verantwortung und Sinnhaftigkeit. Reden wir nicht von einer Verantwortung der reichen Länder gegenüber weltweiter schrecklicher Armut. Hinter dem Brennerbasistunnel und der neuen Eisenbahn-Alpentransversale steckt eine verrückte Idee. Das Verrückte am Vorprojekt ist, dass der Personenverkehr in Hochgeschwindigkeitszüge durch so viele und so lange Tunnels geschickt werden soll. Das Verrückte ist auch, dass wenn schon zwei parallele Schienenstränge geplant sind, also die bestehenden und neue, wobei auch die neuen mit zu langen Tunnels für den Mischverkehr vorgesehen werden. Die schnellen Personenzüge und die langsamen Güterzüge auf der gleichen Strecke sind ein Problem, wobei europaweit der Trend zur Trennung von Personen- und Güterverkehr schon längst angesagt ist. Das Verrückte ist, dass der Landeshauptmann dieses Projekt immer schon favorisiert hat, obwohl der Landtag 1995 und erst heuer im Frühsommer gefordert hat, dass zunächst, das heißt vor einer Zustimmung, der Nachweis und die Garantie erbracht werden müssen, dass durch diese gewaltige Baumaßnahme Verbesserungen für unser Land erreicht werden. Das Verrückte ist, dass die Landesverwaltung, laut Meldungen der Tageszeitung Dolomiten vom 15. Dezember, sogar die Planung mit 11,25 Millionen Euro unterstützen will, nur um mitreden zu dürfen. Das Verrückte ist, dass sich viele Bürgermeister im Eisacktal vom Landeshauptmann einlullen lassen. Der Landeshauptmann verspricht den leichtgläubigen Bürgermeistern, bei der Planung und bei der Bauausführung würden alle Wünsche der Gemeinden und Anrainer berücksichtigt und in der Umweltverträglichkeitsprüfung und in dem Beschluss der Landesregierung dazu hätte man ja schon sehr viele Forderungen auf Papier niedergeschrieben. Das Verrückte ist weiters, dass dort mit dem Planen und wohl auch mit dem Bauen begonnen wird, wo es am wenigsten Bahnverkehr gibt, nämlich am Brenner. Warum wird zum

Beispiel nicht mit der Umfahrung der Güterzüge um Bozen begonnen? Warum werden nicht dort die Planung und der Bau in Angriff genommen? Damit wäre ich einverstanden! Aber man plant bereits am Ausführungsprojekt unter dem Brenner und im Unterland beispielsweise zieht man nur beiläufige Striche durch die Landschaft. Das Verrückte ist ferner, dass die Ersparnisse der A22, also der Autobahn, zur Mitfinanzierung dieses Monsterprojektes hergenommen werden anstatt die Anrainer zu schützen und zu entschädigen.

Das Verrückteste ist aber, dass alles als Vorteil für unser Land hingestellt wird anstatt klare Forderungen zur Schadloshaltung für Land und Leute an die Baubetreiber und an die zukünftigen Nutznießer zu stellen. Wenn ihr von der SVP wirklich 20 Jahre durchgehend eine Baustelle und so viel Verkehr an der Brennerstrecke haben wollt, dann seid bitte auch konsequent, wissen wir doch, dass der Brenner bereits heute der mit Abstand am stärksten befahrene Alpenübergang ist. Dann soll die Landesregierung jetzt schon eine Aussiedlung der Bewohner aus dieser Gefahrenzone einleiten, neues Siedlungsland suchen, Geldmittel für Ablösezahlungen an Wohnungsbesitzer, an Gastgewerbetreibende, einfach an alle bereitstellen, die hier nicht mehr leben und wirtschaften können. Das wäre konsequent, wenn schon nichts getan wird, um die Leute in den Tälern längs der Brennerlinie vor dem Überrollen und Ersticken durch den europäischen Verkehr zu schützen.

Ein Bauer im Eisacktal formulierte es bei einer Versammlung so: „Den Gaismair hat man erschlagen, den Andreas Hofer hat man erschossen und uns will man ersticken!“

Bahnhof Bozen: Er liegt zentral und günstig. Er muss aus der Sicht aller Bahnbenutzer und aus Gründen der Verkehrsabwicklung im Zentrum der Landeshauptstadt bleiben und darf nicht als Spekulationsobjekt den Baulöwen überlassen werden. Wir Grünen sind mit der Aufwertung des Bahnhofareals voll einverstanden; einerseits dringende Modernisierung und attraktive Gestaltung des Bozner Bahnhofs, andererseits gute Nutzung des gesamten, zum Teil nicht und schlecht genutzten freiwertenden Geländes. Wir sind auch sehr wohl mit der Verlegung der Eisenbahn für den Güterverkehr unterhalb des Kohlerer Berges einverstanden. Es soll hier jedoch klar deponiert werden, dass wir gegen eine Verschiebung des Bahnhofes von Bozen um mehr als 600 m ostwärts bis hinaus zur Großmarkthalle sind.

Der dritte Grund, warum wir gegenüber den Zielen der Verkehrspolitik skeptisch sind, ist das erst kürzlich vorgelegte Projekt des Ausbaus der Straße im unteren Pustertal. Es lässt Zweifel an der Ernsthaftigkeit einer veränderten Verkehrspolitik aufkommen. Das Projekt wurde unter großem Zeitdruck erstellt und die Bewertung hat dann sehr lange gedauert. Die Ergebnisse des Planungswettbewerbes wurden wohl bewusst erst jetzt nach den Landtagswahlen präsentiert und in Konkurrenz zum Brunecker Christkindlmarkt nur über ein Wochenende am Silbernen Sonntag ausgestellt. Es handelt sich um ein Projekt, dessen Realisierung etwa 90 Millionen Euro kosten wird. Kurz gefasst meine Kritik: die zu lange Neutrassierung als Umfahrung von Nieder-



und Obervintl ist gleich einer 5 km langen Rennstrecke der Rienz entlang; die sehr aufwendige Tunnelumfahrung von Kiens mit Verlegung der Eisenbahn, drei neuen Brücken und trotz allem keiner Zufahrt zur Gewerbezone von Kiens; die Einfahrt ins Gadertal ist landschaftlich problematisch und zu Stoßzeiten wird sich der Verkehr im Tunnel stauen. Hauptkritik: diese Straße ist ein Teil der Schnellstraße, der Europastraße E66 Budapest-Franzensfeste, einer neuen Ost-West-Transversale, die von der offiziellen Politik bei Sonntagsreden immer bekämpft wird. Diese Trassierung würde einen wertvollen Naturraum und das einzige Naherholungsgebiet von Vintl unwiederbringlich zerstören. Nachdem ich das Projekt selbst nicht gesehen habe, beziehe ich mich auf Stellungnahmen des Heimatpflegeverbandes und des Verkehrsexperten Dr. Niederkofler.

Die erste Probe auf das Exempel in der Verkehrspolitik werden wir als Grüne Fraktion bald stellen und wir werden sehen, wie ehrlich es die SVP mit der Verkehrspolitik meint. Einmal werden wir einen Gesetzentwurf bringen, mit welchem das Verkehrsprotokoll der Alpenkonvention für unser Gebiet übernommen werden soll. Wir wollen uns nicht damit begnügen auf den italienischen Staat zu schimpfen sondern vorschlagen, dass wir subsidiär dort aktiv werden wo wir können. Zweitens haben wir bereits einen konkreten Vorschlag, einen Beschlussantrag, wie eine Mobilitätszentrale errichtet werden soll, und wir warten ab, wie konsequent die Regierungsmehrheit ist. Soweit zur Verkehrspolitik.

Kurz zum Thema Soziales: Ich habe heute die Kollegen Pürgstaller und Pardeller gehört und teile größtenteils ihre Meinung, angefangen von der Kritik, dass die Kosten vielfach sozialisiert werden, die Gewinne privatisiert werden, dass der Verkehr, die Berufsbildung und einiges allzu sehr wirtschaftslastig gesehen werden, bis hin zum Zitat von Epicur. Lieber Herr Kollege Pürgstaller, ich teile sehr vieles mit Ihnen und habe sogar die Einladung ausgesprochen, uns in die Grüne Fraktion zu folgen!

Zufällig habe ich den ersten Entwurf des Koalitionsprogrammes der SVP gesehen, welcher sozialpolitisch schon sehr schmalbrüstig war. Frau Gneccchi und Bürgermeister Salghetti als italienische Partner haben wohl in den Verhandlungsrunden gar einiges ins Programm hineingebracht, das hoffen lässt, das die Präsenz der auf zwei Landesräte geschrumpften Vertretung der Italiener in der Landesregierung mehr sein wird als bloß eine autonomie-politisch vorgeschriebene Sprachgruppenvertretung.

Zu den vorgelegten Texten muss ich einen kleinen Exkurs machen - ich bin froh, dass Franz Pahl auch da ist – und zwar, möchte ich sprachkritisch ein paar Bemerkungen anbringen. Wenn in der Regierungserklärung unterstrichen wird, dass die Muttersprache an oberster Stelle stehen sollte, so gilt das für die Verfasser der Texte der Regierungserklärung und des Koalitionsprogramms vielleicht als Wunsch, sicher nicht als Tatsache. Ich greife nur drei Beispiele aus dem Sozialen heraus, ich zitiere: „Außer in gerechtfertigten Ausnahmefällen sind prekäre und sozial ungesicherte Ar-

beitsverträge absolut nicht wünschenswert.“ – Seite 18 der Regierungserklärung. Heißt dies vielleicht, in nicht gerechtfertigten Ausnahmefällen ist Prekäres wünschenswert?

Gesundheit: „Um die Bevölkerung für diese bessere Zusammenarbeit zu gewinnen, bleibt es nicht nur bei der Einführung des Tickets, es ist uns auch ein Anliegen, das Zusammenwirken der verschiedenen Gesundheitsstrukturen zu verbessern, endlich Befunde schneller zu ermöglichen.“

Ein weiteres Beispiel: „Die neue Landesregierung wird in diesem Sinne jene Projekte abschließen, die in der langfristigen Planung der letzten Jahre vorgesehen und die Bausteine des erstklassigen Standards an Gesundheitseinrichtungen in Südtirol sind.“ – Koalitionsprogramm, Punkt 14, erster Absatz. Die Frage, welche Projekte sind Bausteine des Standards an Einrichtungen? Bitte, Franz Pahl, nimm als alter Sprachenlehrer den Rotstift zur Hand, sonst muss die SVP, nachdem sie den Hartmann Gallmetzer nicht mehr hat, einen Stützlehrer aus dem Schulamt holen, oder wir leihen euch den Hans Heiss aus. Die deutsche Sprache bei den vorliegenden Dokumenten ist wirklich eine Zumutung, das möchte ich hier einmal festhalten.!

Nun wieder zurück zur Sache. Der Appell der Caritas mit den zehn Punkten für die Politik sagt für mich viel mehr aus als das ganze „Geschreibsle“ im Programm und in der Regierungserklärung. Ich zähle einige der klar formulierten Punkte der Caritas in Kurzfassung auf: Rasche Umsetzung von Maßnahmen gegen die Armut in Südtirol - diese müssten im Landesbericht gar nicht erst vorgeschlagen werden, also gar nicht erfunden werden, sondern liegen im Landesbericht bereits vor; Anhebung des Mindesteinkommens, das derzeit mit 412 Euro pro Monat für jede Einzelperson festgelegt ist. Dazu mein konkreter Vorschlag: die Abgeordnetenbezüge könnten wir endlich im Verhältnis zu den jeweils geltenden Mindesteinkommen festsetzen. Wir müssen uns nämlich wirklich langsam etwas überlegen und dürfen einfach nicht das verteidigen, was in den Medien zu Recht angegriffen wird. Wenn heute zum Beispiel auf der Titelseite „Eine Goldgrube für Politiker“ steht und im Artikel Vergleiche mit Tirol und Bayern angestellt werden, so stimmt diese Kritik einfach! Wir haben auch einen entsprechenden Beschlussantrag eingereicht, vor allem auch, weil wir laut Reform des Autonomiestatutes von 2001 als Landtagsabgeordnete nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt werden und somit von hier aus die Sache geregelt werden soll. Wir müssen hier aktiv werden, wenn wir immer noch glauben, dass jemand mit 412 Euro pro Monat auskommen soll!

Ein weiterer Punkt in der Caritasforderung: Betreuung, nicht nur Beherbergung der Obdachlosen. Eine Anmerkung, ich habe gehört, dass mehr als 60 obdachlose Leute keinen Platz finden und auf eine Unterbringung im Obdachlosenheim warten müssen. Ein Skandal für ein starkes reiches Land! Für die Viecher im Tierheim gibt es meines Wissens keine Wartelisten. Die Herbergesuche ist wohl nur ein geschichtliches Thema, das wir jedes Jahr zu Weihnachten spielerisch toll verdrängen.

Ein weiterer Punkt, den die Caritas einfordert: sich auf brennende Anliegen, zum Beispiel Flüchtlinge, Außenseiter, Häftlinge und Suchtabhängige einzulassen und

diese verständlich und bürgernah zu thematisieren und nicht zu verdrängen. Ein weiterer interessanter Punkt: die Einwanderer, Einwanderinnen tragen zum Wohlstand des Landes bei und sind nicht nur als Arbeitskräfte zu behandeln.

Die Preise von Verkauf und Miete der Wohnungen sind stark überzogen – sozial schwächere Personen kommen unter die Räder.

Ein weiterer Punkt, den ich hier nur als Stichwort erwähnen will, ist, die Armut ist vielfach alt und weiblich. Vor allem was die Senioren anbelangt, wäre in der Sozialpolitik einiges mehr zu tun.

Lassen sie mich noch eine kurze allgemeine Bemerkung zur Solidarität machen. Ich will nicht belehren, doch diese Anmerkung muss ich loswerden, weil davon in der Regierungserklärung nichts herauszulesen ist. Solidarität heißt nicht nur, dass die Gemeinschaft den Einzelnen mitträgt; Solidarität heißt auch, dass der Einzelne Verantwortung für die Gemeinschaft trägt, das heißt, wer viel hat, muss einen höheren Beitrag für das Gemeinwesen leisten. Unsere Landesverwaltung lebt von den hier in Südtirol einbezahlten Steuern und Gebühren und müsste ein großes Interesse haben genau hinzuschauen, wenn Steuerschwindel vermutet wird. Aber nicht nur das, sie müsste auch Einfluss darauf nehmen, dass die Steuern und Gebühren beziehungsweise Zuschüsse gerechter festgelegt werden. Im Grunde alles Wiederholungen zu dem, was Albert Pürgstaller bereits gesagt hat.

Ein Beispiel: die eklatanten Unterschiede zwischen Unternehmer und Arbeitnehmern. Es ist kein Zufall, wenn einige wenige reicher werden und viele, viele Leute zusehends verarmen. Daneben entwickelt sich eine Unkultur des Schwindeln um höhere Beiträge zu bekommen oder um die von der öffentlichen Hand getragenen Einrichtungen auszunützen. Landesrätin Sabina Kasslatter Mur hat selbst vor einigen Tagen schockiert festgestellt, dass ein Viertel der Leute bei Gesuchen um ein Hochschulstipendium falsche Angaben macht, nur um in den Genuss eines möglichst hohen Stipendiums zu kommen. Mit einer unschuldigen Miene geben dann anscheinend die Meisten der Ertappten an, sie hätten es bloß versucht. Das Jammern, dass die öffentliche Verwaltung kein Geld habe und dass es den Unternehmern immer schlechter geht, geht mir auf die Nerven! Anscheinend ist es vor 20 – 30 Jahren allen besser ergangen; ja verflixt noch einmal, stimmen all die Statistiken nicht mehr? Ist bei uns das Brutto-sozialprodukt nicht noch immer steigend? Oder fehlt es nur an der gerechten Besteuerung und an der gerechten Verteilung? Sind wir nicht mehr gewillt oder nicht mehr im Stande dort die Steuern einzuheben, wo die großen Gewinne erzielt werden? Es scheint so, denn es wird vor allem die Arbeit besteuert und viel zu wenig besteuert wird Vermögen, und was überhaupt nicht besteuert wird, sind die Gewinne der Spekulanten.

Ich habe keine Aussagen in der Regierungserklärung gefunden, die vermuten lassen, dass etwas gegen die Fehlentwicklung unserer reichen Gesellschaft, der Konsum- und Erlebnisgesellschaft, unternommen werden soll. Der Mensch, der nicht arbeitet und konsumiert, wird immer überflüssiger, ja direkt lästig. Der soziale Tod tritt

bei gar manchen oft schon vor dem physischen Tod ein. Es sind keine Schritte erkennbar, die jedem Bürger dieses Landes neben einem gesicherten Grundeinkommen auch saubere Luft, nicht verseuchte Böden, gesunde Nahrung, eine bezahlbare Wohnung und angemessene Bildung garantieren. Sozialpolitik muss sehr viel mehr sein als eine Gesetzgebung zur Almosenverteilung an die Armen.

Wir von der Grünen Landtagsfraktion werden auch verstärkt Acht geben wie beispielsweise folgende Sozialbereiche verwaltet werden: Familienförderung (wie schon von vielen erwähnt). Wir fordern, dass vor allem Familien mit Kindern und mit nur einem Einkommen nicht unter die Räder kommen und gegenüber Singles und kinderlosen Paaren nicht benachteiligt werden dürfen. All jene, die im Haushalt bei Kindern, aber auch bei Kranken und Pflegebedürftigen gratis arbeiten, sollen zumindest eine menschenwürdige Altersversorgung zu zumutbaren Bedingungen in Aussicht gestellt bekommen. Gesundheit, vor allem Vorsorge für einen gesunden Lebensraum, ist verstärkt als sozialpolitisches Anliegen zu sehen. Gerechtigkeit ist nicht nur eine sozialpolitische Forderung sondern auch eine gesellschaftspolitische, und sie ist die wichtigste Voraussetzung für Frieden innerhalb der sozialen Schichten und auch innerhalb der Volksgruppen.

Noch eine kurze Anmerkung zur Demokratie. Die Haltung des Landeshauptmannes, der Südtirol als seinen Betrieb sieht, ist erschreckend. Es ist hier schon von mehreren Vorrednern angemerkt worden, dass der designierte Landeshauptmann seinen Betrieb möglichst alleine führen möchte. Er bräuchte weder eine Landesregierung, jedenfalls nicht eine so große, und auch nicht den Landtag. Er würde am liebsten als Generalstabschef die Generäle und Offiziere nach seinem Gutdünken einsetzen und seinen Betrieb Südtirol alleine managen. Er spricht immer wieder von seiner großen Verantwortung – schon recht und gut. Glauben Sie aber nicht, Herr Landeshauptmann, dass in einer Demokratie es mehr als sinnvoll wäre, auf möglichst viele Leute die Verantwortung zu verteilen? Mitsprache, Mitentscheidung, Mitarbeit, Mitverantwortung – ein Beweis, dass der Landeshauptmann diese demokratiepolitischen Vorteile nicht nutzen will ist die Zuteilung der Zuständigkeitsbereiche an die Landesräte, beziehungsweise die Geheimhaltung der möglicherweise schon getroffenen Entscheidungen.

Im Programm der nächsten fünf Jahre der Landespolitik ist kaum etwas von einer Gegensteuerung gegen die neuliberale Entwicklung zu entnehmen. Auch nichts gegen die Dynamik des Kapitals, zum Beispiel gegen die fortschreitende Privatisierung öffentlicher Belange. Die Strukturprinzipien Solidarität, Subsidiarität und Nachhaltigkeit sind mehr als unterbelichtet. Im Programm habe ich nichts gefunden, dass beispielsweise mit den Gewinnen der SMG, Brennercom, Sel usw. unsere Altersvorsorge finanziell gestützt werden soll.

Ich schließe: Ich teile den allgemeinen Schlusssatz des Landeshauptmannes, den ich sprachlich wie inhaltlich leicht korrigiere: „Wir alle haben einen Wählerauftrag

erhalten, die Zukunft Südtirols mitzugestalten. Dabei wollen wir gemeinsam gerechte und nachhaltige Lösungen suchen.' Wir von der Opposition wollen mitarbeiten!

**UNTERBERGER (SVP):** Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, sehr geehrter Herr Landeshauptmann! Ich habe Ihr Regierungsprogramm aufmerksam nach den Passagen durchlesen, die mich vor allem am meisten interessieren und das sind Chancengleichheit und Gleichheit der Frauen. Ich muss sagen, dort mehrere Hinweise gefunden zu haben, die mich erfreulich gestimmt haben. Bereits auf der ersten Seite unterstreichen Sie, dass die Chancengleichheit zwischen den Geschlechtern einer der Kernaussagen ist, die dem Tun der Landesregierung zu Grunde liegen. Im weiteren Text betonen Sie noch einmal die Wichtigkeit der Chancengleichheit in der Ausbildung, im Erwerbsleben, im Beruf und Sie unterstreichen, dass die Landesregierung weiterhin den Anregungen des Beirates für Chancengleichheit große Aufmerksamkeit widmen wird.

Ich möchte in diesem Zusammenhang die Gelegenheit nutzen, um eine kurze Standortbestimmung in Bezug auf Südtirol zu geben, wie es mit der Chancengleichheit, mit der Gleichstellung der Frau in Südtirol aussieht. Wir haben eine Frauenerwerbsquote von 47 % - die Europäische Union will bis zum Jahre 2010 in allen europäischen Ländern eine Frauenerwerbsquote von 60 % erreichen. Frauen in Spitzenpositionen sind in Südtirol äußerst selten, dazu bildet die öffentliche Verwaltung ein gutes Beispiel: es sind zwar gleichviel männliche wie weibliche Akademiker beschäftigt, in der obersten Funktionsebene finden sie aber 15 %, in der niedrigsten Funktionsebene 90 % Frauen. Laut einer kürzlich erschienenen Statistik des ASTAT verdienen die Frauen in Südtirol in allen Bildungsgraden und Qualifikationen um ein Drittel weniger als die Männer. Nach einer anderen Statistik des ASTAT beträgt die durchschnittliche Rente von Frauen die Hälfte der durchschnittlichen Rente von Männern. In der politischen Vertretung wissen wir wie es aussieht: wir hier im Landtag halten noch ein Spitzenergebnis von 30 % Frauen, auf Gemeindeebene sind in den Ausschüssen nur 20 % Frauen und von den 116 Bürgermeistern in Südtirol sind nur 2 % Frauen. Ganz schlimm wird es, wenn man in die Wirtschaft geht. In allen Südtiroler Verwaltungsräten und Aufsichtsräten von Banken sind ca. 6 % Frauen, in den Gesellschaften mit Landesbeteiligungen sitzen 1 % Frauen. Diese Situation ändert sich nicht von alleine! Es braucht ganz gezielte Maßnahmen, denn es reicht nicht, wenn Politiker ständig betonen, sie hätten nichts gegen die Chancengleichheit und seien für die Gleichstellung der Frau. Wir brauchen keine Gleichbehandlung, sondern gezielte Maßnahmen, die die Frauen unterstützen, fördern, eine Zeitlang bevorzugen, besser behandeln – in der technischen Sprache heißt dies, wir brauchen ein Gleichstellungsgesetz und zwar für die öffentliche Verwaltung und für die Privatwirtschaft. Wir brauchen Quotenregelungen - die Quotenregelung im Höfegesetz ist ein sehr gutes Beispiel dafür, wie man effizient dafür sorgen kann, dass innerhalb von kürzester Zeit Frauen in wichtige Gremien kommen -, wir brauchen auch die Verpflichtung der Landesregie-

zung, dass alle Kommissionen und Gesellschaften mit Beteiligung der öffentlichen Hand zu einem angemessenen Teil mit Frauen besetzt werden. Außerdem brauchen wir natürlich auch ein flächendeckendes Netz an Kinderbetreuungseinrichtungen.

All diese Maßnahmen sind den Frauen schon lange versprochen worden. Ich nehme an, dass im letzten Regierungsprogramm so ziemlich die gleichen Sätze standen, aber die konkreten Maßnahmen sind immer noch nicht da. Ich hoffe deshalb, dass der Kollege Seppi nicht Recht hat und es sich nicht nur um leere Worte handelt oder um Hypokrisie, wie er es ausgedrückt hat. Ich hoffe, dass in dieser Legislaturperiode mit den Versprechungen wirklich Ernst gemacht wird und dass in Zusammenarbeit mit allen Frauen hier im Landtag die dringend notwendigen Maßnahmen zur Gleichstellung der Frau umgesetzt werden, damit Südtirol endlich auch in **puncto** Gleichstellung und Chancengleichheit einen europäischen Standard erreicht. Dankeschön!

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich werde nicht auf jede einzelne Wortmeldung eingehen, da es sich vielfach um persönliche Meinungen oder Meinungen der einzelnen Parteien handelt. Außerdem ist es so, dass sehr viele Abgeordnete gleiche bzw. ähnliche Fragen gestellt haben. Deshalb werde ich versuchen, auf einige Themenkreise einzugehen, in der Hoffnung, dass ich die einzelnen Fragen zufriedenstellend beantworten kann. Der Kollege Kusstatscher hat ein sehr perfektes, sozialdemokratisches und vielleicht links anzusiedelndes Anschauungsmaterial gebracht. Andere wiederum haben davon gesprochen, dass privatisiert werden sollte, dass die Wirtschaft gefördert werden sollte. Auf jeden Fall gibt es zu den verschiedenen Themen unterschiedliche Auffassungen. Natürlich hat jede Meinung ihre Daseinsberechtigung, aber Sie müssen verstehen, dass ich nicht auf jeden einzelnen Diskussionsbeitrag eingehen kann.

Auch hat es Interventionen gegeben, die aufgrund der Frechheit keine Antwort verdienen. Die Kollegin Mair hat von Lügen gesprochen, und ich muss sagen, dass ich gar nicht imstande gewesen wäre, im Regierungsprogramm einen derartigen Stil anzuwenden, wie ihn die Kollegin Mair in ihrer Stellungnahme an den Tag gelegt hat. In meinen 30 Jahren als Politiker habe ich schon einiges gelernt und ich weiß auch, wie man Probleme löst. Deshalb mutet es schon etwas eigenartig an, wenn eine Kollegin, die erst seit kurzem Abgeordnete des Südtiroler Landtages ist, glaubt, alles verändern zu müssen. Ich wäre nie in der Lage, so viele Lügen und Oberflächlichkeiten anzuführen, wie sie es bei ihrem Wahlkampf gemacht hat. Erinnern wir uns nur an die Sache in Zusammenhang mit dem Punkteführerschein. Auf diese Sachen gehe ich gar nicht ein, denn das wäre unter meiner Würde!

Nun aber komme ich zu den einzelnen Themen. Zunächst ist gesagt worden, dass das Koalitionsprogramm nicht verteilt worden ist. Der Kollege Seppi hat gesagt, dass wir etwas verteilt hätten, was wir eigentlich nicht hätten verteilen dürfen. So ist es auch beim Koalitionsprogramm. Sobald die Landesregierung gewählt ist, wird den einzelnen Abgeordneten das Koalitionsprogramm ausgehändigt. Die Inhalte des Koali-

tionsprogrammes sind mehr oder weniger auch in der Regierungserklärung enthalten. Andere haben kritisiert, dass ich die Zuteilung der Kompetenzen an die einzelnen Landesräte noch nicht vorgenommen habe. Ich kann die Kompetenzen noch nicht zuteilen, weil kein Landesrat gewählt ist. Zuerst müssen die Landesräte gewählt werden! Ich bin ja auch erst designierter Landeshauptmann, und es wäre nicht richtig, wenn ich jetzt bereits sagen würde, welcher Landesrat welches Ressort erhält.

Es ist auch gesagt worden, dass die Anzahl der Landesräte verringert werden sollte. Wir haben wirklich sehr viele Zuständigkeiten zu verwalten, und deshalb, Frau Kollegin Klotz, wäre es gar nicht möglich, die Landesregierung zu verkleinern. Außerdem würden wir damit der italienischen Volksgruppe weniger Mitspracherecht einräumen. Alle drei Volksgruppen sollten in der Landesregierung angemessen vertreten sein. Es soll nicht nur eine italienische Partei in der Regierung vertreten sein, und deshalb wird es in dieser Legislatur gleich viele Landesräte geben wie in der letzten Legislatur. Es wurde gesagt, dass es in anderen Ländern weniger Landesräte gibt. Da muss ich Ihnen sagen, dass man diese Länder nicht mit uns vergleichen kann, da wir wesentlich mehr Zuständigkeiten zu verwalten haben.

Auch zur Europäischen Gemeinschaft ist sehr viel gesagt worden. Jeder, der die Regierungserklärung gelesen hat, hat verstanden, was mit den einzelnen Überschriften bzw. Kapiteln gemeint ist. Eine Regierungserklärung soll nicht ein Buch mit 500 Seiten sein! Es ist immer wieder gesagt worden, dass die Regierungserklärung nur oberflächlich sei. Selbstverständlich ist die Regierungserklärung nur ein Rahmen, innerhalb welchem wir versuchen müssen, die einzelnen Probleme zu lösen. Das wird doch jeder einsehen! Schauen Sie sich einmal Regierungserklärungen anderer Länder an! Dann werden Sie feststellen, dass wir relativ weit gegangen sind. Die Kollegen Heiss und Kusstatscher haben gesagt, dass die Regierungserklärung nur eine Aneinanderreihung verschiedener Maßnahmen sei. In einer Regierungserklärung sollte man darlegen, was man in den nächsten Jahren machen will, und das haben wir auch getan. Es ist unsere Aufgabe, Ihnen zu sagen, was wir in der nächsten Zeit grundsätzlich machen wollen, ohne natürlich den entsprechenden Gesetzentwurf vorzulegen. In den nächsten fünf Jahren sollten wir versuchen, die einzelnen Punkte der Regierungserklärung gemeinsam umzusetzen. Wir wollen ein aufgeschlossenes und modernes Land sein, in welchem das Zusammenleben der drei Volksgruppen gefördert werden soll, und das habe ich in der Regierungserklärung ausführlich dargelegt. Wir sollten versuchen, die Vollbeschäftigung aufrecht zu erhalten. Wir sollten versuchen, eine gesunde Wirtschaft zu haben und den jungen Leuten eine zeitgemäße Ausbildung zukommen zu lassen. Vor allem aber sollten wir versuchen, auch für Randgruppen entsprechendes Verständnis aufzubringen. Bewährte Einrichtungen wie Familie und Ehrenamt müssen entsprechend hoch gehalten werden. Ich glaube schon, dass die diesbezüglichen Aussagen im Regierungsprogramm sehr deutlich und klar sind, aber wenn man nicht verstehen will, bitte ...

Es ist gesagt worden, dass die Aussagen in Bezug auf Europa sehr oberflächlich gehalten seien. Ich kann doch nicht die neue Verfassung Europas in die Regierungserklärung miteinbauen! Ich kann die Verfassung Europas auch nicht abändern, aber ich glaube schon, dass ich ausführlich erklärt habe, was wir uns von Europa erwarten. Wir erwarten uns nicht ein Europa einzelner Staaten, sondern unsere Auffassung, Frau Kollegin Biancofiore, ist die, dass wir ein Europa haben wollen, in welchem die lokalen Gegebenheiten und Minderheiten entsprechend geschützt werden. Wir wollen nicht Nationalismen, sondern regionale Gegebenheiten fördern. Wir sind dazu gewählt worden, die Politik für dieses Land zu machen.

Die Frau Kollegin Biancofiore hat gesagt, dass das Autonomiestatut teilweise im Widerspruch zu den europäischen Richtlinien stehen würde. Der Kollege Seppi hat gesagt, dass ein Franzose nicht bei uns arbeiten könne, da er sich zuerst einer Sprachgruppe – der deutschen, italienischen oder ladinischen - zugehörig erklären müsste. Das ist ein vollkommener Blödsinn! Das gilt ja nur für den öffentlichen Dienst bzw. für jene Maßnahmen, die unter den Proporz fallen. Er kann sagen, dass er für die Anwendung der Proporzbestimmungen zum Schutz der Minderheiten in diesem Lande von diesem oder jenem Topf entsprechend Gebrauch machen möchte. Niemand muss etwas Unwahres sagen, sondern jeder kann das sagen, was der Wahrheit entspricht! Das widerspricht wohl kaum dem EU-Recht. Im Gegenteil, es gibt genügend Urteile, in welchen anerkannt wurde, dass die Bestimmungen, die wir haben, EU-kompatibel sind. Man hat ja versucht, alles Mögliche anzufechten, aber bis heute haben wir mehr oder weniger alles verteidigen können. Die Frau Kollegin Biancofiore hat auch gesagt, dass die Sprachgruppenerhebung den EU-Bestimmungen widerspreche. Das stimmt nicht! Convivia hat eine entsprechende Eingabe gemacht, die von den zuständigen Ämtern überprüft worden ist. Italien ist dann aufgefordert worden, entsprechende Begründungen und Unterlagen zu liefern. Nachdem dies aber nur zum Teil erfolgt ist, haben die Beamten gesagt, dass ihnen nichts anderes übrig bleibe, als ein entsprechendes Verfahren einzuleiten, denn dann würde man die Unterlagen sicher erhalten. Deshalb hat man die Eröffnung eines Verfahrens vorgeschlagen. Wie Sie aber richtigerweise gesagt haben, ist die Eröffnung dieses Verfahrens auf Jänner vertagt worden. Sollte ein Verfahren eröffnet werden, so wäre das nur eine Überprüfung, was natürlich nicht bedeutet, dass die Sprachgruppenerhebung, wie wir sie das letzte Mal durchgeführt habe, EU-widrig war.

Rom. Die Kollegin Biancofiore hat gesagt, dass wir uns mit den “Linken” zusammengetan hätten, was sonderbar wäre, dass wir nicht die Mehrheit der italienischen Bevölkerung berücksichtigen würde usw. Wir sind eine Partei der Mitte und möchten mit jenen Abgeordneten zusammenarbeiten, mit denen wir glauben, das Programm umsetzen zu können. Kollegin Biancofiore, wenn Sie sagen, dass sie diese und jene Durchführungsbestimmung etwas anders sehen und glauben, auf diese Art und Weise unserer Geschichte zu entsprechen, und wenn Sie zudem sagen, dass in jeder Bauernstube eine Tricolore hängen muss, dann brauchen Sie sich nicht wundern, dass



wir mit Ihnen keine Koalition eingehen können. Dass wir mit dem Kollegen Seppi keine Koalition eingehen können, versteht er wohl selber, denn er positioniert sich rechts von Alleanza Nazionale, mit der wir – das haben wir immer schon gesagt – keine Koalition eingehen. Dass wir den Kollegen Holzmann zum Landtagsvizepräsidenten gewählt haben, war eine institutionelle Notwendigkeit. Frau Kollegin Klotz, sagen Sie den Leuten, dass wir keine Regierungsbeteiligung von Alleanza Nazionale akzeptiert haben! Es ist nun einmal so, dass das Autonomiestatut vorsieht, dass die Präsidentschaft für 2 ½ Jahre einem Angehörigen der deutschen Sprachgruppe und für die restlichen 2 ½ Jahre einem Angehörigen der italienischen Sprachgruppe zusteht. Es ist ja auch so, dass Alleanza Nazionale drei Vertreter im Landtag hat. Das letzte Mal hat es eine italienische Abgeordnete von Seiten der Grünen gegeben. Wir hätten sicher auch heuer wieder einen Vertreter der grünen Partei zum Landtagspräsidenten gewählt, wenn es einen italienischen Vertreter gegeben hätte. Die grüne Partei hätte uns ohne weiteres behilflich sein können, wenn sie den italienischen Vertreter in den Landtag gebracht hätte. Schließlich sind sie es, die dauernd davon reden, dass alle Volksgruppen berücksichtigt werden müssen. Auch sagen sie, dass es sehr schade ist, dass es nicht mehr so viele italienische Abgeordnete in den Landtag geschafft haben wie das letzte Mal. Es wäre ja möglich gewesen, Dallo Sbarba einen Platz im Landtag zu verschaffen. Das geht mich aber nichts an, denn die Grünen sind eine eigene Partei und können letzten Endes machen, was sie wollen. Nachdem man uns Vorwürfe macht, können wir umgekehrt auch sagen, dass es anders hätte gehen können.

Es wurde auch gesagt, dass es die Autonomie seit nunmehr 30 Jahren gibt, weshalb es höchst an der Zeit sei, das eine und andere zu ändern. Warum sollen wir etwas, was gut funktioniert, ändern? Es ist nicht so, dass wir den Proporz nicht beachten seien. Es wurde auch gesagt, dass die Italiener in gewissen Bereichen benachteiligt wären. Das stimmt nicht, denn es ist so, dass die italienische Volksgruppe proporzmäßig nicht nur den Anteil inne hat, der ihr zusteht, sondern in einigen Bereich hat sie sogar mehr. Wenn gesagt wird, dass es im Bereich des Museumswesens und der Denkmalpflege zu wenig italienische Mitarbeiter gibt, dann muss ich Ihnen sagen, dass man den Proporz nicht in jeder Abteilung genau berücksichtigen kann. Es ist nun einmal so, dass die Italiener lieber in Bozen arbeiten als in der Peripherie. Es ist nun einmal so, dass die Museen eher auf dem Land angesiedelt sind. Wenn Sie andere Abteilungen hernehmen, dann werden Sie sehen, dass es dort ganz anders aussieht. Ich darf den italienischen Kolleginnen und Kollegen versichern, dass es sicher keine Benachteiligung der Bürger der italienischen Sprachgruppe gibt. Auch in Zusammenhang mit der Schule funktioniert die Sache gut. Man muss nur die vorhandenen Durchführungsbestimmungen anwenden. Nicht einverstanden bin ich, wenn der Kollege Holzmann sagt, dass man bei den Ärzten auf die Zweisprachigkeitsprüfung verzichten sollte. Eine Sarnner Bäuerin, die ins Bozner Krankenhaus kommt, um eine Auskunft vom Frauenarzt zu erhalten, muss schon das Recht haben, in ihrer Muttersprache zu reden! Warum soll ein Patient nur deshalb, weil ein Primar entweder die deutsche oder

italienische Sprache nicht beherrscht, nicht in seiner Muttersprache reden dürfen? Wenn wir Gerechtigkeit walten lassen wollen, dann müssen wir sagen, dass jeder, der in einem öffentlichen Amt arbeiten will, beide Landessprachen beherrschen muss, denn sonst hat er hier nichts zu suchen. Da gibt es keine Ausnahmen und da wird es auch in Zukunft keine Ausnahmen geben! Wenn ein Arzt wirklich eine große Kapazität ist, dann wird er auch die zweite Sprache erlernen können. Die Ärzte sind für den Bürger da und nicht umgekehrt! Wir werden weiterhin darauf drängen, dass unsere Autonomie aufrecht bleibt. Wir werden darauf drängen, dass die Bestimmungen der Autonomie eingehalten werden. Wir werden auch darauf drängen, dass wir auch in Zukunft eine dynamische, das heißt eine sich ständig den neuen Verhältnissen anpassende Autonomie haben werden.

Zur Region. Wir werden die Region, solange sie besteht, respektieren, aber eines ist sicher: Die Strukturen der Region müssen der Realität angepasst werden. Sollte der Staat neue Kompetenzen delegieren, dann sind diese auf die beiden Länder und nicht an die Region zu übertragen. Frau Kollegin Biancofiore, Sie haben sich sicher mit der Geschichte unseres Landes auseinandergesetzt, und deshalb sollten Sie auch wissen, dass die Autonomie nicht der Region gegeben worden ist, wenngleich es rechtlich so gemacht worden ist. Das ist eine falsche Interpretation des Pariser Abkommens, denn laut demselben sollte die Autonomie dem Land Südtirol gegeben werden. Das war nichts anderes als eine schlaue Aktion von Degasperi, der die Region sozusagen erfunden hat. Der Wille der Siegermächte war, der in diesem Teil Italiens lebenden Bevölkerung eine Autonomie zu geben. Deshalb glaube ich, dass wir früher oder später soweit kommen müssen, dass das Ganze so interpretiert wird, wie es tatsächlich gedacht gewesen ist.

Ich habe in der Regierungserklärung wiederholt angeführt, dass die Südtiroler Landesregierung alles tun wird, um die Autonomie aufrecht zu erhalten. Wir werden versuchen, die von der Sechser- und Zwölferkommission genehmigten Durchführungsbestimmungen endlich auch umzusetzen. Die 137-er Kommission, lieber Kollege Holzmann, ist nicht nur da, um bei einer Abänderung des Autonomiestatutes befragt zu werden. An und für sich müsste die 137-er Kommission den Großteil von dem machen, was die Sechser- und die Zwölferkommission machen. Die 137-er Kommission ist eine Garantie dafür, dass immer wieder notwendige Anpassungen an die Realität gemacht werden. Zuerst müsste sich die 137-er Kommission mit den entsprechenden Maßnahmen befassen. Dann würden dieselben an die Regierung weitergeleitet und dieselbe müsste dann die Sechser- oder Zwölferkommission mit der Behandlung dieser Maßnahmen beauftragen.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Bis jetzt hat es ja erst eine Sitzung der 137-er Kommission gegeben!

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Ja, eben! Deshalb habe ich auch gesagt, dass es so nicht weitergehen kann. Der 137-er Kommission müssen endlich die Aufgaben zugewiesen werden, die ihr aufgrund des Autonomiestatutes zustehen. Die 137-er Kommission hat eigene Aufgaben, und diese soll sie auch erfüllen können. Wenn man hergeht und es umgekehrt macht, dann kann man natürlich nichts dagegen machen.

In Bezug auf die Autonomie ist natürlich auch das Stichwort “Faschismus” gefallen. Es wurde gesagt, dass der Faschismus endlich der Vergangenheit angehören muss. Auch ich bin der Meinung, dass Fini gut getan hätte, nicht nur nach Israel, sondern auch nach Südtirol zu fahren, um sich für das zu entschuldigen, was der Faschismus in unserem Land angerichtet hat. Schließlich ist die Partei, der er angehört, eine Nachfolgepartei. Man hat ja nur den Namen geändert, und deshalb wäre es schon richtig und angebracht, wenn man sich auch in Südtirol für das entschuldigen würde, was in der Zeit des Faschismus geschehen ist. Die Kollegen Urzì und Holzmann haben ja vom Unrecht gesprochen, das unseren Leuten widerfahren ist. Aber wenn man weiß, dass Unrecht geschehen ist, dann muss man auch den Mut haben, sich für das Unrecht zu entschuldigen.

Zur Finanzautonomie. Wir wollen die Finanzautonomie. Ich weiß, dass das nicht so leicht ist ...

**KLOTZ (UFS):** *(unterbricht)*

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Nein, das ist keine Farce! Wenn Sie wollen, dann kann ich Ihnen alle Briefe, die ich in diesem Zusammenhang an die zuständigen Stellen verschickt habe, bringen. Nachdem wir für viele Bereiche zuständig sind, müssen wir auch die Möglichkeit haben, das Geld selbst aufzubringen. Deshalb sind wir dafür, dass wir die Finanzautonomie bekommen. Wir werden Sie auch bekommen, allerdings in Schritten und erst dann, wenn sie auch alle anderen Regionen bekommen. Auf jeden Fall werden wir bei jeder Gelegenheit darauf drängen, denn wir sollten nicht nur das Geld ausgeben, sondern auch selbst einnehmen, und zwar mittels einer gerechten Steuerpolitik.

Auch das Thema “Wahlreform” ist immer wieder angeklungen. Einerseits wurde von der Bürgerbeteiligung allgemein gesprochen. Ich bin der Meinung, dass wir sicher ein Gesetz bezüglich Bürgerbeteiligung, Referenden usw. erlassen müssen. Zu gewissen Dingen sollen sich auch die Bürger äußern können, aber es darf natürlich nicht übertrieben werden. Der Kollege Pöder hat in diesem Zusammenhang die Schweiz erwähnt. Sie können Südtirol nicht mit der Schweiz vergleichen, denn dort gibt es ein vollkommen anderes System! Man kann nicht hergehen und sagen, dass bei jeder Verabschiedung eines Gesetzes oder einer anderen Maßnahme ein entsprechender Bürgertag abgehalten wird. Das wäre bei uns gar nicht möglich, und außerdem wäre es auch verfassungswidrig.

Was die Wahlreform allgemein anbelangt, muss ich sagen, dass wir die Vorzugsstimmen nicht abschaffen können. Es geht vor allem darum, dass man irgendetwas machen muss, damit diese unkontrollierte und übertriebene Wahlwerbung der einzelnen Kandidaten eingeschränkt wird.

**ABGEORDNETE:** (*unterbrechen*)

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Das betrifft alle! Spielt jetzt bitte nicht die Scheinheiligen! Alle haben übertrieben, und deshalb muss man das ändern, damit es bei den nächsten Wahlen nicht wieder eine derart übertriebene Wahlwerbung gibt. Solange wir dieses System der Vorzugsstimmen haben, ist die Versuchung sehr groß, dass jeder einzelne Kandidat versucht, möglichst viel Geld für eine entsprechende Wahlwerbung auszugeben. Deshalb sollten wir dieses Problem in aller Ruhe überprüfen, auch was den Mindestquotienten anbelangt.

Zur Toponomastik. Liebe Kollegen der Union für Südtirol, es ist nicht so, dass wir alle italienischen Namen anerkennen möchten. Wir müssen schon Realisten sein! Natürlich können wir wie Ihr und Leitner & Co. populistisch vorgehen und sagen, dass man nur alle italienischen Namen abzuschaffen braucht. So einfach ist es nicht! In einer gesetzgebenden Körperschaft muss man sich schon dessen bewusst sein, dass es Verfassungsgesetze gibt, die wir einhalten müssen. Wir müssen einen vernünftigen, der Geschichte und Tradition Rechnung tragenden Kompromiss finden. Wir können nicht machen, was wir wollen! Einerseits gehen wir her und sagen, dass Paket und Autonomiestatut eingehalten werden müssen, aber wenn es uns einmal trifft, dann wollen wir es nicht. Auch braucht es endlich einmal eine Definition des Begriffs "Toponomastik". Man kann wohl nicht hergehen und sagen, dass der Name irgendeiner Wiese oder einer Alm unter den Begriff "Toponomastik" fällt. Es braucht eine Lösung, die für alle tragbar ist. Dann werden wir auch nicht mit den Verfassungsgesetzen in Konflikt kommen.

Ein weiterer Punkt, der aufgeworfen worden ist, ist das Thema "Familie". Dieser Bereich wird sicher einer der Schwerpunkte der nächsten fünf Jahre sein. Lieber Kollege Leitner, Ihre Kollegin ist jetzt nicht hier, aber sie wird wahrscheinlich wieder den Punkteführerschein "verkaufen". Auf jeden Fall ist es so, dass wir schon schauen müssen, dass Gesetze und Verwaltungsmaßnahmen gemacht werden. Wir gehen nicht so vor wie gewisse Oppositionsparteien, die den Leuten ein X für ein U verkaufen, wissend, dass da überhaupt nichts gemacht werden kann bzw. dass es nicht damit getan ist, eine freche Anfrage zu stellen. Das Problem muss auch gelöst werden!

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** (*unterbricht*)

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Nein, denkt nur daran, welchen Zauber Ihr in Bezug auf den neuen Punkteführerschein aufgeführt habt! Wir wer-

den das Thema "Familie" aufgreifen und Ihr könnt sicher sein, dass wir ein finanzierbares und der Realität angepasstes Gesetz vorlegen werden. Nachdem der Begriff "Familie" vielfältig ist, werden verschiedene Maßnahmen notwendig sein.

Die Pflegeversicherung muss kommen, denn wenn wir wollen, dass die Leute auch im Alter eine gewisse Sicherheit haben, dann werden wir nicht darum herumkommen. Über die Aufteilung der Versicherungsprämie wird man noch zu reden haben. Auf jeden Fall wird es nicht so sein, dass derjenige, der die Pflegeversicherung am wenigsten braucht, nur aus reiner Solidarität das Dreifache dessen zahlen wird, was jemand bezahlt, der sie am meisten braucht. Ein Teil soll mit dem Steueraufkommen abgedeckt werden, der Rest soll durch einen Teil abgedeckt werden, den jeder einzelne bezahlen muss. Auch um die Zusatzrente werden wir nicht herumkommen.

Kollege Kusstatscher, es ist nicht so, dass wir in unserem Land nichts für die sozial Schwachen, für Einwanderer und für Randgruppen getan hätten. Sie wissen schon, dass wir für den sozialen Bereich 400 Milliarden alte Lire ausgeben, und deshalb dürfen Sie mir nicht sagen, dass das nichts ist! Vergleichen Sie einmal die Beträge, die in anderen Gebieten für diesen Bereich pro Einwohner ausgegeben werden, mit den Beträgen, die wir pro Einwohner für die Sanität ausgeben. Ich kann Ihnen nicht sagen, dass Ihnen dann die Haare zu Berge stehen werden, denn bei uns zwei ist das nicht mehr möglich! Auf jeden Fall werden Sie dann draufkommen, wie viel wir in den letzten Jahren in diesem Bereich gemacht haben. Wir können sagen, dass wir hier italienweit sicher Musterknaben sind. So, wie Sie es und auch der Kollege Pürgstaller gesagt haben, dass wir nur verteilen können, ohne es vorher einzunehmen, ... So wird es auch nicht gehen! Man muss schon alles in einem weiteren Winkel sehen, denn man kann nicht sagen, dass bei all jenen, die etwas haben, abgeschöpft werden soll. Das Ganze muss schon gerecht zugehen, denn nur mit einem sozialdemokratischen Grundgedanken lässt sich das Problem sicher nicht lösen. Auf jeden Fall müssen wir auch diesen Bereich in Zukunft ernst nehmen. Wir müssen schauen, was wir für diejenigen tun können, die unsere Hilfe benötigen, unabhängig davon, ob es Familien mit Kindern, Randgruppen, Kranke oder Behinderte sind. Nachdem wir gerade beim Thema "Familie" sind, möchte ich der Kollegin Unterberger sagen, dass wir ein Gesetz betreffend die Chancengleichheit machen werden. Mit der Quotenregelung allein können wir das Problem aber nicht lösen, denn wenn schon, dann müssen wir schauen, dass die Bevölkerung sensibilisiert wird, dass das auf natürlichem Wege, das heißt ohne Zwang erreicht werden kann. Auf jeden Fall wird uns dieses Thema sicher für längere Zeit beschäftigen.

Zum Thema "Schule". Die Abgeordneten der Grünen Fraktion haben von einer interethnischen Schule gesprochen. Wenn Sie damit die mehrsprachige Schule meinen, so muss ich Ihnen sagen, dass es diese bereits gibt. Wir tun sehr viel für das Sprachenerlernen, und zwar sowohl in Bezug auf die Methodik, als auch in Bezug auf die Ausbildung der Lehrer usw. Eine Fraktion geht her und sagt, dass die Identität verloren geht, wenn es in der ersten Klasse Volksschule 60 Minuten Italienisch-

unterricht gibt. Armes Südtirol, wenn wir dadurch die Identität verlieren würden! Auf jeden Fall gibt es ein klares Nein von Seiten der SVP zur Errichtung der Immersionsschule, denn das wäre der Tod einer jeden sprachlichen Minderheit. Dazu werden wir auch in Zukunft Nein sagen! Wenn es aber darum geht, das Erlernen von Sprachen zu verbessern, dann werden Sie uns immer auf Ihrer Seite haben, denn wenn wir in Richtung Europa gehen wollen, dann müssen wir den jungen Leuten die Möglichkeit geben, so viele Sprachen wie möglich zu erlernen.

Zu den Gemeinden. In letzter Zeit haben wir sehr viele Zuständigkeiten an die Gemeinden delegiert. Sie wissen selber, dass vor allem die kleinen Gemeinden Schwierigkeiten haben, all diese Kompetenzen zu verwalten. Es ist nicht nur eine Sache des Geldes, sondern auch eine Sache der Organisation. Wie soll eine Gemeinde wie jene von Prettau all diese Zuständigkeiten verwalten? Sie hat weder ein Rechtsamt, noch ein urbanistisches Amt! Deshalb ist sie nicht in der Lage, bestimmte Kompetenzen zu übernehmen. Sie wissen auch, dass die Gemeinden nicht immer das notwendige Geld haben, um alles machen zu können. Wir sind in ständigem Kontakt mit dem Gemeindenverband, und ich glaube schon, dass wir das, was notwendig ist, machen können. Ich weiß nicht, ob wir das derzeitige Finanzierungsmodell auch in Zukunft aufrecht erhalten können. 13,5 Prozent der Einnahmen von Titel 1 und Titel 2 werden ja an die Gemeinden weitergeleitet. Das ist eine ausgezeichnete Finanzierung. Es ist auch gesagt worden, dass die Tarife in allen Gemeinden gleich sein sollten. Die Festlegung der Tarife ist Zuständigkeit der Gemeinden! Einerseits wird immer wieder gesagt, dass die Gemeinden nicht bevormundet werden sollen, andererseits sollen wir ihnen vorschreiben, was sie zu tun haben. Derjenige, der entscheidet, muss auch verantworten.

Abschließend noch ein Wort zum Verkehr. Wir alle wissen, dass dieses Thema ein Schwerpunkt dieser Amtsperiode sein wird. Mit dem, was der Kollege Kusstatscher in Bezug auf den Verkehr gesagt hat, kann ich in keinster Weise einverstanden sein. Er meint es sicher so, wie er es gesagt hat, aber er ist total wirklichkeitsfremd. So, wie Sie es vorschlagen, kann man Verkehrsprobleme sicher nicht lösen! Was die Maut und Kostenberechnung für dieselbe anbelangt, haben Sie schon Recht, und man muss auch Maßnahmen in Bezug auf die Umweltbelastung setzen, aber wenn Sie sagen, dass die EURO-0- und EURO-1-Lkw's nichts seien ... Sie wissen selber, dass die EURO-0- und EURO-1-Lkw's die größte Belastung mit sich bringen. Auf jeden Fall werden wir versuchen, hier einiges zu tun. Zuerst müssen wir aber beim Ministerium intervenieren, da wir nicht für alles zuständig sind. Wir haben auch nicht die Möglichkeit, die Eisenbahn zu übernehmen. Das geht ja nicht! Wir können nur in Bezug auf den Lokalverkehr einen Vertrag abschließen. Viel wurde bereits gemacht, vor allem in Bezug auf die Fahrkarten, Tarife und Abstimmung der Fahrpläne. Hier wird auf den neuen Landesrat für Transportwesen einiges zukommen, aber er wird sicher imstande sein, das eine und andere zu verbessern.

Stichwort "Brennerbasistunnel". Er ist nach meiner Auffassung unverzichtbar, denn es heißt den Kopf in den Sand stecken, wenn man glaubt, den Verkehr weg-demonstrieren oder wegreden zu können. Wenn wir wollen, dass der Verkehr von der Straße auf die Schiene kommt, dann müssen wir versuchen, eine Alternative zu finden, und dieselbe kann nur der Brennerbasistunnel sein. Es ist immer wieder gesagt worden, dass die Probleme dadurch nicht gelöst werden können. Wenn wir einfach nur zuschauen, dann wird sich die Situation eben verschlechtern. Ich bin der Meinung, dass wir uns bemühen sollten, all das, was nichts mit unserem Land zu tun hat, unterirdisch an uns vorbeizuleiten, ohne dass wir es sehen, hören und riechen. Bei verschiedenen Wahlversammlungen wurde gesagt, dass Deutschland und Österreich gegen die Errichtung des Brennerbasistunnels seien. Österreich hat bereits die Gesellschaft gegründet und ist auch schon dabei, die entsprechenden Geldmittel bereitzustellen. Auch wurde gesagt, dass Verkehrsminister Lunardi dagegen sei. Er hat uns vor einigen Tagen den Vertrag geschickt, in welchem er uns auch mitgeteilt hat, dass wir an der Planung usw. beteiligt werden. Die Mitsprache ist also garantiert. Auf jeden Fall ist der Brennerbasistunnel notwendig. Die dritte Autobahnspur ist nicht notwendig und diese werden wir auch nicht machen. Die Pustertaler Straße werden wir sicher ausbauen. Über den Ausbau der Pustertaler Straße wird bereits seit 20 Jahren diskutiert. Die Pustertaler Straße ist auszubauen, denn mir kann niemand sagen, dass diese Straße den heutigen Erfordernissen entspricht. Man versucht natürlich, den Teufel an die Wand zu malen, aber das hat man auch vor 15 Jahren, als der Bau der Mebo anstand, gemacht. Was hat man nicht alles versucht, um den Bau der Mebo zu verhindern! Stellen Sie sich einmal vor, was heute wäre, wenn es die Mebo nicht geben würde. Das wäre eine Katastrophe! Deshalb bin ich der Meinung, dass auch im unteren Pustertal sinnvolle Projekte durchzuführen sind. Diese Projekte wurden von einer eigens eingesetzten Kommission überprüft. In dieser Kommission war übrigens kein Politiker vertreten. Die Techniker hatten den Auftrag, die unbedingt notwendigen Umfahrungen zu überprüfen. Parallel dazu müssen wir natürlich auch versuchen, die Bahn zu modernisieren. Wir sind ja dabei, gemeinsam mit dem Gemeinden eine Körperschaft zu gründen, damit die Bahnhöfe ausgebaut und modernisiert werden können.

Ich hoffe, auf die meisten Fragen geantwortet zu haben. Ich weiß, dass jeder bei seiner eigenen Meinung bleiben wird, aber ich hoffe, dass wir in den nächsten fünf Jahren gut zusammenarbeiten werden, um diese einzelnen Probleme lösen zu können. Herzlichen Dank!

**PRÄSIDENT:** Ich danke dem designierten Landeshauptmann für seine Replik und gebe Kollege Baumgartner das Wort.

**BAUMGARTNER (SVP):** Zum Fortgang der Arbeiten. Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es steht jetzt die Behandlung einiger Tagesordnungspunkte mit verschiedenen Wahlen an, natürlich auch mit den entsprechen-

den Wortmeldungen. Nachdem es jetzt schon 18.15 Uhr ist, würde ich vorschlagen, dass wir erst morgen mit der Tagesordnung weiterfahren, vor allem deshalb, weil es sicherlich sinnvoll ist, alle Wahlen in einem Zug durchzuführen.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo verde – Grupa vërda):** Zum Fortgang der Arbeiten. Ich kann mich mit dem Vorschlag von Walter Baumgartner nicht einverstanden erklären. Jetzt gerade haben wir die Replik des designierten Landeshauptmannes gehört und es wäre gut, wenn wir diesen Tagesordnungspunkt heute noch abschließen könnten und der Landeshauptmann - wenn er denn gewählt wird – dann noch die Möglichkeit hätte, uns das mitzuteilen, was er heute korrekterweise noch nicht mitteilen konnte, weil er ja noch nicht gewählt ist – so seine Begründung - nämlich die Kompetenzen der Landesräte. Wie man heute aus den Reihen der SVP gehört hat, ist Ihre Wiederwahl ja noch nicht ganz sicher, aber wenn Sie eine Hilfe brauchen, können wir uns gerne an einen Tisch setzen! Sie, als Landeshauptmann, könnten uns dann mitteilen, wie Sie denn in Zukunft die Kompetenzen zu vergeben gedenken, wie Sie Ihre Landesräte einsetzen wollen, und wir hätten heute Nacht genügend Zeit darüber nachzudenken, ob diese Kompetenzen in jenen oder diesen Händen besser aufgehoben sind. Dies nur, um Ihren eigenen Argumenten entgegen zu kommen, denn Sie wollten ja zuerst gewählt werden, bevor Sie uns das mitteilen können und deshalb würde ich Sie, Herr Präsident, ersuchen, heute noch den Wahlgang durchzuführen.

**PRÄSIDENT:** Ich möchte daran erinnern, dass wir in der Fraktionssprechersitzung vereinbart haben, dass jeder Abgeordneten, jedem Abgeordneten eine Redezeit von 10 Minuten zur Verfügung steht, sodass davon auszugehen ist, dass wir es heute nicht mehr schaffen, dass alle Abgeordnete auf die Replik des Landeshauptmannes eingehen beziehungsweise die Stimmabgabeerklärung abgeben können. Deshalb hat Walter Baumgartner den Antrag gestellt, die Arbeiten morgen wieder aufzunehmen, Frau Kury hat dagegen gesprochen, – will noch jemand dagegen sprechen? Das Wort dem Abgeordneten Seppi.

**SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale):** Quando un collega chiede la sospensione dei lavori, non possiamo non essere partecipi della sua richiesta, quand'essa fosse però motivata da ragioni serie. Che il collega Baumgartner, della cui intelligenza sono certo testimone, affermi che è meglio fare le votazioni tutte in un giorno, mi sembra assurdo. Presidente, penso che stia in Lei accettare o meno questa richiesta, sulla base comunque di una esposizione delle ragioni del tutto assurda. Posso essere anche favorevole a questo tipo di richiesta, però rinuncio ad accettare la ragione espressa dal collega Baumgartner. Le ragioni saranno altre, non le vuol dire, va bene così. Andiamo a casa e riprendiamo domani.



**PRÄSIDENT:** Wir stimmen über den Antrag, die Sitzung zu unterbrechen, ab: mit 5 Nein-Stimmen, 5 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.  
Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 18.18 UHR

## **SEDUTA 4. SITZUNG**

**17.12.2003**

Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:  
Sono intervenuti i seguenti consiglieri:

Baumgartner (79)  
Biancofiore (13)  
Durnwalder (70)  
Gnecchi (23)  
Holzmann (47)  
Klotz (59)  
Kury (80)  
Kusstatscher (59)  
Ladurner (26)  
Mair (41)  
Pardeller (38)  
Präsident (80)  
Pürgstaller (28)  
Seppi (80)  
Unterberger (69)  
Urzi (3)